

UNIONE SOVIETICA

Si estende la protesta nazionalista con manifestazioni massicce ma pacifiche

Gli armeni nelle strade L'esercito presidia Erevan

Con la protesta dell'Armenia per la regione contesa del Nagorno-Karabakh, riemerge prepotentemente in Urss la questione delle nazionalità. Ieri, a Erevan, hanno manifestato per le strade centomila, forse addirittura cinquecentomila persone, per fortuna in modo pacifico. Nel Nagorno-Karabakh, invece, ci sarebbero stati seri incidenti, mentre tutta la regione sarebbe paralizzata da uno sciopero generale.



Nella cartina è indicata la posizione dell'Armenia e delle regioni confinanti



Mikhail Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Da ieri le comunicazioni telefoniche con la capitale dell'Armenia sono interrotte, quindi le notizie giungono, filtrate e incontrollabili, da fonti non ufficiali. Ma il quadro che se ne ricava è impressionante. L'esercito ha cominciato a presidiare i principali edifici pubblici della capitale, mentre la città era invasa da una folla incalcolabile, e sulle strade d'accesso erano segnalate, in arrivo da località vicine, colonne di auto e di gente a piedi. Nel Nagorno-Karabakh la situazione sarebbe ancora più seria: incidenti, scontri, mentre una parte della popolazione armena sarebbe fuggita per sottrarsi alle rappresaglie della minoranza azerbaijana. Mosca avrebbe inviato (notizia non confer-

mata dalla Tass) ben quattro dirigenti di altissimo livello nella capitale armena, tre membri supplenti del Politburo (Dolghikh, Razumovskij, Demicev), e Lukjanov della segreteria del Cc. La linea del Cremlino sembra tendere ad una pacificazione degli animi. La sostituzione del primo segretario del partito nel Nagorno-Karabakh, Kevoikov (che avrebbe innescato addirittura lo stato di agitazione con dichiarazioni infuocate, del tipo: «Moriremo piuttosto che dare il Karabakh all'Armenia»), con un armeno, Pogostian, è finora l'unica concessione alla maggioranza armena. Ma l'esplosione, in una travagliata regione di confine come questa, della questione nazionalista, dopo i casi del Kazakistan, dei tartari di Crimea, ed ora della Repubblica baltica, è una minaccia per lo stesso sviluppo della perestrojka e del rinnovamento in Urss. Di qui i tentativi di pacificazione, che vedono mobilitati in prima fila i dirigenti venuti da Mosca. Dolghikh avrebbe pre-

so la parola in piazza Erevan per calmare gli animi, dopo l'analogo tentativo, non riuscito, del primo segretario armeno Demircian. Da parte azerbaijana, invece, i toni sono aspri: il primo segretario del partito, Baghirov, ha duramente denunciato gli «estremisti».

A PAGINA 10

Risposta alle critiche del Psi e all'articolo di Cardia sull'Unità

Il Pci replica alle polemiche su Gramsci

La Direzione del Pci risponde alle polemiche sollevate attorno al ruolo avuto dai comunisti italiani nel periodo dello stalinismo e in particolare nella tragica esperienza in carcere di Antonio Gramsci: vengono giudicate «politicamente e moralmente inammissibili» le insinuazioni dei socialisti e vengono anche espresse critiche al contenuto di un articolo di Umberto Cardia pubblicato l'altro ieri dall'Unità.

ROMA. «Il Pci respinge con sdegno qualsiasi speculazione rivolta a ignorare o a gettare dubbi sulla campagna internazionale promossa dai comunisti italiani e sull'impegno portato avanti, innanzitutto da Togliatti, per la liberazione di Gramsci, anche sollecitando precisi passi delle autorità sovietiche presso il governo italiano», così la Direzione comunista interviene sulle polemiche sollevate in questi giorni da più parti e in particolare giudica «politicamente e moralmente inammissibile» il fatto che da parte del quotidiano del Psi «si avanzino perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci». La Direzione del Pci inoltre del-

«Caso Aluti» valanga di critiche a Donat Cattin



Valanga di critiche sul ministro Donat Cattin dopo il siluramento del prof. Aluti, il massimo esperto italiano di Aids, che a più riprese ha denunciato i ritardi del governo nella lotta alla malattia. Il ministro ha replicato alle critiche pressoché unanimi con la consueta arroganza: «Aluti faceva opposizione parlamentare». Intanto lo stesso ministro ha annunciato che si andrà verso l'obbligo di denuncia della malattia da parte dei malati di Aids.

A PAGINA 6

Governo indeciso: il Senato non può fissare i tempi sulla Finanziaria

Giora. Il governo è indeciso sulle eventuali modifiche da apportare al testo emendato dalla Camera con rilevanti emendamenti dell'opposizione. La Dc è contraria alle correzioni. Si pensa di recuperare 2mila miliardi di mancate entrate con leggi separate.

A PAGINA 3

Per le carni agli estrogeni a marzo sciopero della fettina

Divampa la polemica intorno alla direttiva Cee sulle «carni agli estrogeni». Dalla Comunità europea giungono assicurazioni: la direttiva è stata annullata dalla Corte di Lussemburgo solo per vizi procedurali. Quanto prima verrà ripristinata. Ma in Italia produttori, importatori e consumatori sono sul piede di guerra. Proclamato per il primo marzo uno «sciopero della fettina». Una mortorota europea consente comunque che le carni «gonfiate» circolino fino alla fine di quest'anno.

A PAGINA 7

Générale De Benedetti raddoppia l'offerta

Il ping pong per la Générale da Belgio continua. L'altro giorno la cordata franco-belga capeggiata dalla Suez aveva annunciato di avere il 52%. Ieri De Benedetti ha affermato di aver portato la propria quota al 45% e nel contempo ha rilanciato la propria offerta: 8000 franchi per il titolo Sgb rispetto ai 4000 proposti inizialmente. Insomma, l'ingegnere crede ancora nella vittoria e punta al 51%. La gara continua e il titolo della Générale vola alle stelle.

A PAGINA 15

Mentre Shultz smentisce Reagan sulle ragioni della protesta palestinese

Il governo israeliano diviso di fronte al piano di pace degli Usa

George Shultz atterra in Israele mentre le truppe di Tel Aviv uccidono due ragazzi palestinesi e una feroce polemica infuria tra il premier Shamir e il ministro degli esteri Peres. La missione di pace comincia dunque nel peggiore dei modi. «Caro George - gli dice subito Peres - qui non troverai un accordo». Il primo ministro alla radio aveva accolto l'ospite dicendo che il viaggio era destinato al fallimento.

lemme, che un messaggio di Shamir lo raggiungeva. «La gran parte del mondo ebraico è con me e mai accetteremo una pace che ci prolunga di insediarsi su tutta l'estensione della terra d'Israele» ha scritto, in modo ricattatorio, il premier israeliano.

La Siria a Andreotti: «Conferenza di pace unica soluzione»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DAMASCO. «Tutto nella conferenza di pace, niente fuori dalla conferenza». I dirigenti di Damasco hanno ripetuto questa formula al ministro Andreotti, in missione a Damasco. Ed è con questa formula che il segretario di Stato Usa George Shultz, che domani sarà a Damasco, dovrà fare i conti. La Siria chiede cioè che tutte le decisioni

Ai giochi primo sospirato trionfo per l'Italia

Tomba gigante d'oro alle olimpiadi di Calgary



REMO MUSUMECI A PAGINA 25

Università

Zanone contestato non parla

ROMA. Per il ministro della Difesa quella di ieri è stata una brutta mattinata. Arrivato con irgente scorta all'università «La Sapienza» di Roma, presidiata dalla polizia, per una conferenza sulla Difesa, Zanone è stato accolto da 400 studenti che, con la sola forza degli slogan e di monetine, l'hanno costretto ad una imbarazzata e frettolosa ritirata. «Non è una bomba, non è un cannone, è il ministro Valerio Zanone»: ecco una delle tante rime baciate lanciate dagli studenti della Fgci, oblietori di coscienza, extraparlamentari, uniti per chiedere la cacciata di un ministro scolorito della spedizione nel Golfo. E lui come ha reagito? Un po' ha accusato: «Siete solo dei reduci del '68»; poi ha cercato di ironizzare: «Generale, raccogliete le 100 lire, le aggiungiamo al bilancio della Difesa». Alla fine però se n'è andato.

POLACCHI A PAGINA 9

Panama Destituito il generale Noriega

CITTÀ DI PANAMA. Manuel Antonio Noriega, l'uomo forte di Panama, da ieri non è più il comandante delle forze armate panamensi. La clamorosa notizia è stata data dal presidente della Repubblica panamense Eric Arturo Delvalle che aveva poco prima destituito dall'incarico il generale Noriega la cui rimozione giunge a conclusione di un lungo e tormentato braccio di ferro, fra il capo dello Stato e lo stesso Noriega, segnato da una serie di pesanti pressioni da parte degli Stati Uniti tese a far uscire di scena il generale. Delvalle ha rivelato in un annuncio televisivo che alcuni giorni fa aveva chiesto al capo della Difesa di presentare spontaneamente le dimissioni per consentire alla magistratura statunitense di svolgere un'inchiesta su un traffico internazionale di droga che vede Noriega tra i principali imputati.



Via al disarmo gli Ss12 se ne vanno dall'Europa

congiuntamente, da Rdt e Cecoslovacchia, senza attendere la ratifica del trattato Inf dal congresso Usa.

Sorridenti, tre soldati dell'Armata Rossa posano accanto a un Ss12 che, montato su un treno sta per lasciare la base militare di Bischofswerda, in Germania orientale. È solo il primo degli Ss12 a testata nucleare che l'Urss ha iniziato a ritirare ieri.

LORENZO MAUGERI A PAGINA 10

Caccia notturna al senatore Usa

WASHINGTON. Era una notte frenetica per il senatore Henry Giugni, in forza al Senato degli Stati Uniti. Il suo compito non era mai stato così imbarazzante: il leader della maggioranza democratica, il senatore Robert Byrd, gli aveva ordinato di scovare, arrestare e portare in aula tutti i senatori repubblicani che, rintanati in uffici e corridoi, facevano mancare a turno il numero legale per un voto che non volevano: quello sulla proposta democratica di regolare le spese elettorali, che incoraggiava i candidati ad autolimitarsi. Ma, per il povero Giugni, le cose non andavano affatto bene; perché l'ordine, oltre che imbarazzante, era anche difficile da eseguire. Due senatori gli erano già sfuggiti, Steve Symms dell'Idaho, avvistato in un corridoio, era corso via prima che potesse acciuffarlo, e Lowell Weicker del Connecticut, il suo smacco peggiore. Erano riusciti a scovarlo nel suo nascondiglio; ma Weicker, grande, grosso e dal pessimo carattere, era riuscito ad andar-

Caccia all'uomo notturna nel Senato degli Stati Uniti. Un senatore prelevato nel suo studio e portato in aula di peso dalla polizia. Urla in aula al leader della maggioranza: stai trasformando il congresso in una repubblica delle banane. Sono titoli e sottotitoli dei giornali americani di ieri; e sono anche gli ingredienti di una delle più movimentate notti di ostruzionismo nella storia delle democrazie occidentali.

MARIA LAURA RODOTÀ

sene sbrattando, e lasciandoli di stucco. Un senatore, feroce prendere almeno un senatore, pregava (almeno così supponiamo) il sergente Giugni. La preghiera fu accolta. Bob Packwood, distinto rappresentante dell'Oregon e uno degli artefici della riforma fiscale dell'86, era nel suo ufficio, porta chiusa a chiave e ingegnere barricate di sede. Per Giugni non fu un ostacolo: aveva un passe-partout. Per non fargli aprire l'ultima porta, Packwood si appoggiò con troppa forza, facendosi anche male a un dito già rotto. Ma niente da fare, il buon sergente (poi lodato da ambedue le parti per la sua calma) aveva

finalmente una preda. Packwood aveva subito rifiutato di entrare nell'aula, ed era così stato portato di peso da due dei poliziotti. Battendo un record quello per l'entrata più strana nella storia del Congresso. Tra i due protagonisti del fattaccio, solo complimenti reciproci. «Un gentiluomo», ha detto Giugni di Packwood. «Si merita lodi, non critiche», ha ribattuto il senatore. Il senatore Byrd, furibondo per quell'ostruzionismo «a gatto selvaggio», ha toni più drammatici. «Quel busare alla porta al suono dei colpi dei soldati nazisti, o della polizia staliniana», ha decla-

«Sanremo? Non esiste» Parola di Grillo

MARIA NOVELLA OPPO ROBERTO GIALLO

SANREMO. «Il festival? Falso! I fiori? Puzzano, sono finti! Sanremo? Non esiste, tirano su apposta per il festival». E bravo Beppe Grillo. Anche nella seconda serata del festival, andata in onda ieri sera, ci ha dovuto pensare lui a risolleverne le sorti della trasmissione. Ha esordito parlando di Audited (la prima serata di Sanremo ha stravinto la lotta dell'audience, e in generale la Rai ha conquistato - con le sue tre reti - l'82 per cento dell'ascolto, relegando le tre tv di Berlusconi a un risibile 11 per cento). «Un dirigente Rai - ha continuato Grillo - mi ha telefonato e mi ha detto 'vai, crea il caso, trasgredisci!'. Ma cosa volete che trasgredisca? Cosa volete che dica sul festival? Diciamo... che la schifol, ecco cosa dico». Sì, ci voleva proprio Beppe Grillo. Alle 21.30 il festival si è rialzato un po' di tono. Prima, solo chiacchiere (sul Totip, sulla Barilla) e canzoni. Anche perché il primo intervento di Grillo, previsto in apertura, è saltato. Come mai? Si è addirittura mormorato che il capo-struttura Rai Maffucci avesse da ridire su quella battuta dei fiori, forse sgradita agli ospiti sanremesi... Poi, via alla gara dei «big», aperta ieri sera da Zarrillo e chiusa a notte fonda da Raf. Per la cronaca, subito dopo l'intervento di Grillo, Mino Reitano ha cantato «Italia». E tutti hanno capito che Grillo aveva ragione.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 23

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Valore del lavoro

ANTONIO PIZZINATO

È necessario dare pregnanza sociale ai processi di riforma istituzionale. Questi ultimi, infatti, non possono essere ridotti a meri aggiustamenti delle «regole del gioco democratico».

Nel documento un messaggio di cambiamento che suscita entusiasmi, ma anche scetticismo da parte di chi attende la Chiesa alla verifica dei fatti



Giovanni Paolo II parla con alcuni abitanti di un villaggio del Togo

Le parole dell'enciclica

Non credo che siano nel giusto coloro che giudicano l'enciclica un fiume di parole inutili. Intanto il far parte per se stessi molto raramente risulta utile e fecondo, tanto più nella Chiesa dove è sempre in gioco, nonostante tutto, una fede comune e le divergenze, certo difficilmente coluibili, riguardano i modi di testimonianza e di rendeme ragione nella situazione storica data.

Questo Papa divide i cattolici. Ci sono quelli che non perdono occasione per manifestare culto della personalità (nella fattispecie, papolatria): ogni parola che esce da quella bocca, o da quella penna, è oro colato. Altri, fedeli a un'immagine di Chiesa meno verticalistica, manifestano crescente disaffezione, o addirittura insoddisfazione. Ne ho fatto esperienza anche in questi giorni discorrendo con alcuni amici, anche preti, dell'enciclica su cui avrei dovuto scrivere un articolo, uno la giudicava un fiume di parole inutili, un altro diceva che nemmeno l'avrebbe letta, convinto non ne valesse la pena.

Non credo che siano nel giusto coloro che giudicano l'enciclica un fiume di parole inutili. Intanto il far parte per se stessi molto raramente risulta utile e fecondo, tanto più nella Chiesa dove è sempre in gioco, nonostante tutto, una fede comune e le divergenze, certo difficilmente coluibili, riguardano i modi di testimonianza e di rendeme ragione nella situazione storica data.

Questo Papa divide i cattolici. Ci sono quelli che non perdono occasione per manifestare culto della personalità (nella fattispecie, papolatria): ogni parola che esce da quella bocca, o da quella penna, è oro colato. Altri, fedeli a un'immagine di Chiesa meno verticalistica, manifestano crescente disaffezione, o addirittura insoddisfazione. Ne ho fatto esperienza anche in questi giorni discorrendo con alcuni amici, anche preti, dell'enciclica su cui avrei dovuto scrivere un articolo, uno la giudicava un fiume di parole inutili, un altro diceva che nemmeno l'avrebbe letta, convinto non ne valesse la pena.

Questo Papa divide i cattolici. Ci sono quelli che non perdono occasione per manifestare culto della personalità (nella fattispecie, papolatria): ogni parola che esce da quella bocca, o da quella penna, è oro colato. Altri, fedeli a un'immagine di Chiesa meno verticalistica, manifestano crescente disaffezione, o addirittura insoddisfazione. Ne ho fatto esperienza anche in questi giorni discorrendo con alcuni amici, anche preti, dell'enciclica su cui avrei dovuto scrivere un articolo, uno la giudicava un fiume di parole inutili, un altro diceva che nemmeno l'avrebbe letta, convinto non ne valesse la pena.

Intervento

Pentimento e perdono Due parole che non mi piacciono

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

La questione del cosiddetto «pentitismo» torna a far parlare di sé in un inestricabile groviglio di coinvolgimenti non solo politici e legislativi, ma anche personali e morali. E fa anche spettacolo in Tv, costringendo a prender posizione magari con un voto telefonico.

Allo Stato, mi sembra, poco interessa la coscienza della colpevolezza e del pentimento. Ma certo questo discorso sulle coscienze è altra cosa dal discorso sullo Stato e la sua giustizia.

Allo Stato, mi sembra, poco interessa la coscienza della colpevolezza e del pentimento. Ma certo questo discorso sulle coscienze è altra cosa dal discorso sullo Stato e la sua giustizia.

MARIO GOZZINI

Il superamento dei blocchi. Ci non favorisce l'approccio della gente comune,udente o no, anzi lo rende alquanto ostico e improbabile, anche nelle parrocchie e nelle associazioni cattoliche con la inevitabile conseguenza, appunto, che il messaggio giunge alla gran maggioranza solo nei modi, ora riduttivi ora amplificati, prescelti dai mezzi di comunicazione stampati ed elettronici.

Il superamento dei blocchi. Ci non favorisce l'approccio della gente comune,udente o no, anzi lo rende alquanto ostico e improbabile, anche nelle parrocchie e nelle associazioni cattoliche con la inevitabile conseguenza, appunto, che il messaggio giunge alla gran maggioranza solo nei modi, ora riduttivi ora amplificati, prescelti dai mezzi di comunicazione stampati ed elettronici.

La teologia della liberazione. Mi pare facilmente prevedibile che questi messaggi di cambiamento troveranno accoglienza entusiastica fra gli oppressi del Terzo e Quarto mondo. Dove documenti e censure romane non sono valsi a scalfare il radicamento della teologia della liberazione, attivo anche in una parte dei vescovi.

La teologia della liberazione. Mi pare facilmente prevedibile che questi messaggi di cambiamento troveranno accoglienza entusiastica fra gli oppressi del Terzo e Quarto mondo. Dove documenti e censure romane non sono valsi a scalfare il radicamento della teologia della liberazione, attivo anche in una parte dei vescovi.

Questo percorso della lotta sociale può e deve essere reso più agevole attraverso una nuova «legislazione del lavoro», per superare il regime dei diritti «mezzi». Alludo ai lavoratori delle piccole aziende, a quelli che operano nel sommerso e nel precario, ai lavoratori immigrati, ai disoccupati e ai pensionati.

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettrici
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbaio, Diego Bassini, Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzaletti
Direzioe redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355
Direzioe responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

La prima volta che ho visto, quello spot, ho pensato che si trattasse della campagna pubblicitaria di «Commando», quella rivista che insegna tecniche di sopravvivenza. Oppure all'annuncio delle nuove avventure di Rambo in una specie di paesaggio tropicale.

TERRA DI NESSUNO

PETRO FOLENA

Fermate quello spot

l'impresa. Gli autori dello spot non lo sapevano? Che può fare l'Ufficio del Lavoro? Prima di tutto bisogna fermare subito quello spot. Provoa danni e frustrazioni. Anzi perché chi ha finanziato quello spot non ne paga per ripartire i guasti un altro? Potrebbe essere più o meno così. Compare una ragazza, con l'aria stanca e disillusa. È la sorella di Giorgio, sta in Calabria. Racconta che è andata - dopo lo spot precedente - all'Ufficio del lavoro (si vede la coda che lentamente procede verso una inutile informazione). In coda c'è anche l'ex yuppie dell'altro spot, rovinato dal gioco in Borsa. E, in questa vera sequenza di sopravvivenza, la sorella di Giorgio capisce che non c'è altro a fare se non la lotta e l'impegno collettivo. Afferma che è proprio colpa di chi ha governato se oggi per lei non c'è lavoro. Chiede anche contratti a termine ma ci garantiscono la dignità e il rispetto della persona. Propone a compagne e compagni «di coda», e a contrattisti, apprendisti, lavoratori neri o nuovi occupati, di formare insieme coordinamenti dei giovani lavoratori e disoccupati, con una loro autonomia, dentro il sindacato. Chiede a Cgil, Cisl e Uil di insuonare giovani e ragazze nei nuovi consigli che si vengono eleggendo. Questo spot chissà se lo si farà mai. Intanto da queste colonne, vorrei invitare compagne e compagni del partito della Fgci, del sindacato, a organizzarsi - finché Pubblicità Progresso conti nuerà con questa campagna - per stare ogni mattina in quegli Uffici del lavoro. Perché quei giovani - dopo aver creduto, e non è colpa loro alle fondante della pubblicità - incontrino qualcuno che dà loro una concreta speranza di lotta.

Stabile devi rassegnarti a subire ogni condizione da parte del tuo datore di lavoro. Magari poi qualcuno ti aggiunge che - secondo i dati Isfol - il 70% dei contratti si trasforma in assunzioni stabili ma si tratta di un calcolo fatto su un campione di 1.850 intervistati, e non è specificata la composizione del campione (grandi o piccole aziende? servizi o secondario?) La Cgil calcola, invece, che non più del 50% si trasforma in assunzioni stabili. Né, soprattutto, Giorgio ti dice che se sei meridionale hai otto probabilità su cento di avere il tuo contratto.



Ugo Pecchioli



Giovanni Spadolini

Il Senato attende una risposta
Il calendario dei lavori non si è potuto fissare perché tra i cinque non c'è accordo

La disputa sulle correzioni
La Dc è per il testo della Camera
Si pensa al recupero di 2mila miliardi con leggi separate

Il governo non sa decidere che cosa fare sulla Finanziaria

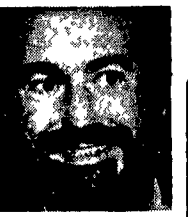
L'indescisione del governo e il mancato accordo fra i gruppi parlamentari della maggioranza hanno impedito ieri sera alla conferenza dei presidenti dei gruppi di palazzo Madama di redigere il calendario dei lavori per l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. È stato il coronamento di una lunga giornata contrassegnata da inutili riunioni fra i cinque e il governo.

La riunione del capigruppo di palazzo Madama ha reso evidente ciò che era già chiaro nel tardo pomeriggio quando la maggioranza e il governo avevano concluso una lunga riunione senza trovare un accordo (si rivedranno martedì in attesa delle decisioni del governo e, in particolare, del ministro del Tesoro Giuliano Amato).

risultati strappati alla Camera. Anche la Sinistra indipendente - che in mattinata aveva convocato una conferenza stampa per illustrare un disegno di legge dell'intero gruppo sulle modifiche alla legge del 78 Istituzionale della Finanziaria - si è espressa per un'immediata approvazione dei documenti di bilancio.

varare una nuova complessiva manovra economica e finanziaria. Questo è il compito che spetta al prossimo inquilino di palazzo Chigi. Al ministero Goria ne tocca uno più modesto: recuperare duemila miliardi. È l'importo equivalente al mancato gettito (Gorilla) del previsto e bocciato aumento della ritenuta sugli interessi bancari e postali.

Mario Capanna querela il ministro Gunnella



«Un picchiatore che ha mandato al massacro persone e, forse le persone che si presume abbiano assassinato Ramelli» così il repubblicano Artide Gunnella ha elegantemente definito Mario Capanna (nella foto), che l'aveva accusato di collusioni mafiose. Capanna ha deciso ieri di querelarlo.

Sinistra indipendente: «Cambiamo la Finanziaria»

non più legge autorizzativa di spesa, ma strumento di individuazione dei provvedimenti di copertura delle maggiori spese e delle minori entrate. La nuova Finanziaria dovrebbe definire una «cornice economica generale» (le entrate e le spese), delegando a leggi apposite ogni altro provvedimento.

L'Internazionale dc esalta l'enciclica di Wojtyla

terreni comuni di impegno. Nel preannunciare il documento Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale dc, ha dichiarato che l'enciclica «ora è in avanti un elemento decisivo per determinare l'impegno politico, civile, sociale e culturale dei partiti democristiani in tutto il mondo».

A Lamezia Terme una giunta Dc-Psi

altri quattro andrebbero al Pd. La nuova amministrazione sostituisce un quadripartito formato dalla Dc, dal Pci, dal Pri e dal Psdi.

Senatore pci chiede che i bandi dei concorsi costino di meno

statali. Siccome sono destinati ai giovani disoccupati, ha spiegato Vigliola, è bene che il loro prezzo sia contenuto (oggi ogni fascicolo costa in media 2400 lire).

Dalla Costituente a oggi, come sono cambiati i deputati?

strazione italiana). Se nei 46 funzionari non superavano il 20% degli eletti, oggi sono il 44%. «Il Pci», spiega Galli, «ha ridotto il fenomeno ricorrendo agli indipendenti di sinistra, mentre il Psi li ha accentrato». Questo dato si collega all'età media dei deputati: sono diminuiti i giovani sotto i trent'anni (dal 3,6 all'1%) e gli ultrasessantenni (dal 6 all'1,9%).

FABRIZIO RONDOLINO

Cgil, Cisl e Uil contro modifiche sulle pensioni

ROMA. La Cgil, la Cisl e la Uil esprimono «la più viva preoccupazione» per i propositi di abolire le nuove norme sui «tetto pensionabile» introdotte dalla Camera nella legge finanziaria.

pensionabilità. Se si pensa che la contribuzione è dovuta anche sulla retribuzione eccedente il «tetto» (se così non fosse l'Inps avrebbe un deficit di 1.000 miliardi l'anno) si deve riconoscere - osservano i sindacati - che le nuove norme realizzano una più equa solidarietà tra lavoratori con livelli diversi di retribuzione.

GIUSEPPE F. MENNELLA

La Dc continua a sostenere che è meglio non metter più le mani nella legge finanziaria. Socialisti e repubblicani insistono nel dire che bisogna «recuperare gli sfondamenti operati dalla Camera».

Se ci sono disegni di questo tipo, essi verranno allo scoperto nelle prossime settimane. Forse sin dalla prossima quando le commissioni permanenti del Senato avvieranno l'esame della legge finanziaria.

Sull'andamento dei flussi di bilancio per il 1988 sono corse le cifre più disparate così come sugli effetti finanziari delle variazioni a Montecitorio.

La internazionale dc prepara un «approfondito commento» all'ultima enciclica di Giovanni Paolo II che sarà inviato alle presidenze delle Internazionali socialista, liberale e conservatrice per individuare possibili terreni comuni di impegno.

Dopo due mesi di crisi, dovrebbe nascere stasera la nuova giunta di Lamezia Terme a bicolori Dc-Psi appoggiata dai liberali. La Democrazia cristiana dovrebbe avere il sindaco e quattro assessori, mentre altri quattro andrebbero al Pd.

Con un'interrogazione al ministro del Tesoro Giuliano Amato il senatore comunista Giuseppe Vigliola ha chiesto di diminuire il prezzo dei fascicoli della Gazzetta ufficiale che contengono i bandi dei concorsi statali.

Rispetto alla Costituente la Camera eletta a giugno conta meno laureati e più funzionari di partito e quanto emerge da una ricerca condotta da Italo Rossini e commentata da Giorgio Galli (La pubblica l'illusione).

«Deplorevole» anche un articolo su «l'Unità»
Il Pci sullo stalinismo e Gramsci: «Reagiamo con sdegno alle speculazioni»

La Direzione del Pci interviene sugli interrogativi avanzati attorno alla tragica esperienza di Gramsci, vengono considerate «politicamente e moralmente inammissibili» le insinuazioni dei socialisti sul ruolo che ebbe Togliatti nei tentativi di liberare il fondatore del Pci e viene giudicato «sorprendente e deplorevole» il contenuto di un articolo di Umberto Cardia pubblicato l'altro ieri dall'«Unità».

Ruggero Grieco inviò a Gramsci da Mosca prima che andasse davanti al Tribunale speciale e che poteva essere considerata compromettente, le iniziative per la liberazione di Gramsci, i suoi «senza» nei confronti delle posizioni prevalenti nel Partito Comunista d'Italia e nell'Internazionale comunista, e le «reazioni, particolarmente penose per Gramsci, dei compagni di carcere schieratisi contro di lui a sostegno delle posizioni ufficiali».

con altre lettere di Piero Sraffa», pubblicato nel 1986 da Editori Riuniti. Su tutte le vicende che vengono in questi giorni rievocate da qualche parte, un'accurata ricostruzione, senza reticenze di sorta, è stata da lungo tempo compiuta da Paolo Spriano, sulla base anche di testimonianze appositamente sollecitate (come quelle di Umberto Terracini e Piero Sraffa) nel libro «Gramsci in carcere e il partito», pubblicato nel 1977 dagli Editori Riuniti.

La nota del Pci continua definendo poi «politicamente e moralmente inammissibile» il fatto «che in modo particolare da parte del quotidiano del Pci si mostri di ignorare quanto è stato fatto per rispondere agli interrogativi sulla tragica esperienza di Gramsci e se avanzino perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci».



Antonio Gramsci

Antonio Bassolino hanno incontrato brevemente i giornalisti. «La nota che avete diffuso - è stato chiesto - contiene anche una critica all'«Unità»?». «No», ha risposto Bassolino: «non contiene una critica di merito al contenuto dell'articolo di Umberto Cardia e critiche anche alle affermazioni assurde comparse sull'«Avanti!» e non solo sull'«Unità». Il direttore del quotidiano socialista, Antonio Ghirelli, ha poi replicato affermando che il suo giornale ieri si è limitato a riprendere il contenuto dell'articolo di Cardia, ieri sì, ma non nei giorni precedenti».

Il ordine del giorno erano due temi gli strumenti di informazione e di propaganda del Pci e la preparazione della conferenza operaia. La discussione sul primo argomento si è allargata al «fatto che vengono in questi giorni riproposti - si legge nella nota dell'ufficio stampa - da diverse parti interrogativi su aspetti e momenti della tragica esperienza vissuta da Antonio Gramsci nei lunghi anni di carcere, e di barbaro trattamento persecutorio, cui fu condonato dal regime fascista». Tra gli «episodi relativi al processo che portò alla condanna di Gramsci» vengono citati la «strana» lettera che nel '28

«Nulla è stato fatto, nessuno sforzo è rimasto inteso per dare risposte sempre più documentate ed esaurienti agli interrogativi più preoccupanti sulla tragica esperienza di Antonio Gramsci. Lo ha ribadito la Direzione del Pci, che attraverso una nota dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure esprime anche critiche verso un articolo di Umberto Cardia su questo tema, pubblicato l'altro ieri dall'«Unità», ma soprattutto verso le «perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci» formulate dall'«Avanti!».

«Nulla è stato fatto» - dice ancora la nota del Pci - «nessun sforzo è stato fatto per dare risposte sempre più documentate ed esaurienti agli interrogativi più preoccupanti... Sorprendente e deplorevole è che questo complesso di conoscenze e l'insieme delle iniziative prese siano state ignorate nell'articolo di Umberto Cardia pubblicato sull'«Unità» del 24 febbraio». In quell'articolo Cardia tra l'altro chiedeva che insieme agli archivi sovietici si aprano «i re-

torso agli storici e agli studiosi gli archivi della Terza Internazionale» e ricordava che anche Spriano si è fatto promotore nei confronti degli storici sovietici «della richiesta di un supplemento di indagine sull'episodio che conceme i passi fatti o non fatti, nei primi anni Trenta, dalla diplomazia sovietica per far uscire Gramsci dal carcere».

ti per la liberazione di Gramsci, anche sollecitando precisi passi delle autorità sovietiche presso il governo italiano, sulla scia di un'insistente perseguita per fare pubblicamente chiarezza sulle posizioni esultanti condizioni di Gramsci negli anni del carcere, sul assidua opera svolta proprio da Togliatti per salvare gli scritti di Gramsci in carcere, farli conoscere, porli a base della costruzione della cultura politica dei comunisti italiani dopo la liberazione dal fascismo».

Al termine dei lavori della Direzione comunista, ieri pomeriggio Igino Ariemma e

Il «pacchetto» è pronto, dice il governo. Ma crescono le critiche

BOLZANO. La trattativa sul «pacchetto» altoatesino è conclusa: ora il Consiglio dei ministri deve ratificarla. I ha dichiarato ieri il ministro Artide Gunnella (Pri). Ma è proprio così? L'altro giorno numerosi partiti (dal Pci al Pli, dal Psi a Dp ai Verdi) hanno firmato una mozione che critica l'operato del ministro e gli stessi repubblicani.

Il leader di C1 critica De Mita: per palazzo Chigi decida, altrimenti... per il governo «la Dc ha altri uomini»

Formigoni candida Andreotti

In attesa del «chiarimento», nella Dc continua la disputa su chi debba succedere a Goria alla guida del governo. Ieri è sceso in campo un potente «amico di Andreotti» Roberto Formigoni. De Mita - ha accusato il leader di C1 - deve dire in fretta che cosa intende fare, «senno la gente ci manderà tutti a quel paese». E se il segretario a palazzo Chigi non volesse andarci? La Dc ha molti candidati: «Primo fra tutti, Andreotti».

«vuole candidarsi per Palazzo Chigi», dice Formigoni - è giusto che tutti gli diano una mano». Ma a patto che «De Mita rompa gli indugi e dica chiaro e presto cosa intende fare non possiamo consentirci alcuna incertezza, senno realmente la gente ci manderà tutti a quel paese».

Per Palazzo Chigi insomma la corsa sembra essere ormai ristretta a De Mita e Andreotti. Dovrebbe toccare ad uno dei due quindi guidare il prossimo governo. Per fare cosa? Di questo in verità, non si discute. Ed è per questo che Antonio Giolitti senatore della Sinistra indipendente ha richiamato il Psi. «Non basta stare al governo ma bisogna farlo per realizzare i progetti di riforma proposti dalla sinistra». Da da Palermo invece Martelli torna a muover critiche al Pci che sarebbe «diviso tra opportunismo, trasformismo e irrigidimenti settari».

Da Roma gli appalti siciliani

ROMA. Il Senato ha ieri approvato il decreto legge (passa ora alla Camera) che prevede misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali della Sicilia in particolare per Palermo e Catania. A questo proposito sono stati individuati alcuni interventi sul tessuto urbano la cui realizzazione è stata qualificata di «preminente interesse nazionale» e di somma urgenza. Il provvedimento è scaturito da un incontro tra i rappresentanti del Comune di Palermo e della Regione Sicilia con il governo e dovrebbe inquadarsi in un'azione più complessiva contro la mafia. Si tratterebbe, in pratica di impedire centralizzazioni che gli appalti delle opere pubbliche inneschino azioni mafiose. I comunisti (è intervenuto Antonio Taramelli) hanno osservato che il provvedimento (che di fatto lede le autonomie locali) si può accettare solo come prodotto di una situazione eccezionale.

Si al decreto

Da Roma gli appalti siciliani

ROMA. Ogni volta che Nicolazzi si trova di fronte ad una scadenza rischiosa ricorre all'apparizione di una specie di Madonna di Fatima che si presenta nei panni dell'onorevole Craxi. Pierluigi Romita, uno dei leader della minoranza Psdi commenta così l'incontro: «L'altro giorno tra Nicolazzi e Craxi Ma l'incontro è poi stato davvero? Luigi Preti, altro oppositore del segretario Psdi sembra mettersi addirittura in dubbio. «Alcuni giornali» - dice - riferiscono di un incontro che si sarebbe svolto tra Craxi e Nicolazzi». Ma l'«Avanti!» aggiunge - non cita neppure questo incontro. Opposizioni interne scatenate insomma, contro il segretario al quale paiono non voler neppure concedere un abbandono «moribondo» della segreteria. Si era sussurrato di un ritorno di Nicolazzi al governo. Invece l'ex vicesegretario Ciocia avrebbe «fatto sapere» che non ci sono le condizioni di un suo regresso al governo».

Romita Per Nicolazzi «Craxi è come la Madonna»

Per Nicolazzi «Craxi è come la Madonna»

Questione Alto Adige

Il «pacchetto» è pronto, dice il governo. Ma crescono le critiche

del «accordo», ed esprime «preoccupazione per eventuali norme sull'uso della lingua nei tribunali che finiscono con il ledere il diritto di scelta del difensore e l'uguaglianza dei cittadini». Anche i repubblicani, come i firmatari della mozione ricordata chiedono «un necessario chiarimento in Parlamento».

FEDERICO GEREMICCA

liberazione da sempre legatisima ad Andreotti? E ha concesso una intervista a «Il Mattino» (zeppa di critiche verso la segreteria dc) per sostenere, fondamentalmente due cose. La prima: De Mita deve decidere e dire in fretta se intende o meno assumere la guida del futuro governo. La seconda: se il segretario rinunciasse non sarebbe un gran problema perché «la Dc ha anche altri uomini in grado di guidare il governo prima tra tutti Giulio Andreotti». Formigoni

**CAMPAGNA ABBONAMENTI A L'UNITÀ.
SICCOME NON SIAMO ANCORA COSÌ RICCHI PER FARE UNO SPOT ALLA TV, ABBIAMO FATTO UNO SPOT SUL GIORNALE.**

<p align="center">1</p> 	<p align="center">2</p> 	<p align="center">3</p> 
<p>Musichetta: da-dan-da-da- Presentatore: Potevamo stupirvi con colori ed effetti speciali! Ma siccome siamo in bianco e nero, spiegheremo semplicemente i vantaggi per chi si abbona a l'Unità!</p>	<p>Musichetta: tum-tum-da-da- Presentatore: Uno! La sicurezza, quest'anno, di ricevere sempre il giornale! Chi si abbona avrà anche 20 tagliandi per prendere l'Unità in edicola!!!</p>	<p>Musichetta: da-tum-da-firuli- Presentatore: Due! La biblioteca de l'Unità in omaggio!</p>
<p align="center">4</p> 	<p align="center">5</p> 	<p align="center">6</p> 
<p>Musichetta: firuli-da-da-tum- Presentatore: Tre! Per chi trova nuovi abbonati, stupendi regali dalla Zanichelli!</p>	<p>Musichetta: tum-da-firuli- Presentatore: Quattro! Tariffe bloccate per un anno, anche in caso di aumenti dei giornali!!!</p>	<p>Musichetta: firuli-da-da-tum- Presentatore: Infine, un giornale sempre più bello, più nuovo, più completo. Che fai, non ti abboni???</p>

IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Vedrai che dopo la "prova prodotto" si abbonerà anche lui.

LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA. Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI. Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, appro-

fondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Se ti abboni, ci dai una mano.

TARIFE BLOCCATE PER 1 ANNO. Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA						
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	6 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	169.000	85.000	44.000	-	-
5 NUMERI	181.000	91.000	48.000	-	-	4 NUMERI	144.000	72.000	-	-	-
4 NUMERI	156.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-	-
2 NUMERI	82.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE L.600.000 - 1.200.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità

Il voto per gli organismi scolastici lo sciopero e la manifestazione di domani importanti appuntamenti per un progetto di rinnovamento

Le colpe e le inadempienze di Galloni alla radice dell'esasperazione dei docenti Riforma del ministero e autonomia due obiettivi da raggiungere subito

Lettera agli studenti Cari ragazzi, insieme possiamo lavorare per la democrazia

Per la scuola è il momento della verità

Domani ci sarà lo sciopero degli insegnanti, proclamato da Cgil, Cisl, Uil, con una manifestazione nazionale a Roma. Domenica e lunedì si svolgeranno le elezioni degli organi collegiali: alle urne 16 milioni di genitori, 1 milione di insegnanti, 2 milioni e mezzo di studenti e 200mila non docenti. Appuntamenti importanti per la scuola e per il paese, soprattutto in questa fase.

privatizzazione o di frantumazione della scuola pubblica; difenderà i valori di laicità e di pluralismo sanciti dalla Costituzione; ricollegherà la scuola ai problemi concreti e reali delle famiglie, dei bambini e dei giovani; stimolerà un nuovo e più efficace collegamento tra la scuola e gli Enti locali.

tentativo di giustificazione rende ancor più inaccettabile se si considera l'imminente scadenza contrattuale (Giugno '88). Quello «zero» accende gli animi e rischia di esasperare le forme di lotta. È oggettivamente una provocazione. Questa è la radice dell'esasperazione che ha portato molti insegnanti a bloccare gli scrutini. Siamo ben consapevoli che questa forma di lotta alla lunga rischia di lacerare i rapporti tra gli insegnanti da una parte, gli studenti e i genitori dall'altra. Per questo riteniamo giusta la decisione dei sindacati confederali, che hanno scelto la via di una mobilitazione unitaria, che certo non si fermerà alla manifestazione del 27 febbraio, ma andrà ben oltre: sino ad imporre al governo un atteggiamento più responsabile ed oculato. In pratica, chiedendo ai docenti di accettare solo vaghe promesse per i bilanci futuri, Galloni e Covatta rendono impossibile una discussione seria non solo sul nuovo contratto ma anche sulla «professionalità» degli insegnanti, su un più alto livello culturale della scuola, sulla possibilità di riprendere il processo riformatore. D'altra parte, la «doppia verità» dell'attivismo di Galloni apre la via ad assalti molto pericolosi, come quello per la parità delle scuole private, che porterebbe allo svuotamento dell'art. 33 della Costituzione là dove esso esclude «oneri per lo Stato».

tura complessiva della scuola, dalle elementari all'Università. Per far questo ci vogliono risorse umane e investimenti, ci vuole l'impegno di milioni di giovani, di cittadini, di insegnanti, di amministratori. Occorre riformare il ministero e dare, nello stesso tempo, alle scuole spazi reali di autonomia didattica, organizzativa e finanziaria, nel quadro di obiettivi nazionali di programmazione dell'uso delle risorse e di standard formativi unitari realmente verificabili. Dare a tutti i giovani una solida base culturale è un grande obiettivo democratico, di rilievo strategico, in un paese come il nostro dove questo «diritto al sapere» (così come il diritto al lavoro) è pericolosamente rimesso in discussione, e dove ancora occorre battersi per riconqu岸ere insieme «sviluppo» e «incivilimento».



ANDREA MARGHERI*

Il nostro impegno nelle elezioni degli organi collegiali del 28 e 29 febbraio nasce dalla volontà di costruire, con le altre forze democratiche e progressiste, una prospettiva di riforma e di rilancio della partecipazione democratica. Malgrado le difficoltà e le delusioni del passato, la partecipazione degli insegnanti, dei genitori e degli studenti alla vita della scuola resta una leva preziosa che può essere adoperata non solo a vantaggio delle singole scuole, ma per con-

tribuire ad un progetto più ambizioso di riforma e di rinnovamento. Vale la pena di impegnarsi. Un successo delle liste progressiste potrà avere effetti molto importanti: contribuirà a rimettere in moto le riforme legislative che sono rimaste bloccate dalle divisioni, dalle manovre, dalle incertezze dell'attuale coalizione governativa; sarà un colpo di frusta all'inerzia della burocrazia che ostacola ogni serio tentativo di innovazione didattica e culturale; colpirà disegni di

Un confronto utile tra insegnanti e allievi Bilancio in pareggio per gli organi collegiali

Il bilancio dell'attività degli organi collegiali non è nullo: parteciparvi è stata un'esperienza insostituibile per la comprensione più matura dei compiti e delle funzioni di un educatore; e del rapporto che deve intercorrere con gli studenti. Inderogabile è, però, una riforma di queste strutture, nel quadro dell'autonomia scolastica, tema all'ordine del giorno in tutte le sedi istituzionali.

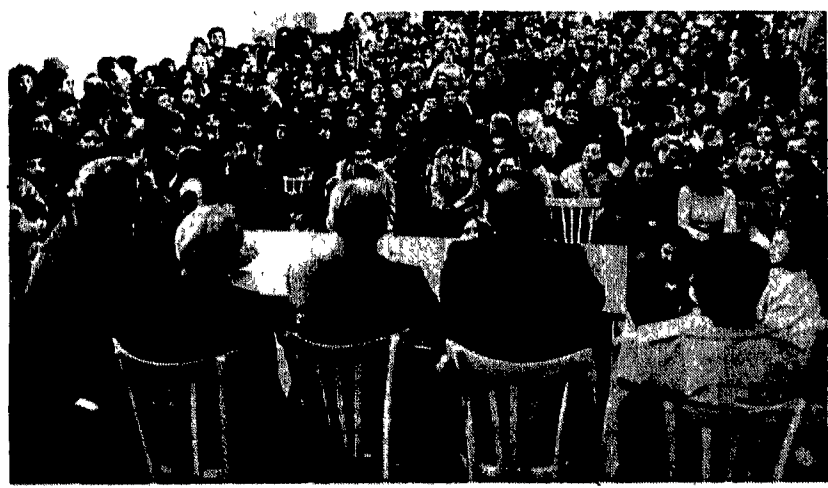
LUCIANA PECCHIOLI*

È utile o inutile prender parte alle elezioni degli organi collegiali? C'è molta sianchezza e disinteresse, certo. Il confronto tra quanto speravamo e quanto invece è stato ed è, la situazione di stagnazione della scuola, il malessere presente, in qualsiasi forma si sia manifestato, tra noi docenti, non rendono certo facile desiderare di assumere nuovi impegni di tempo e di lavoro, cioè presentarsi come candidati. Talvolta andare a votare sembra un'inutile formalità. Gli organi collegiali sono nati come strumenti di democrazia e di partecipazione. La realtà ha dimostrato la loro insufficienza e i loro limiti: vanno riformati, tutti lo ripetono da anni, anche se poi non si è fatto niente. È infatti ormai dimostrato che un organismo, per funzionare, deve avere poteri e funzioni, magari limitati, ma definiti e chiari: cosa che attualmente non è. Basta rileggere il testo del Dpr 416 del '74 che li

del fondo di incentivazione porta alla necessità di un efficiente funzionamento del collegio dei docenti: saranno gli organi collegiali che dovranno discutere e programmare iniziative e progetti di innovazione; e la conseguente organizzazione del lavoro, garantendo che l'utilizzazione dei fondi disponibili non sia né paternalistica né clientelare. E così anche sul problema dell'aggiornamento. È oggi aperto un ampio dibattito che tende a dare spazi di autonomia alla scuola, in opposizione al sistema rigido e accentratore esistente attualmente. E anche nei suoi aspetti positivi (riconoscimento della personalità giuridica e amministrativa) ciò significherebbe maggiori poteri decisionali, di programmazione e di gestione alle singole scuole, e cioè agli organi collegiali di istituto, di distretto e provinciali. Anche per questi motivi dobbiamo essere presenti in questa scadenza elettorale. Il Cidi, come le altre volte, non presenta sue liste perché rappresenterebbero un ulteriore frazionamento ed accentuerebbero la logica di schieramento. Tuttavia chiediamo ai colleghi di contribuire perché si discuta, in questi giorni di preparazione elettorale, dei problemi della scuola, senza preconcetti e per il bene della scuola, di far conoscere a tutti i colleghi le liste nei programmi delle quali ci riconosciamo.

Cari studenti, 30mila di voi sono scesi in campo per appoggiare le 1.100 liste progressiste e unitarie che si battono per affermare pienamente il diritto ad organizzare nelle scuole la domanda di cultura e di protagonismo. Per ottenere questo risultato proseguire la battaglia con autonome forme di organizzazione politica e sindacale. Ciò potrà garantire agli eletti negli organi collegiali una piena rappresentatività democratica.

Dopo le delusioni degli anni passati i milioni di studenti, di insegnanti e di genitori che hanno continuato a impegnarsi nella scuola devono trasformare il voto del 28 e del 29 febbraio in una rinuncia della democrazia anche in un orizzonte culturale e politico più vasto. Questo impegno è importantissimo: non solo per non aggravare, con ulteriore vuoto di partecipazione, le condizioni del governo della scuola, ma anche per far riprendere il cammino delle riforme che la sciagurata politica scolastica dei governi dell'ultimo decennio ha bloccato. Ma soprattutto, dal punto di vista degli studenti, tale impegno sarà uno strumento per consolidare ed estendere la loro rappresentanza democratica, per consentire loro di organizzarsi a tutti i livelli del sistema scolastico (negli istituti, nelle città, anche a livello nazionale), come permanenti interlocutori di tutti i diversi «momenti» di direzione e di governo. Carlo Bernardini, scienziato e uomo di scuola, scrive che «sarebbe più corretto valutare le capacità degli studenti in base alle domande che sono capaci di fare». In realtà è anche la scuola che va valutata in modo nuovo: essa ottiene risultati positivi se sa suscitare domande; se non costringe i giovani a riscoprire ogni volta l'ombrello. Al contrario, essa deve metterli in grado di sviluppare la loro autonomia, il loro modo peculiare di affrontare la realtà. I giovani, entrando nella scuola, realizzano insieme la loro prima esperienza di lavoro sociale ed entrano in contatto per la prima volta, con le istituzioni democratiche. E scoprono purtroppo, quanto sia



Votiamo, per i nostri figli

MARISA MUSU*

A giudicare dalle notizie che da una quindicina di giorni stanno arrivando alla sede nazionale del Coordinamento genitori democratici, i genitori sembrano largamente interessati alle prossime elezioni scolastiche: riunioni, assemblee, dibattiti, per lo più su scala di scuola e di distretto, si stanno svolgendo un po' dovunque con buona partecipazione. Dedurre però che questa volta i genitori, quasi diciotto milioni di aventi diritto al voto, tomeranno in massa a votare il 28 e il 29 febbraio sarebbe incauto ottimismo. C'è infatti, sicuramente, una

parte consistente di genitori che è saldamente convinta della necessità e dell'utilità di votare per gli organi collegiali. Ma c'è contemporaneamente il pericolo che le condizioni particolarmente negative in cui questo voto si svolge (assemblee, dibattiti, per lo più su scala di scuola e di distretto, si stanno svolgendo un po' dovunque con buona partecipazione. Dedurre però che questa volta i genitori, quasi diciotto milioni di aventi diritto al voto, tomeranno in massa a votare il 28 e il 29 febbraio sarebbe incauto ottimismo. C'è infatti, sicuramente, una

violenza, disoccupazione) trovano conferma nella incapacità delle forze governative di avviare a soluzione i problemi dei giovani, primo fra tutti quello della scuola. I bisogni, di costruire una scuola moderna pubblica laica (come molte liste del Cgd dicono nel loro motto) sono diffusissimi tra i genitori. Se a questo bisogno e a questa urgenza i cittadini rispondessero col voto di lunedì, certamente i risultati sarebbero largamente positivi per le forze laiche e di sinistra.

modo più semplice e più chiaro: la stragrande maggioranza dei genitori, ed in particolare quella degli alunni della fascia dell'obbligo, è coinvolta dal malessere della scuola e vive sulla propria pelle i danni che essa apporta ai propri figli. Il blocco degli scrutini proprio in questi giorni torna, d'altra parte, a rigettare sulle spalle delle famiglie e degli studenti le colpe gravissime che governo e ministro dell'Istruzione hanno nei confronti degli insegnanti, sempre più e giustamente indignati dal loro status economico e professionale. Le angosce più profonde che i genitori nutrono per l'avvenire dei propri figli (droga,

Un'occasione per ricomporre il fronte unitario

Ricomincia visibilmente da sabato la battaglia per una rifondazione della scuola, per il rinnovo contrattuale e per il rilancio di una nuova solidarietà tra tutti i soggetti della scuola. Ma andrà anche oltre lo sciopero generale. Per attivare il confronto con tutte le rappresentanze scolastiche e determinare le regole per la consultazione dei lavoratori sulla piattaforma contrattuale.

legali e per operare con ogni mezzo una rottura del disinteresse delle forze politiche su questo versante. Oggi infatti la questione della democrazia scolastica ripropone due problemi centrali: la distribuzione dei poteri nella scuola e nella società ed il quadro di valori di riferimento per chi nella scuola opera. Il tentativo pubblicitario del ministro Galloni di una vivacizzazione ministeriale delle elezioni attraverso la presentazione di una proposta di legge «sull'autonomia» è miseramente fallito, o meglio, confluito nel mare di promesse al vento di cui questo ministro detiene il record. Non è per questo evitato il rischio che il fascino della omologazione alla cultura dell'impresa, di cui è figlia qualche idea di autonomia in circolazione, determini una paradossale competizione tra le scuole senza intaccare la struttura della amministrazione.

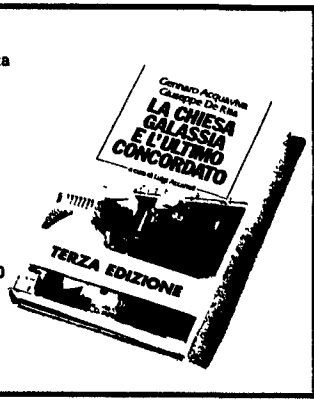
Proseguire fin dai giorni successivi, sia per acquisire i risultati richiesti, sia per attivare il confronto con tutte le rappresentanze e determinare regole certe di consultazione dei lavoratori e contenuti per una piattaforma di tutta la categoria. Resta la convinzione che

troppo lontani non si accaniranno di lottare solo per se stessi. Nell'impossibilità di vederli camuffati da docenti, regaleremo a Gallotti tanti docenti camuffati da metalmeccanici. * Segretario nazionale Cgil-scuola

DARIO MISSAGLIA* Si torna dunque alle urne per gli organi collegiali. Una scadenza difficile come sempre, resa più complessa dal conflitto esplosivo nella scuola e sulla scuola. È tale cronica la crisi della democrazia scolastica che neppure l'obiettivo di presentare liste su tutto il territorio nazionale poteva darsi per scontato. Ed invece, il bisogno di partecipazione ha ripreso fiato. Si è sedimentata evidentemente una forte cultura istituzionale che non rinuncia all'obiettivo di democratizzazione del sistema scolastico, di rilancio di una nuova solidarietà tra tutti i soggetti del mondo della scuola. Non mancano ovviamente i messaggi ambigui. Quelli di

Perché il nodo è qui: come decondizionare la scuola da una struttura che fa dell'applicazione della norma il fine da perseguire. La apparente selettività «naturale» di questa scuola non merita attenzione. E per noi l'autonomia scende in campo come alternativa alla discriminazione di classe, come nuova cittadinanza sociale per tutti. Può darsi che oggi questi valori non trovino grandi spazi. Ma non mureranno da soli. Vedo con preoccupazione il perdurare dell'assenza di una interpretazione e rappresentanza politica dei bisogni e degli interessi di questa categoria in movimento. Penso perciò che dobbiamo ostinarci ad essere interlocutori critici, a non rinunciare a una grande battaglia di valori, pronti a sostenere sul campo avviando forme di rappresentanza universale nelle scuole e riaffermando il bisogno di coinvolgere la responsabilità personale nella verifica referendaria sulle ipotesi contrattuali. L'appuntamento del 27 febbraio vive di questo segno confederale. Un grande sciopero generale per rilanciare visibilmente una nuova solidarietà tra docenti, genitori e studenti, contro l'inesistente politica scolastica dei governi. La battaglia dovrà certo

La Chiesa galassia e l'ultimo Concordato a cura di Luigi Accattoli. Un grande tema di attualità, trattato in un dialogo a più voci, che chiarisce molte delle ragioni della discussione in corso. Rusconi Editore, pagg.190 / lire 20.000. Terza edizione 15.000 copie.



PRETURA DI NARNI Estratto di sentenza Il Pretore di Narni ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Quondam Lorenzo Renzo n. Narni 2/2/1981 in res. Sr. delle Valli n. 27 IMPUTATO a) del reato di cui all'art. 488 cp per essere arrogato la qualifica di agente di polizia; b) del reato di cui all'art. 133, 2° comma C.S., per avere omesso di prestare la necessaria assistenza a Di Eustemo Stefano e Vittori Paolo, rimasti feriti a seguito della collisione tra l'autovettura condotta dal Di Eustemo e quella condotta dal Quondam Lorenzo, in Narni, il 16/3/87. P.Q.M. Il Pretore, visti gli artt. 483, 488 c.p.p. 82 bis cp, dichiara Quondam Lorenzo Renzo colpevole dei reati ascritti, e come tale, concessa le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di L. 150.000 di multa per il reato sub a), e alla pena di gg. 5 di arresto per il reato sub b), nonché al pagamento della spesa processuale. Ordina la pubblicazione della presente sentenza, per estratto e per una sola volta, a spese dell'imputato, mediante affissione nel Comune di Narni e sul quotidiano l'Unità. Narni, 14 gennaio 1988 IL CANCELLIERE dr Rosati IL PRETORE dr. Cannevello

Ulster
Attentato a Belfast: due morti

BELFAST Due morti e tre feriti sono il bilancio dell'esplosione di una bomba mercoledì notte, nel centro di Belfast. I morti sono due soldati del reggimento di difesa dell'Ulster Teriti, altri due militari, che viaggiavano con loro sulla stessa Land Rover, e un pedone al passaggio. L'attentato è stato rivendicato dall'Ira. Secondo la ricostruzione della polizia la bomba era stata sistemata dietro un cartellone pubblicitario. L'esplosione era telecomandata evidentemente gli attentatori hanno atteso il momento del passaggio dell'auto con i militari per il consueto giro di ronda, per premere il pulsante. La carica, almeno settanta chili di esplosivo al plastico, è stata lanciata con un razzo a scoppio a distanza di 12 miglia di distanza. Tutti i vetri delle abitazioni e dei negozi si sono infranti per l'onda d'urto in un raggio di alcune centinaia di metri. Con questo attentato si è rinnovata la tensione nell'Irlanda del Nord, già riaccesa domenica scorsa dall'uccisione di un giovane attivista cattolico da parte di un soldato inglese. Dopo quest'ultimo caso si sono irrigidite le relazioni tra la Gran Bretagna e la Repubblica irlandese. In quanto il governo di Dublino ha ordinato un'inchiesta. Non convince la versione fornita dall'esercito inglese, e cioè che si sarebbe trattato di un incidente. Secondo il primo ministro irlandese, Charles Haughey, il giovane sarebbe stato ucciso deliberatamente.

Imponenti e pacifiche proteste
Colonne di macchine e gente a piedi starebbero avviandosi verso la capitale

Erevan assediata dalla folla

Continuano, imponenti - e pacifiche - le manifestazioni a Erevan per rivendicare la regione autonoma Nagorno-Karabakh, mentre l'esercito presidia ora i principali edifici pubblici. Nella regione contestata si sarebbero invece verificati sei incidenti. Ben tre membri supplenti del Politburo e uno della segreteria del Comitato centrale sono nella zona per gestire la situazione, che appare di difficile soluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Non accennano a diminuire d'intensità le manifestazioni nazionalistiche in Armenia e nella regione Nagorno Karabakh che chiede a larga maggioranza (armena) di essere riportata sotto la giurisdizione di Erevan. Ieri testimoni oculari giunti in mattinata in aereo da Erevan hanno raccontato che il centro della città era nuovamente invaso da una folla impressionante, probabilmente superiore alle 100.000 persone (impossibile verificare l'attendibilità di tali valutazioni, altre fonti, citate da agenzie internazionali, parlano addirittura di mezzo milione di persone in piazza mercoledì). Su una cosa tutte le fonti concordano: il carattere pacifico delle manifestazioni, che si sarebbero esse-

scopo di mostrare la determinazione delle autorità di fronte a un possibile inasprimento della tensione. La situazione appare infatti simile a un rebus di difficilissima soluzione. Mosca ha risposto negativamente - anche se senza eccessiva durezza - alla richiesta degli armeni. Ma a Erevan e nella regione contestata sono scesi in piazza non pochi «estremisti», bensì centinaia di migliaia di persone. È vero che sia l'attivo repubblicano armeno che quello azerbaijano non hanno condiviso il giudizio del comitato centrale secondo cui la richiesta del passaggio del Nagorno-Karabakh è «contraria agli interessi dei lavoratori di entrambe le repubbliche». Ma non è detto che le organizzazioni del partito ne sciano a lungo a tenere in mano la situazione. Tanto più che, secondo altre fonti - non controllabili - la situazione nel Nagorno-Karabakh sarebbe ben più seria che a Erevan. Incidenti di varia entità si sarebbero verificati sia nel capoluogo Stepanakert, sia nella cittadina di Ciukha (dove addirittura una parte della popolazione armena sarebbe fuggita per sottrarsi agli scontri con

la minoranza azerbaijiana). In tutta la regione autonoma sarebbe in atto da diversi giorni uno sciopero generale. Tutte le informazioni di cui è impossibile accertare l'autenticità, ma che non appaiono incredibili alla luce della gravità degli stessi comunicati della Tass che parlavano mercoledì della «necessità di immediata misura» per evitare che la situazione possa produrre «conseguenze imprevedibili e perfino difficilmente riparabili».

Nel frattempo sarebbero saliti a quattro i massimi dirigenti sovietici inviati sul posto da Mosca. Vladimir Dolgikh, Gheorghij Razumovskij, Piotr Demicev, tutti e tre membri supplenti del Politburo, sarebbero (il condizionale è d'obbligo perché la Tass non ne ha dato conferma ufficiale, ed è anche esoso un sintomo anomalo) da almeno due giorni nella zona, insieme ad Anatolij Lukanov, della segreteria del comitato centrale e che sovraintende agli organismi della sicurezza nazionale.

Dolgikh avrebbe preso la parola in piazza, mercoledì, per calmare gli animi, ripetendo senza successo il tentativo

Pretoria spinge l'opposizione in clandestinità

JOHANNESBURG. Le previsioni pessimistiche avanzate ieri da alcuni autorevoli esponenti religiosi sudafricani si sono avverate: il primo effetto del nuovo decreto governativo che vieta l'attività politica (sembra un paradosso) a tutte le forze politiche d'opposizione, ha subito spinto molti attivisti nella clandestinità. Sono state fonti governative ad ammetterlo, confermando che un numero imprecisato di persone alle quali dovevano essere consegnate le ordinanze di restrizione (riferite ai loro movimenti personali ed alle loro attività politiche) risultavano «sparite». Il giorno prima ordinanze di restrizione erano state recapitate a sette persone, tra cui i due copresidenti del Fronte unito democratico (Udf), Archie Gumede e Albertina Sisulu. Il primo, stando ad alcune voci, sarebbe stato trattato in arresto. Il decreto governativo riguarda 18 organizzazioni tra cui oltre all'Udf, il movimento politico nero «Azapo», la confederazione sindacale «Cosatu». Ad essere soddisfatti del provvedimento apparentemente sono soltanto gli astori del medesimo, e i gruppi di estrema destra, la cui opinione però non sembra avere trovato grande spazio sulla stampa locale. Sui giornali ieri si leggevano quasi unicamente parole di severa critica o condanna. Lo «Star», il più diffuso quotidiano del pomeriggio di Johannesburg, ha pubblicato un editoriale in cui si afferma che «quando un governo che ha già neutralizzato gran parte dell'opposizione, applica misure ancora più dure, significa che è avido di potere e incurante del terribile raccolto che sta ora seminando per il futuro». Il giornale «The Sowetan» ha definito quella di mercoledì scorso «un'altra triste giornata per la democrazia e una giornata nera per tutto il Sudafrica». Il «Cape Times» ha parlato di «misure di sicurezza trattenute retrograde» che «sottraggono le speranze di una pace interna». Sulle autorità di Pretoria intanto continuano a piovere giudizi negativi da ogni parte del mondo. Dopo il governo britannico hanno condannato il decreto liberale Parigi e Tokio. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha deplorato «seriamente» l'azione del governo sudafricano, come ha riferito il portavoce dell'Onu, ed ha invitato il governo di Botha «ad annullare tali misure e a restaurare i diritti di espressione politica». Anche la Commissione Cee si è pronunciata contro il provvedimento, esprimendo per bocca del vicepresidente Natali e del responsabile per le relazioni esterne De Clercq «profondo rammarico». Si sottolinea che risultano colpite anche organizzazioni che «beneficiano del sostegno finanziario accordato dalla Comunità europea ad organizzazioni apolitiche e non violente».

I sovietici ritirano i loro vettori
Missili, addio sotto la neve
Partono dalla Rdt gli Ss12

Con un significativo anticipo sulla ratifica reciproca dell'accordo per il ritiro dei missili a medio e a corto raggio, i sovietici hanno iniziato ieri, nella Rdt e in Cecoslovacchia, a caricare su appositi convogli gli Ss12 dislocati nell'83 in risposta alla installazione dei Cruise e dei Pershing americani. Il primo convoglio è partito ieri mattina dalla base di Bischofswerda, nella Rdt, sotto una fitta nevicata.

DAL NOSTRO INVIATO
LORENZO MAUGERI

BISCHOFSWERDA. I primi contingenti di missili nucleari sovietici a corto raggio hanno lasciato ieri il territorio della Rdt diretti in Unione Sovietica. Un convoglio di 28 carri, con a bordo gli 8 «SS-12» (indicati dai sovietici con la sigla «Otr-22») che erano dislocati a Bischofswerda, assieme alle 5 rampe mobili, è partito puntualmente alle ore 10 dalla stazione della cittadina, distante da Dresda una trentina di chilometri, in direzione di Bautzen, sulla vecchia strada per il confine polacco. Questi ordigni, che erano arrivati in sordina nel maggio di quattro anni fa, hanno preso la via del ritorno dopo i discorsi di circostanza della segreteria locale del partito e del comandante dell'unità in partenza, mentre la banda militare eseguiva marce e i bambini delle scuole adunati sul marciapiede sventolavano bandierine. Per tutto il tempo della cerimonia nevicava in una delle pochissime giornate veramente invernali di quest'anno. Insolitamente ai numerosi giornalisti giunti in questa lo-

trovano in Cecoslovacchia. Quanto ai vettori tipo «SS-23» (indicati dai sovietici come «Otr-23») con un raggio di 500 chilometri) dovranno essere allontanati 53, attualmente dislocati tra Weissenfels (6) e Jena-Fürst (47). La notizia che i sovietici avrebbero installato missili nella Rdt e nella Cecoslovacchia fu data a Mosca nell'ottobre del 1983, all'indomani del fallimento delle trattative di Ginevra e con i primi arrivi in Europa di Cruise e Pershing americani. Una misura richiesta dalla nostra sicurezza si disse a Mosca ma la Nato motivava la sua decisione con le difficoltà di raggiungere un accordo con l'Urss sul ritiro degli «SS-20» che gli erano stati spiegati.

Il ritiro delle unità partite ieri è avvenuto in anticipo. L'accordo americano-sovietico del dicembre scorso prevede infatti che si proceda all'avvicinamento ai centri di demolizione non oltre i tre mesi dalla sua entrata in vigore, ancora non avvenuta. Al tempestivo inizio del ritiro si è voluto dare ora il senso di uno stimolo alla rapida ratifica dell'accordo e alla sua realizzazione. Che l'Unione Sovietica avesse concordato con la Rdt questo passo significativo l'aveva annunciato il presidente Honecker durante l'incontro - a fine gennaio scorso a Berlino - con il capo del governo greco Papandreu. Così dunque si è avvertita ieri la riduzione degli arsenali missilistici in Europa.

Un Ss12 montato sulla rampa mobile sta per lasciare la base di Bischofswerda, in Germania orientale, per fare rientro in Urss. Gli stessi missili hanno lasciato ieri la Cecoslovacchia.

Hranice in festa saluta testate nucleari e soldati dell'Urss

PRAGA. Arrivarono nell'83 in risposta alla installazione dei Cruise e dei Pershing americani in Europa. Ora i missili sovietici stanziati in Cecoslovacchia (come del resto quelli di 39 Ss12 con una gittata fino a 950 chilometri. Questi dati, finora sconosciuti, sono stati resi noti dall'agenzia di stampa Ctk, che ha citato come fonte il colonnello sovietico Granovsky, il quale ha aggiunto che, tuttavia, missili e apparecchiature di lancio non saranno distrutti prima della ratifica del trattato. «Qualora il trattato non venisse ratificato, le autorità competenti decideranno quali passi intraprendere».

Comunque, l'agenzia sovietica che l'iniziativa sovietica di ritirare i missili dalla Cecoslovacchia (e dalla Rdt), prima della ratifica dell'accordo Usa-Urss «costituisce la prova ulteriore della sincerità della concretezza e della costruttività dell'approccio della politica di pace sovietica nei confronti del disarmo nucleare, per la costruzione di un mondo più sicuro».

Allo Hammersmith Hospital un medico italiano guida gli studi sui rapporti tra i disturbi cardiaci ed i fattori ereditari

Cardiologia d'avanguardia a Londra

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

LONDRA. Gli studi avanzati di genetica e di biologia molecolare e le tecniche di analisi del Dna simili a quelle che vengono usate in medicina legale per i controlli di paternità, potranno forse indicare una strada per comprendere meglio perché ci si ammala di una malattia coronarica. Il professor Attilio Maseri, 53 anni direttore del settore cardiologico della Royal Postgraduate Medical School è da ieri ufficialmente a capo di un laboratorio d'avanguardia che si potrebbe definire di cardiologia biomedica, annesso ad un grosso centro ospedaliero lo Hammersmith Hospital che è stato inaugurato dal principe Carlo d'Inghil-

terra. Dopo aver diretto a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e quella degli anni Settanta il gruppo di ricerca cardiologica del Laboratorio di Fisiologia clinica del Cnr a Pisa ed aver condotto studi considerati innovativi sull'angina pectoris ora il professor Maseri grazie anche al finanziamento del Medical Research Council di alcune multinazionali e della fondazione italiana Sigma tau realizza il primo laboratorio al mondo dedicato esclusivamente alla biologia molecolare del cuore allo scopo di creare più favorevoli condizioni per cercare di scoprire l'origine profonda delle malattie coronariche.

«La predisposizione all'infarto in giovane età - dice il professor Maseri - è un'ipotesi suscettibile di verifica attraverso i metodi della biologia molecolare. Oggi noi vediamo pazienti con una minima lesione, che pure hanno avuto un infarto. Ci impressionano anche quelle morti improvvise che si possono verificare in giovanissimi sportivi. Non si muore solo di infarto a causa dello stress di quelle particolari situazioni di difficoltà psicologica ad adattarsi a determinate condizioni si muore anche per cause che non sappiamo spiegare. Ci è difficile anzi quasi impossibile fare una graduatoria dei rischi che

sia corretta e che tenga conto di tutti i fattori. Dobbiamo andare al fondo del problema, perché se negli ultimi anni abbiamo raggiunto notevoli risultati nella terapia dei pazienti colpiti da malattie coronariche non siamo tuttavia in grado di andare molto oltre gli aspetti descrittivi di questi le nomi morbosità. Le nostre cure sono standardizzate e non portano certo ad un trattamento ottimale di ogni singolo paziente, né inducono alla ricerca delle diverse origini delle malattie coronariche nelle loro manifestazioni».

Insomma è convinzione profonda di Maseri che la genetica il patrimonio ereditario che abbiamo ricevuto con la nascita abbiano un ruolo importante nel provocare o nel metterci al riparo da un incidente cardiovascolare almeno fino all'età di 40 o di 50 anni. Dopo questa età sarebbero piuttosto i fattori ambientali a scatenare un eventuale malattia. Un'ipotesi avvincente che richiede tutta la pazienza dei ricercatori di base. E per questo che Maseri ha rinunciato accanto a se e a stretto contatto dei malati, all'interno di un grande ospedale non solo clinico, ma genetista e biologo molecolare. A loro il compito di indagare se un frammento di Dna si annida precocemente il segno della minaccia.

Spagna
Rapito industriale dall'Eta

MADRID. L'Eta l'organizzazione separatista basca ha rapito la scorsa notte a Madrid un ricco industriale Emilio Revilla di 58 anni interrompendo con questo gesto la tregua stabilita di recente per poter negoziare con il governo spagnolo. L'Eta non ha ancora rivendicato il sequestro ma gli inquirenti non hanno dubbi sulla responsabilità dell'accaduto. L'industriale è stato prelevato mentre tornava a casa, verso le 23 di mercoledì da un commando di due uomini e una ragazza che lo hanno costretto sotto la minaccia delle armi, a salire su una Seat 124. Sembra che alcuni testimoni abbiano riconosciuto, tra i rapitori, uno dei più noti terroristi dell'Eta.

Il Washington Times
«Gli Usa preparano un nuovo Cruise, Mosca sarà furiosa»

WASHINGTON. Il Pentagono sta progettando lo sviluppo di un nuovo «Cruise» con testata convenzionale per bilanciare la «potenza di fuoco» che la Nato perderà con l'eliminazione degli euromissili. Lo scrive il Washington Times citando anonime fonti del dipartimento della Difesa. Il nuovo «Cruise», ad altissima precisione, non violerebbe il trattato Usa-Urss per lo smantellamento degli euromissili, dal momento che l'accordo non pone restrizioni allo sviluppo e alla produzione di un missile non nucleare lanciabile solo da aerei in volo e non

COMUNE DI MESORACA
PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara di licitazione privata

IL SINDACO

visto l'art. 7, 1° comma della legge 2/2/1973, n. 14, come sostituito con l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, e successive modificazioni ed integrazioni

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14 i lavori di costruzione acquedotto fiume Virgari - rete idrica e fognatura centro abitato, per un importo a base d'asta di lire 625.859.285

L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del Risparmio Postale

Le ditte interessate, entro il termine di dieci giorni dalla data del presente avviso, potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto sindaco nella residenza municipale, in carta legale da lire 5000

La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo questa Amministrazione

Mesoraca, 18 febbraio 1988

IL SINDACO
prof. Francesco Spinelli

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola
è qualità della vita quotidiana

La Gola
è un tuo diritto

Defendilo sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10 Lire 70.000)

in edicola e in libreria il 10 di ogni mese

Inviare l'importo a C/Postale s.r.l. Piazzale Ferdinando Martini 3 20137 Milano Conto Corrente Postale 57147269

Reagan «Qualcuno fomenta la protesta»

MARIA L. RODOTA ■ WASHINGTON Niente assistenza all'African National Congress sudaficano. Sono divisi, fanno una politica tribale... Gli Stati Uniti non appoggiano «quel genere di cose» (le violenze nella West Bank), ma la protesta palestinese «non è del tutto spontanea».

Il segretario di Stato Usa fa i conti a Tel Aviv con le dure posizioni del premier Shamir

Peres confessa a Shultz: «Non troverai un accordo»

Shultz arriva in Israele con una polemica con Reagan alle spalle, trova all'aeroporto di Tel Aviv il ministro degli Esteri israeliano Peres che gli dice «Caro George, qui non troverai un accordo».

Scontri in Cisgiordania uccisi altri due ragazzi I soldati irrompono nell'ospedale di Nablus

Peres confessa a Shultz: «Non troverai un accordo»

Israele faccia concessioni territoriali, la sua missione è destinata al fallimento. Un nuovo focolare di tensione era acceso da radio Israele il ministro degli Esteri Shimon Peres accusava il premier e il suo partito il Likud, di inerzia insistendo sulla necessità di avviare trattative con i palestinesi per sbloccare la situazione drammatica che si è creata nei territori arabi occupati.



Giovane palestinese alza la bandiera del suo popolo durante una manifestazione in Cisgiordania

Madrid: dimezzeremo la presenza militare Usa

«Tutte le forze di combattimento degli Stati Uniti si ritireranno dal suolo spagnolo lo dico per la prima volta». Questa la dichiarazione fatta ieri dal primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez (nella foto) nel corso del dibattito in Parlamento sullo stato della nazione.



Ritardi nel rilascio degli italiani rapiti in Irak

Una bufera di neve e qualche difficoltà nella trattativa tra i guerriglieri e il governo irakeno hanno ritardato la liberazione di tre tecnici italiani rapiti dai curdi. Il rilascio era stato annunciato il giorno a Londra dal capo dell'Unione patriottica del Kurdistan Jalal Talabani.

Amnesty denuncia una strage di curdi

In Irak la repressione contro i curdi e l'opposizione politica è sfociata in una nuova strage alla fine del 1987. Amnesty International denuncia una strage di curdi avvenuta nel villaggio di Rania, dove secondo gli accordi dovrebbero essere rilasciati ha detto un dirigente curdo.

Barbiere incapace arso vivo dal cliente

«Credo che al mio amico non sia piaciuto il taglio di capelli che gli avevo fatto». I medici allibiti si sono sentiti dare questa spiegazione da un uomo ricoverato in ospedale a New York con il corpo ricoperto di ustioni.

Roh è presidente Proteste popolari in Sud Corea

A Seul e in varie altre città sudcoreane proteste popolari e scontri con la polizia hanno fatto da contrappunto alla cerimonia di insediamento di Roh Tae Woo (nella foto) nella carica di presidente.



Sondaggio: Cee sconosciuta alla maggioranza degli americani

Il 67% degli americani non ha letto nulla né ha mai sentito parlare della Comunità economica Europea (Cee). Lo rivela un sondaggio sugli atteggiamenti e le conoscenze che oltre Atlantico si hanno a proposito del vecchio continente.

VIRGINIA LORI

Medio Oriente

Gromyko si appella agli Usa

BUDAPEST Un appello perché Israele e Stati Uniti aprano le porte a una conferenza sul Vicino Oriente è stato lanciato a Budapest dal capo dello Stato sovietico, Andrej Gromyko. In un discorso davanti al Parlamento, nella sua terza giornata di visita in Ungheria, Gromyko ha affermato che la chiave per una simile iniziativa, da tempo raccomandata dall'Unione Sovietica, è nelle mani di Israele e degli Stati Uniti.

I siriani espongono ad Andreotti le loro posizioni

«La pace può nascere soltanto dal negoziato della conferenza»

La conferenza di pace si deve fare ma deve essere un vero e proprio foro internazionale, con contenuti concreti, e non soltanto una cornice protocolle. Questo hanno detto i dirigenti siriani ad Andreotti e questo ripeteranno domani a Shultz. È esattamente il contrario di quanto affermano i governanti israeliani, o almeno quelli come Peres che non respingono l'idea stessa della conferenza.

buoni» che con re Hussein) Come si vede, siamo assai lontani da quello che i governanti di Tel Aviv hanno detto o stanno dicendo a Shultz. Non solo Shamir, che non vuol sentir parlare della conferenza e dichiara - come ha fatto ancora ieri mattina - che la rivolta palestinese «non crea l'atmosfera adatta per serie discussioni politiche», ma anche il laburista Peres che vede la conferenza solo come una limitata «occasione» per avviare negoziati «bilaterali e diretti».

DAMASCO Il segretario di Stato George Shultz sarà qui a Damasco domani, poche ore dopo che il ministro degli Esteri Andreotti ne sarà ripartito alla volta dell'Arabia Saudita. Lo hanno confermato allo stesso Andreotti i dirigenti siriani, i quali hanno dimostrato di apprezzare questo «segnale» di attenzione da parte Usa nei loro confronti, pur senza cercare di nascondere la grande distanza di posizioni esistente fra loro e (per quel che se ne sa) le «nuove idee» americane. La Siria insomma - dopo le accuse di complicità col terrorismo e le sanzioni del 1986 peraltro in parte revocate dalla Comunità europea già nel luglio dello scorso anno - torna pienamente in gioco come protagonista della crisi mediorientale e un protagonista che ha interessi anche diretti da far valere (vedi il Golan) e che può e vuole svol-

gere un ruolo politico non secondario nel processo negoziale di pace. Questa è l'impressione che Andreotti ha ricavato dai suoi colloqui di mercoledì sera e di ieri mattina con il ministro degli Esteri Faruk Al Shara e con il vicepresidente Khaddam e dal lungo e cordiale incontro di ieri pomeriggio con il presidente Assad. La formula siriana è chiara, e con essa Shultz dovrà fare i conti: «Tutto nella conferenza di pace, niente fuori dalla conferenza». Le decisioni che saranno adottate sui vari aspetti della crisi araba israeliana dovranno cioè essere frutto del negoziato condotto nella conferenza ed essere assunte con la corresponsabilità di tutte le parti in causa (con una esplicita menzione anche dell'Olp, pur ammettendo che con l'organizzazione palestinese i rapporti sono «meno

tanto in Cisgiordania e a Gaza, ma anche sul Golan. Andreotti ha fatto eco indicando a sua volta, accanto alla questione palestinese, i problemi del Golan, di Gerusalemme e del sud Libano ancora occupato come temi che dovranno tutti essere nell'ambito della conferenza di pace. Il ministro degli Esteri ha anche informato gli interlocutori siriani sul suo colloquio con Shultz martedì a Bruxelles, rilevando che il segretario di Stato ha fatto cenno in quell'occasione al principio «pace contro terror» e ha parlato di «autogoverno» (anziché autonomia) palestinese, anche se - ha osservato Andreotti - c'è poi sempre il rischio di malintesi determinati dalle diverse traduzioni di questi termini. Ci sono comunque, alla luce del colloquio con Assad, due dati che il ministro giudica importanti: la sensazione che il momento attuale sia considerato di estrema delicatezza ma anche fecondo di alcune possibilità e la convinzione che è definitivamente superato il timore che possa esserci ancora in campo arabo qualcuno che contesti il diritto di Israele all'esistenza e sicurezza. Gli altri due problemi toccati nei colloqui di ieri sono stati il Libano e la guerra del

Golfo. Sulla prima questione i siriani hanno esposto un'altra formula anch'essa abbastanza esplicita: «Né repubblica islamica né stato cristiano-maronita» vale a dire una linea che tenda ad escludere gli opposti estremismi nell'ultra destra falangista (dalla quale secondo Damasco non ha saputo distinguersi il presidente Gemayel) e degli «hezbollah» integralisti filo iraniani.

Uno sforzo concreto È quest'ultimo forse un segno di relativa presa di distanza nei confronti di Teheran - dopo anni di stretta alleanza - accompagnato dalla rivendicazione di uno sforzo concreto che Damasco afferma di condurre da tempo per evitare un allargamento del conflitto Iran Irak. Tuttavia - ha sottolineato Al Shara - la Siria non può accettare una politica di due pesi e due misure, come quella che prevede l'adozione di sanzioni contro l'Iran quando sono rimaste sempre impunte le infinite (e anche recentissime) violazioni delle risoluzioni dell'Onu compiute dai dirigenti israeliani.

Il presidente austriaco costretto a defilarsi dalle manifestazioni in ricordo dell'annessione nazista Waldheim non celebra l'Anschluss

Kurt Waldheim non interverrà il prossimo 11 marzo alle celebrazioni ufficiali per il cinquantesimo anniversario dell'«Anschluss», l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Per l'occasione si limiterà ad inviare alla nazione un laconico messaggio televisivo. La decisione è stata presa ieri al termine di un lungo colloquio tra il presidente e i vertici del governo austriaco.

Grazie e il presidente del Consiglio federale Schrambeck. In pratica il vertice del governo austriaco. Al termine l'ufficio stampa della Cancelleria ha diramato con un comunicato ufficiale la decisione motivandola con «il sincero desiderio del presidente che le celebrazioni si svolgano nell'unità di tutta la popolazione e rechino un contributo per lo sviluppo pacifico del paese». Dell'assenza di Waldheim alle celebrazioni è stata informata la commissione straordinaria parlamentare incaricata del coordinamento delle cerimonie e che è tuttora riunita per dare una risposta definitiva per un eventuale annullamento della celebrazione come è stato richiesto nei giorni scorsi da diverse forze politiche. Waldheim dunque fa qual-

che piccolo passo verso la «distensione» ma non retrocede dall'idea di restare al suo posto. Lo ha ribadito proprio l'altro ieri in un'intervista rilasciata al quotidiano «Neue Kronen». «Non sono incollato alla poltrona», ha detto - ma considero mio dovere restarci fino alla fine. Non si possono annullare i risultati di una libera elezione. Cosa penserebbero i miei elettori se gettassi la spugna solo per le pressioni organizzate contro di me? E poi ha aggiunto «Io sono solo il simbolo per un'intera generazione. Qualche volta ho l'impressione che un'ondata di protesta sia indirizzata contro la società stabilita e contro le istituzioni». A proposito del sondaggio di opinione Waldheim ha detto di non meravigliarsi. «Dicono che un austriaco su due è gravato dal

saggio televisivo che andrà in onda il giorno prima delle manifestazioni e a scoprire una lapide in Parlamento in memoria dei membri dell'assemblea nazionale che furono vittime degli aguzzini di Hitler. La decisione è stata presa al termine di un lungo e a quanto sembra burrascoso colloquio tra il chiacchierato presidente e il cancelliere Vranitzky il vicecancelliere e ministro degli Esteri Mook il presidente del Consiglio nazionale

Chiara Valentini BERLINGUER Gli anni della segreteria di Berlinguer i pensieri, le idee, le decisioni, le esitazioni di uno dei maggiori leader carismatici del nostro tempo. Un libro ricco e documentato Per capire il partito comunista di oggi 3ª edizione

Gli orari di lavoro e la rivoluzione tecnico-scientifica

GIOVAN BATTISTA ZORZOLI

S e dovessi dare una lettura sintetica del documento preparatorio della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti, metterei in evidenza l'attenzione rivolta al ruolo che nel mondo del lavoro hanno oggi la rivoluzione tecnico-scientifica, la rivoluzione informatica, la questione di un diverso assetto dell'orario di lavoro. Limitandomi per ragioni di spazio ad approfondire il primo e il terzo di questi fattori, vorrei subito sottolineare il mio accordo con l'analisi che il documento fa delle caratteristiche del processo innovativo in corso. Le nuove tecnologie, infatti, non determinano di per sé in modo univoco gli esiti della loro applicazione nelle attività produttive e nei servizi, che viceversa dipendono in larga misura dal tipo di organizzazione del lavoro in cui vengono inserite. Evidentemente non mi sfugge il fatto che soprattutto oggi, quando l'integrazione e la mutua influenza fra innovazione tecnologica e innovazione organizzativa-gestionale, sono particolarmente forti, l'evoluzione della prima non è un fenomeno oggettivo, bensì, almeno in una certa misura, la risultante degli obiettivi generali di sviluppo e delle forze che il governo. Resta tuttavia il fatto che l'innovazione tecnologica, anche così come oggi si presenta, può essere pensata in forme e con obiettivi abbastanza diversi dagli attuali.

Non si tratta di considerazioni astratte, di principio. Le applicazioni della microelettronica, della robotica, della informatica hanno infatti in comune la capacità di consentire la massima flessibilità produttiva e organizzativa. Una flessibilità, quindi, funzionale in linea di principio a più di un obiettivo. E pertanto anche a quello di adattare i processi produttivi ad ipotesi di organizzazione del lavoro in grado di accrescere l'autonomia e l'autogoverno dei lavoratori stessi. Queste opportunità consentono in particolare di trovare soluzioni ai vincoli, che tradizionalmente impedivano una diversa gestione del tempo di lavoro. Con le nuove tecnologie è insomma possibile accrescere i gradi di libertà nella soluzione di problemi relativi all'utilizzo flessibile del tempo di lavoro durante la giornata, la settimana, il mese, l'anno.

D'altra parte è evidente che simili potenzialità, per tradursi in concrete conquiste, devono trovare consensi, alleanze, vincere opposizioni e resistenze. Opposizioni e resistenze che possono attraversare anche l'insieme dei lavoratori dipendenti, vuoi per interessi personali o corporativi, vuoi per ritardi culturali. D'altra parte non è scontato in patria che si simili proposte debbano trovare solo opposizioni nel mondo imprenditoriale. In molti casi le proposte per una diversa organizzazione dell'orario di lavoro porterebbero di per sé ad una maggiore efficienza e a un più esteso sfruttamento degli impianti, recuperando per questa via anche gli interessi e quindi il consenso di una parte del mondo imprenditoriale.

«Se i treni viaggiano, ciò accade in gran parte per volontà ed impegno dei ferrovieri, nonostante la fatiscenza delle linee e degli impianti di riparazione»

Parla un operaio di Deposito

Caro direttore, ti scrivo per parlarvi della riforma delle Ferrovie dello Stato.

Nel primo tempo della sua situazione, sulle ali dell'entusiasmo fu detto che il trasporto su rotaia doveva essere potenziato perché più conveniente, meno inquinante; e che nel futuro sarebbe stato concorrenziale con l'aereo nei tratti fino a 500-600 km. Di conseguenza ecco apparire spot pubblicitari volti a dare al cittadino un'immagine di efficienza e sicurezza.

In realtà però vengono tagliati 12 mila miliardi agli investimenti nel settore e si comincia a ventilare che 8000 chilometri di linee (la metà esatta della rete nazionale) devono essere ridimensionate o tagliate perché non produttive. A quali fini di produttività, mi domando io?

Adesso si comincia a dire che le Fs sono in vendita. Vogliono costruire

una grande holding (questo termine va molto di moda oggi) che risollevare le sorti delle Ferrovie italiane. In sostanza non si fa altro che dire: il pubblico è ingessabile, non è possibile inserire più alti parametri di efficienza produttiva e quindi è necessario far entrare il privato, che è molto competente a raddrizzare situazioni di questo genere (e noi lavoratori sappiamo anche come).

Ora però dobbiamo tenere in considerazione la differenza che intercorre tra un disegno di sviluppo e un indirizzo controriformatore. Il privato dovrà avere guadagni da ciò che produce e quindi gli investimenti, sotto forma di azioni, sarebbero visti con l'ottica del profitto e non certamente della finalità sociale del servizio.

Pertanto quegli 8000 km di linee ritenuti improduttivi non interesseranno perché non redditizi e di conseguenza prederrebbero sempre più consistenza l'ipotesi del loro ridimensionamento. Si depotenzieranno così i raccordi ferroviari tra le grandi linee e le località periferiche, che già oggi si trovano penalizzate nelle loro possibilità di sviluppo per carenza di collegamenti con le grandi aree urbane (addirittura tra intere regioni, basti pensare al Sud).

Inoltre per dare maggiore concretezza a questa moderna teoria si tenta di far apparire i lavoratori pubblici, in questo caso i ferrovieri, come degli inetti e dei vagabondi. Ebbene, debbo dire con la convinzione dettata dalla pratica quotidiana del mio lavoro (sono operaio addetto alle riparazioni in Deposito) che se i treni viaggiano lo fanno in massima parte grazie alla volontà e all'impegno dei ferrovieri, i quali fanno fronte al servizio nonostante la fatiscenza di alcune linee e degli impianti di riparazione, la retrograda organizzazione del lavoro e l'ormai obsoleta età del parco macchine, sia come rotabili sia come macchine utensili.

Di altri è la responsabilità delle molte inefficienze, perché dopo due anni di gestione, cosiddetta nuova, niente si è fatto nemmeno per iniziare il rinnovamento indispensabile. E così viene da pensare che alcuni di quei partiti che a suo tempo votarono a favore della legge 210, lo abbiano fatto non per contribuire a riformare le Fs ma unicamente per rafforzare il dominio sullo Stato e sulle funzioni pubbliche da parte delle oligarchie economiche e finanziarie.

Non possiamo permettere che tutto ciò continui, che anche questa riforma cada in briciole e di essa non rimanga niente se non alti e funzionali negativi che frusteranno ulteriormente le ambizioni dei cittadini di vedere realizzato uno Stato interprete dei loro bisogni essenziali.

Riccardo Michelozzi, Santomato (Pistoia)

sabato; dopodiché, i lavori sono proseguiti per circa tre ore ancora, per l'audizione di diversi magistrati rispettivamente di Palmi, di Locri e di Reggio Calabria che erano presenti e che si ritiene - anche su loro richiesta - di sentire separatamente. Quindi, il magistrato che è stato ascoltato domenica mattina non è stato l'unico a voler conferire con la delegazione, ma semplicemente l'unico ad essere difeso al mattino successivo era infatti presente anche la sera di sabato, ma si preferì non tardare oltre, anche perché era stato previsto un colloquio con i giornalisti presenti che infatti attesero pazientemente fino a quell'ora.

Quanto a Catanzaro, dopo l'audizione dei Capi degli uffici, l'intero pomeriggio è stato dedicato a un incontro con il magistrato che lo avevano chiesto; si è trattato di un incontro estremamente fruttuoso, con una quindicina di magistrati di Catanzaro, Vibo Valentia, Paola, Lamezia ed altre sedi.

Ritengo dunque di poter concludere, e la prego di darne atto sul suo quotidiano, nel senso che non vi è stata alcuna diserzione e che gli incontri sono stati ampi e approfonditi, come risulterà anche dalla relazione che presto il Comitato svolgerà davanti al Consiglio.

prof. Carlo Smaraglia, Presidente Comitato Antimafia

La «nuova povertà» è vicina alla vecchia...

Signor direttore, mi sia lecito intervenire nel dibattito sulle «nuove povertà» aperto da un articolo di Giuseppe De Rita sul Corriere, segnalando i risultati di una ricerca sulle nuove povertà nell'area di Ferrara che il Centro Studi da me diretto ha recentemente svolto per l'Amministrazione provinciale, la Camera di commercio e la Caritas di tale città.

Da questa ricerca - che è probabilmente la prima indagine empirica sulle nuove forme di povertà in una realtà locale italiana - emerge con forza che anche le «nuove povertà» hanno quasi sempre alla propria radice il disagio economico e che sono strettamente intrecciate alla «vecchia povertà», tutt'altro che scomparse anche in una provincia relativamente ricca come è quella di Ferrara. Fra le principali cause di disagio segnalate dal nostro campione figurano al primo tra posti le malattie proprie o dei familiari (28%), l'insufficienza di denaro (25%) e la mancanza di lavoro (10%).

Come si vede, con buona pace di De Rita e degli altri teorici delle «nuove povertà» (realistiche, si tratta di cause estremamente concrete e che esigono risposte concrete. Aggiungo che altri elementi delle «nuove povertà», come l'insoddisfazione per il lavoro (0,4%) o la separazione e il divorzio (0,7%), così spesso sottolineati dalla recente letteratura in argomento, non sono stati quasi segnalati dal nostro campione fra le principali cause di disagio.

prof. Umberto Melotti, Università di Roma «La Sapienza»

Stalin, Krusciov, Bukarin, Breznev (Se facessimo come i francesi?)

Caro direttore, sono comunista da tanto tempo. Ammiratore di Stalin dal periodo fascista. Ammiratione che la resistenza del popolo sovietico contro l'aggressore nazista dietro la sua bandiera può avere trasformato in dogmatismo. Ho subito lo choc del 20° congresso del Pcus che denunciò gli errori di Stalin (il XXII li trasformò in delitti). Sarà stata questa la ragione che mi fece accogliere la notizia della defenestrazione di Krusciov con grande piacere, quasi fosse stato, quel fatto, una vendetta contro il demolitore del «mito».

Oggi sono convinto che il torto del XX congresso fu che la «perestrojka» di allora fosse guidata da un uomo mediocre ed opportunista come Krusciov, che «piangeva sinceramente alla morte di Stalin» (come è stato scritto in questi giorni) e che tre anni dopo recitò il famoso rapporto segreto. Il rinnovamento guidato da un uomo come lui (che lottò contro l'accrescimento del potere e dopo poco tempo l'occupò tutto, e i suoi errori dovuti ad improvvisazione in politica economica, non potevano che riportare al potere i nostalgici di Stalin.

Adesso ho molta fiducia in Gorbaciov, che ritengo uomo di grande intelligenza e vasta cultura e che mi auguro riesca a ripristinare in Urss quella dialettica politica (anche se per il momento non se ne vedono i sintomi) che è il fondamento indispensabile per una democrazia effettiva e non soltanto formale, e che è necessaria per la ripresa dello sviluppo economico di tutto il mondo del socialismo diciamo pure «reale», dal momento che altri socialismi non mi sembra ci siano.

Oggi si riabilita Bukarin. Mi sta bene. Ma si demonizza Breznev? Quando si finirà di bilanciare la collocazione nel Paradiso Marxista di un compagno con la collocazione al

«...una tartaruga scambiata per una mina e mitragliata»

Signor direttore, gli americani ci ripensano, non sono riusciti a sfruttare militarmente, come volevano, la loro spedizione navale nel Golfo Persico ed ecco che subito gli italiani parlano di una riduzione del loro impegno in quei lontani lidi.

Ma cosa è cambiato? A parte le indecisioni statunitensi, nulla.

A proposito: quante mine sono state disinnescate dai nostri marinai in quei mari, disseminati di tali ordigni al punto tale da giustificare ufficialmente l'invio della flotta con i bellissimi cacciamine? L'episodio che a tale riguardo ha fatto più scalpore è stata una tartaruga scambiata per una mina e perciò mitragliata.

Ma allora, con questa spedizione volevamo davvero difendere gli interessi degli americani italiani o non si voleva forse solamente dare appoggio alla politica intimidatoria degli Usa?

Stefano Guffanti, Milano

Un'imposta di scopo» criterio inaccettabile

Caro direttore, nell'articolo pubblicato il 21 gennaio sull'Unità a resoconto delle votazioni alla Camera sulla Legge Finanziaria, la disposizione che prevedeva la dilazione al pagamento delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi è stata qualificata come un regalo ai petrolieri, ed è stato, di conseguenza, commentato favorevolmente il suo rigetto da parte dell'Aula di Montecitorio.

Devo precisare, in proposito, che questa misura era tutt'altro che un regalo. Essa, infatti, non elargiva al settore

CEMAK



«NON MI RICORDO SE QUESTO È IL TAVOLO DELLE ISTITUZIONI OPPURE IL TAVOLO DELLA MAGGIORANZA!»

occasionalmente. Un esempio di questa occasionalità è rappresentato dalle proposte ricordate dal Presidente dell'Unione Petroliera: un aumento dell'Iva al consumo del gas metano (dal 9 al 18 per cento) cui corrispondeva un accantonamento per modificare il regime di prelievo dell'imposta di fabbricazione. Si trattava di una sorta di imposta di scopo (almeno di fatto) del tutto inaccettabile. Questo motivo ci ha portato a votare contro.

Naturalmente noi siamo attenti ai problemi dell'omogeneizzazione del trattamento fiscale praticato in Italia rispetto a quello di altri Paesi europei, in particolare della Cee, a condizione che la omogeneizzazione non sia richiamata solo quando comporta sgravi e non anche quando comporta aumenti. Paradossalmente l'Italia è infatti il Paese nel quale c'è insieme la più alta pressione fiscale sui redditi da lavoro (dipendente ed autonomo) e

da pensione e la più bassa pressione fiscale complessiva. Il complesso delle nostre proposte fiscali mira appunto a correggere questa anomalia.

In questo quadro affrontiamo anche il tema posto dal Presidente dell'Unione Petroliera. □ On. GIORGIO MACCIOTTA

Nessuna diserzione. Incontri approfonditi al Comitato Antimafia

Egregio direttore, nel suo giornale, il 22 febbraio, è stato pubblicato un articolo dal titolo: «Possiamo solo contare i morti», nel corso del quale si asserisce che solo un magistrato (il dott. Carlo Macrì) ha

chiesto di essere sentito dal Comitato Antimafia del CSM; tale affermazione è evidentemente frutto di un equivoco e come tale impone una precisazione ed un chiarimento.

E' prassi del Comitato, così come di altre Commissioni del CSM, incontrarsi con i Capi degli uffici giudiziari interessati e poi riservare uno spazio per audizioni libere, per ascoltare cioè - separatamente - quei magistrati che abbiano da dire qualcosa in più o di diverso rispetto a quanto riferito dai Capi degli uffici. Ora, a prescindere dal fatto che si tratta - appunto - di audizioni libere, a cui potrebbe benissimo non presentarsi nessuno semplicemente perché ciascuno si riconosce in quanto già riferito dal Capo del suo ufficio, questo in realtà non è accaduto né a Reggio Calabria né a Catanzaro.

A Reggio, l'audizione dei Capi degli uffici di Reggio Calabria, Palmi e Locri (almeno una quindicina di magistrati), è terminata verso le 18,30 di

CHE TEMPO FA

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: solamente alla fine di febbraio la stagione invernale ha assunto il suo vero volto. Sono arrivate le nevicate sui rilievi ed anche a quote basse, sono arrivate le basse temperature. La situazione meteorologica è ancora caratterizzata dalla presenza di un'area depressoria che ha il suo minimo valore localizzato sullo Ionio e tende a spostarsi mestamente verso sud-est. La perturbazione inserita nella depressione interessa ancora le regioni meridionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: ampie zone di sereno caratterizzano il tempo sull'Italia settentrionale, tempo variabile sull'Italia centrale ma con annuvolamenti più consistenti sulla fascia tirrenica centrale dove sono possibili precipitazioni. Tempo perturbato sulle regioni meridionali con pioggia, localmente a carattere temporalesco e nevicate sulle zone appenniniche. La temperatura è ormai allineata con i valori normali della stagione e si può considerare anche al di sotto.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi tutti i mari italiani, molto mossi o agitati i bacini settentrionali e quelli occidentali.

DOMANI: condizioni di variabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale, con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata al Centro. Per quanto riguarda il Meridione inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge residue ma con tendenza a graduale miglioramento. Ulteriore diminuzione della temperatura.

DOMENICA E LUNEDÌ: il tempo rimarrà orientato verso le variabilità ma fra queste due giornate è atteso l'arrivo di una nuova perturbazione proveniente dalla penisola scandinava ed alimentata da aria fredda. Si comincerà con un aumento graduale della nuvolosità a partire dalle regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	-3	8	L'Aquila	-2	4
Verona	1	10	Roma Urbe	-1	8
Trieste	4	8	Roma Fiumicino	1	6
Venezia	-1	10	Campobasso	-1	6
Milano	-4	9	Bari	5	11
Torino	-4	9	Napoli	3	10
Cuneo	0	5	Potenza	0	4
Genova	5	11	S. Maria Leuca	10	13
Bologna	0	10	Reggio Calabria	8	14
Firenze	-1	10	Messina	8	14
Pisa	1	11	Palermo	7	12
Ancona	1	9	Catania	1	15
Parugia	-1	4	Alghero	4	9
Pescara	2	9	Cagliari	5	9

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-1	3	Londra	1	6
Atene	6	12	Madrid	3	14
Berlino	-2	2	Mosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	-4	4	New York	1	4
Copenaghen	-2	0	Parigi	0	5
Ginevra	0	4	Stoccolma	-5	-5
Helsinki	-9	-5	Varsavia	-1	2
Lisbona	10	16	Vienna	0	1

FRIGIDAIRE

Polemiche RIBELLARSI E ANCORA GIUSTO?

Darrow BOURBON THRET

SCOZZATI MACCHINE, A MOLLA

Palumbo RAMARRO / THE HELL IN MY MIND / CAP. II

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

Ferrovie Progetti per 17mila miliardi

ROMA. Nel corso dell'indagine conoscitiva che la commissione Lavori pubblici del Senato sta svolgendo sulla prospettiva dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno Cee), il presidente dell'Ente Ferrovie Ligato ha riferito a numerosi quesiti sui problemi delle ferrovie italiane, consigliando diversi senatori, tra i quali i comunisti Lucio Libentini, Giovanna Senesi, Maurizio Lotti e Lovrano Bisso. Ligato ha affermato che gli incrementi del traffico ferroviario, registrati nel 1987, sono superiori a quelli del 1985, anno particolarmente favorevole. Il divario del traffico ferroviario italiano - conferma Ligato - rispetto ad altri paesi europei, in particolare la Germania e la Francia, dipende dal fatto che la nostra rete risulta tecnicamente molto meno avanzata perché è stata tradizionalmente privilegiata la rete autostradale. Per questo, secondo lui, diventa oggi essenziale che le istituzioni centrali e locali esprimano finalità e scelte più precise in merito al ruolo che dovrà svolgere la ferrovia nel sistema dei trasporti. Per quanto concerne gli investimenti, ha precisato che, rispetto ai finanziamenti concessi pari a circa 27.800 miliardi, risultano approvati progetti per 20 mila miliardi, mentre la quota appaltata è di circa 17.600 miliardi.

Dopo il raggiunto accordo Cobas-confederali a portata di mano la pace nelle Ferrovie

Bonaccia nei trasporti

Più sereno il clima nel trasporto pubblico dopo il rinvio dello sciopero dei ferrovieri. I confederali sono disposti a una discussione. Voci di tradimento invece all'interno dei Cobas stessi. Rinvio di un giorno lo sciopero del compartimento di Roma. Fiumicino potrebbe annullare lo sciopero se le aperture della Intersind dovessero rivelarsi consistenti: oggi la verifica.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Panorama più sereno nel trasporto pubblico: la decisione dei Cobas delle ferrovie di rinviare di un mese lo sciopero di 48 ore dei macchinisti ha subito prodotto dichiarazioni distensive negli ambienti sindacali confederali. Il confronto con i comitati dei macchinisti dimostra - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - che quando si fa chiarezza insieme crescono le responsabilità per tutti, a cominciare da quelle dei rappresentanti dei comitati di base. «Resta inteso - ha proseguito De Carlini - che la ricerca sul-

La vertenza Alitalia a una possibile svolta anche se restano gli scioperi annunciati

Qualche spazio sul merito sembra invece lasciato al segretario della Fil-Cgil, Mauro Moretti, che dice: «Verifichiamo ora con la calma necessaria per trovare la soluzione sia sul merito delle richieste sia sui problemi di rappresentanza. Su questi ultimi non chiediamo affatto un notevole atto di scioglimento del coordinamento». Ma proprio mentre si alleggeriscono i toni della polemica tra confederazioni e Cobas, si accende la battaglia interna ai macchinisti: la decisione morbida del leader nazionale Gallori sarebbe contestata ora dai Cobas dissidenti di Milano, Torino e dei compartimenti del Sud, che accusano il coordinamento di aver

Universit  italiane «off-limits» per gli studenti esteri (poveri)

GIANNI GIADRESO

Se l'obiettivo dell'Italia è quello di chiudere l'accesso ai nostri Atenei per gli studenti esteri, siamo prossimi al risultato. Una prova ulteriore è venuta dal recente convegno organizzato dall'Università «La Sapienza» e dall'Isdis di Roma. Non v'è dubbio che l'arricchimento culturale, scientifico, professionale, degli studenti stranieri provenienti dai paesi più poveri, rappresenta uno dei più significativi e duraturi apporti che il nostro paese può dare a una politica di cooperazione allo sviluppo. Politica, peraltro, per la quale noi vantiamo giusti meriti in campo internazionale. Ma, quando ci si cala nella realtà, anche per gli studenti esteri, come per i rifugiati, per i cosiddetti «vu cumpr », o per gli immigrati extracomunitari, il nostro diventa un paese irraggiungibile per chi ha bisogno di asilo; senza diritti per chi vi   entrato; di difficile accesso e permanenza per quelli che giungono per ragioni di studio. Se il Parlamento non porr  fine, con una legge, all'attuale incertezza sullo status dei di-

ritti degli studenti esteri, le circolari ministeriali resteranno il solo riferimento legale. La pi  recente di queste circolari, emanata dal ministero della Pubblica Istruzione, sta sollevando, a giusta ragione, un vero e proprio scandalo, non solamente fra gli immigrati stranieri e nemmeno soltanto nel mondo dell'Universit  e della scuola. Nessuno, in Italia, accetterebbe l'idea che l'accesso agli studi venga disciplinato per censo. Eppure per gli studenti esteri nel nostro paese, questa   diventata la norma. Se la proposta circolare del ministero della Pubblica Istruzione non verr  tolta dalla circolazione, la conseguenza inevitabile sar  l'eliminazione degli studenti esteri dalle Universit  e dai Politecnici italiani. Almeno per quegli studenti del Terzo mondo che non possono contare su una famiglia tanto ricca da aprire al figlio, ogni anno, un conto in banca di almeno dieci milioni. Chi non ha questa somma depositata in un istituto bancario italiano, secondo la circolare, non pu  entrare in Italia «per motivi di studio». N 

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato al ribasso dopo undici sedute positive (Tokyo ne ha dodici). Particolarmente offesi i titoli di De Benedetti, i primi ad aver stimolato il mercato. L'assetto complessivo non   avvenuto in modo traumatico (come al solito): il Mib che alle undici era salito alla pari fletteva alla fine dello 0,79%, ambigua vicenda belga, presentano andamenti discordi: le Cir esitano, le Olivetti di Gardini, effetto al dice del voto liberato dato dal governo a una trattativa con l'Eni-

chem (che per Montedison potrebbe essere una via di risanamento... vecchio alle, coi soldi pubblici). Deboli anche le Fiat (-1,18%) e in genere i valori di Agnelli. L'assetto complessivo non   avvenuto in modo traumatico (come al solito): il Mib che alle undici era salito alla pari fletteva alla fine dello 0,79%, ambigua vicenda belga, presentano andamenti discordi: le Cir esitano, le Olivetti di Gardini, effetto al dice del voto liberato dato dal governo a una trattativa con l'Eni-

Infezione gli assicurativi: le Ras perdono il 2,5%, le Generali il 2% e le Sai di Ligresti il 2,3%. Citi altri titoli in battuta come Acqua Marcia migliorano ancora dell'8,2% mentre le Cementi perdono il 2,1%. L'assemblea della « famiglia » Ferruzzi ha deciso di rivedere la quotazione alla Borsa. La Consob stringer  un po' i freni alle commissionarie. □ R.C.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

Intervista a Luigi Deserti Al Credito Romagnolo il presidente non cede a De Benedetti

MAURO CURATI

BOLOGNA. Il prossimo 29 aprile, all'assemblea annuale degli azionisti del Credito romagnolo (la seconda banca privata italiana per mezzi amministrativi e la prima per risultati) ci saranno venti di guerra. Due le posizioni contrapposte: quella «soffice» legata all'attuale presidente cav. Luigi Deserti, che vede tra i suoi alleati anche il gruppo Fiat, e quella dura schierata dietro i vessilli di Carlo De Benedetti. Uno scontro nient'affatto morbido, che ha già mostrato tutta la sua «spigolosità», prima con la richiesta dell'ingegner Deserti di non nominare un sostituto dopo la morte dell'ex presidente Santini (lo sostituisce appunto Deserti) poi raccogliendo una specie di sindacato interno al Cda anti-Deserti e annunciando che, in caso di vittoria, il sostituto gradito all'Olivetti e alleati sarebbe stato Francesco Bignardi (attuale presidente del Fondo di garanzia interbancario).

Cavaliere Deserti - chiediamo - perché De Benedetti ha sfiducia in lei?

«È una sfiducia non giustificata perché la mia nomina a presidente del Rolo risponde ad un'esigenza di legge e non ad un atto di ostilità. Ora come presidente intendo rispondere a tutti gli azionisti, senza schierarmi o interpretare nessun gruppo. L'unica mia preoccupazione è la banca».

Però la candidatura Bignardi, annunciata due mesi prima dell'assemblea dei soci, è un atto di sfiducia, no?

«Io rimango in attesa di conoscere il pensiero dei 27.500 azionisti. De Benedetti con il suo gruppo è ancora lontano da quel 30% di azioni che ha annunciato di possedere. E poi, anche se fosse, che cosa pensa l'altro 70%? Speriamo che si riorni a fare un discorso di armonia e di interesse dell'intera banca. Non mi stanno bene i conflitti di potere».

Ciò non le piace lo stile dell'ingegnere?

«Non lo dico io, lo dice lei».

La Ferruzzi va in Borsa Il piano Cuccia in fase operativa

I fratelli Ferruzzi hanno deliberato di chiedere la quotazione ufficiale in Borsa della società di famiglia, la Ferruzzi Finanziaria, che conta su un capitale sociale di 460 miliardi. Entra così nella fase operativa il piano predisposto da Enrico Cuccia per riorganizzare il gruppo assicurando alla famiglia il controllo e contemporaneamente riducendo l'immensa mole di debiti.

DARIO VENEGONI

MILANO. Il riordino del gruppo Ferruzzi-Montedison, pensato nelle discrete stanze di Mediobanca, è approdato alla fase operativa. Ieri si è riunita l'assemblea della Ferruzzi Finanziaria - la società destinata a rilevare la Meta dalla Montedison e a divenire il vero cuore amministrativo-operativo del gruppo - per deliberare sulla richiesta di ammissione alla quotazione in Borsa e sulla conferma dell'incarico della revisione contabile e della certificazione del bilancio alla Price Waterhouse. Un atto dovuto, per il successo dell'intera strategia di riorganizzazione, in cambio della Meta, infatti, la Ferruzzi Finanziaria cederà alla Montedison non denaro ma azioni proprie, che saranno poi offerte in opzione agli azionisti della stessa Montedison; cosa questa che ha un senso solo nel caso di un titolo quotato in Borsa e quindi ulteriormente negoziabile.

Ma non si pensi, nel caso della Ferruzzi, a un'assemblea di massa, come per esempio quella della Montedison, che vede sempre la partecipazione di centinaia di persone in rappresentanza del circa cen-

to ma che contrasta in qualche modo con le esigenze di trasparenza e di chiarezza di più riprese manifestate in questi giorni turbolenti.

Tanto che qualcuno già avanza il sospetto che il passo persino essere qualche nota stonata nel coro della famiglia, e che qualcuno degli azionisti (Franca?) guardi a questa fase come all'occasione buona per uno sganciamento, magari anche solo parziale. Certo queste sono le ipotesi per ora non confermate da null'altro che da un eccessivo velo di mistero avvolto attorno alla vicenda. Ma per una eventuale controprova non bisognerà attendere molto: il 23 marzo i Ferruzzi torneranno a ritrovarsi da soli, per decidere in assemblea straordinaria per modificare lo statuto (si tratta di renderlo omogeneo con quello della Meta, in modo da giustificare l'assorbimento) dopo di che alle assemblee della Ferruzzi Finanziaria, società quotata in Borsa, si dovrà necessariamente dare più pubblicità.

Loro, i quattro fratelli - o comunque quelli che resteranno - per decidere con loro e discrezione le loro strategie familiari si saranno a quel punto costituiti un'altra società, una accomandita per azioni, un modello di Pirelli, Agnelli, Orlando e di altre grandi e meno grandi famiglie imprenditoriali. L'accomandita avrà il controllo della Ferruzzi Finanziaria che a sua volta controllerà a cascata la Montedison, l'Eridania e le altre società del gruppo.

In Piazza Affari una leggera battuta d'arresto

MILANO. Leggera battuta d'arresto della Borsa, dopo ben undici sedute positive ininterrotte. L'indice, dopo un andamento alterno, ha infine chiuso con un modesto -0,64%, scendendo in termini assoluti a quota 1.011. Lungi dall'essere allarmati, gli operatori in maggioranza hanno salutato la lieve flessione con non celata soddisfazione: la Borsa non è certamente in grado di assorbire incrementi di valore del 2% al giorno, come nell'ultima settimana, senza esporsi al rischio di brusche e rovinose correzioni al ribasso.

Benvenuta dunque la pausa di riflessione, soprattutto se come ieri realizzata in una seduta assai vivace. Il contravverso dei titoli trattati, se non ha raggiunto le vette dell'altro giorno (quando passarono di mano azioni per 309 miliardi) si è mantenuto comunque su livelli assai elevati, il che ha consentito di assorbire senza troppi danni anche una forte corrente di realisti (più che prevedibile dopo un rialzo di oltre il 16% in quindici giorni).

Tra i titoli più importanti ha fatto eccezione al generale ripiegamento la Montedison, salita del 3,3% con l'ordinaria (e addirittura del 4,7% con quella di risparmio, ormai

Previdenza e capitali Assicurazioni contrarie ad una legge-quadro sui fondi pensione privati

ROMA. Il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini ha indicato alcuni principi per una legge sul risparmio previdenziale (fondi pensione ad accumulazione) nel corso di un convegno organizzato dall'Associazione imprese assicuratrici. La legge dovrebbe dar vita ad un fondo di garanzia, alimentato da una percentuale sui premi incassati, per coprire gli impegni a lungo termine presi nei confronti degli assicurati. Chi vuole operare in questo campo sarà soggetto ad autorizzazione del ministero del Lavoro. Tutti i fondi dovranno essere a capitalizzazione e adeguarsi ai vincoli di portafoglio sotto il controllo di gestione dell'Isvap.

Le compagnie di assicurazione dovranno chiarire bene all'utente l'esatta destinazione degli importi investiti, quanto viene destinato alla copertura delle spese e quanto invece viene impiegato per fini di reddito.

Hanno favorito l'esplicitazione dell'avanzamento del progetto di fusione della Montedison con quella dell'Eni e quella della nomina di Carlo Porta, amministratore delegato del gruppo, a presidente della Erbarmont (segno concreto che la società di Foro Bonaparte non intende mollare la presa da quella gallina dalle uova d'oro che è la farmaceutica).

Per il resto poco da segnalare, se non forse gli scambi a 180.000 lire per Mediobanca. È questa né più né meno la somma che sborseranno nei prossimi giorni i famosi azionisti privati per entrare nella stanza dei bottoni dell'istituto di via dei Filodrammatici un trattamento di favore, come si vede, perché i comuni mortali pagano la stessa cifra le azioni senza però guadagnarsi posti in consiglio. Solo in un secondo tempo (quanto lontano nessuno è in grado di dire) le tre banche pubbliche procederanno al collocamento di parte delle loro azioni al pubblico, e solo allora i grandi privati pagheranno un conguaglio.

Nessuna particolare reazione, invece, hanno provocato le notizie provenienti dal Belgio sui titoli del gruppo De Benedetti.

GGIL - CISL - UIL PER PALERMO

CONTRO LA MAFIA PER IL LAVORO

GLI EDILI A PALERMO

Sabato 27 febbraio
Ore 9.00 - Piazza Bologni

FILLEA - FILCA - FoNEAL

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

La Provincia di Modena indirà quanto prima licitazione privata per l'affidamento dei lavori di costruzione di un 2° Lotto a stralcio del Centro Scolastico Polivalente Comprensoriale di Finale Emilia (MO).

Importo a base d'asta L. 583.416.848 (IVA esclusa). L'opera è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale, per cui, ai fini del calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi per ritardato pagamento, si applicherà il disposto dell'art. 13, comma 3.2 della Legge 26.4.1983, n. 131. Il termine massimo per l'esecuzione dell'appalto è fissato in 180 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973, n. 14 con ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge 5 ottobre 1984, n. 687.

In mancanza di offerte a ribasso o alla pari l'aggiudicazione in aumento sarà a titolo provvisorio, riservandosi la Provincia di valutare la congruità dell'offerta, nonché di verificare la possibilità di reperimento dei fondi a copertura delle maggiori spese.

La domanda di partecipazione, in carta bollata, indirizzata al Presidente della Provincia di Modena, Viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena, dovrà pervenire entro il giorno 14 marzo 1988 e comunque non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Alla gara è emessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977, n. 584.

Per partecipare alla gara le imprese dovranno dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella Categoria 2° per importo adeguato ai sensi dell'art. 2 della Legge 15.11.1986, n. 768.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Dipartimento, Assetto ed Uso del Territorio, Settore Amministrativo e Affari Generali (tel. 059/355482). La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Giuliano Barbolini

De Benedetti rilancia: «Ho il 45%»

Dopo l'annuncio del gruppo franco-belga («Abbiamo una maggioranza del 52%»), nel feuilleton della Société Générale de Belgique la parola è tornata a De Benedetti. Il finanziere italiano ha fatto sapere di aver raggiunto il 45% e che ha deciso di raddoppiare il prezzo dell'OpA. Lo scontro, insomma, continua e intanto, alla Borsa di Bruxelles, i titoli Sgb «impazziscono».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo. L'altro giorno il gruppo franco-belga aveva dichiarato di aver chiuso la partita per il controllo della Société Générale 52 a 43? Ieri, puntuale come il colpo di scena giornaliero delle telenovelas americane, è arrivata la risposta di De Benedetti: l'ingegnere ha fatto sapere 1) che al suo 43% si è aggiunto un altro 2% portato dai soliti gruppi «amici» (e sempre sconosciuti); 2) che la Cerus, la società francese che agisce per suo conto, ha deci-

so di modificare i termini dell'offerta pubblica d'acquisto lanciata due settimane fa. Il prezzo passa da 4.000 a 8.000 franchi belgi e l'offerta viene ridotta dal 15% al 7% del capitale. Prezzo raddoppiato, insomma, per una quantità di azioni più che dimezzata: ormai la corsa al controllo della Sgb sta diventando un gioco al rilancio degno di pokeristi professionali: chissà se nessuno riuscirà mai, un giorno, a fare il conto delle quantità di denaro che si sono «bruciate» nel giro di poche settimane. D'altronde l'aggiustamento

chi sta barando sulle cifre? Qualcuno, è certo, non dice la verità. Già lo si era capito, facendo semplici conti, dopo l'annuncio del raggiungimento del 52% da parte del gruppo franco-belga incontrato sulla Suez e su una coalizione belgo-lussemburghese capitanata dalle Assicurazioni Générales. Ora che De Benedetti si accrediti il 45% i conti tornano ancora meno. Lo scontro a suon di quattrini, insomma, si sta trasformando in una battaglia a chi la spara più grossa, il che rende ancora più difficile prevedere chi la spunterà.

Ieri, intanto, è venuta qualche chiarezza su alcuni aspetti, collaterali ma non essenziali per comprendere la sostanza della guerra in corso. 1) I fondi francesi hanno spiegato quale sarebbe stato, nella costruzione della grande alleanza franco-belga, il ruolo occulto della Banque Lazard. La Lazard è una banca specializzata nell'«arbitraggio», che sarebbe poi una specie di consulenza in ingegneria finanzia-

Senato Presto una legge sull'OpA

ROMA. È partita la discussione parlamentare sulla disciplina dell'offerta pubblica di azioni (OpA). Ieri, infatti, la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha avviato il dibattito sul disegno di legge presentato dal presidente della commissione stessa, Enzo Berlanda. La relazione è stata affidata al dc Vittorio Colombo. Già ieri si sono registrati numerosi interventi: tra questi, quello del senatore della Sinistra indipendente Guido Rossi, ex presidente della Consob (si è impegnato a presentare entro tempi brevissimi un disegno di legge sulla riforma del mercato borsistico); del senatore comunista Alfio Brna e del dc Riccardo Triglia e del sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi che ha preannunciato un'iniziativa del governo sui temi trattati dal disegno di legge sull'OpA.

L'andamento della discussione la prevede che l'iter parlamentare della proposta di legge possa essere breve.



Carlo De Benedetti

ESCORT 75. IL SALTO DI CLASSE.

• NUOVO MOTORE •
Potenza che rispetta l'ambiente
75 CV - 170 km/h
21,4 km/lt

CLASSE NELLE PRESTAZIONI
Fa un salto di classe, passa alle nuove, entusiasmanti prestazioni della nuova Escort 75. Nuovo motore 1.4 CVH con camera di scoppio completamente disegnata dal computer. Testata in lega leggera. Accensione a controllo totalmente elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV, 170 km/h, 21,4 km/lt a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione a iniezione. Il primo motore progettato nel rispetto dell'ambiente con un emissione più pulita, un miglior rapporto tra benzina e una maggiore potenza. Per una guida più evanescente, più economica, più ecologica. Secondo lo stile FORD.

Motorizzazioni	1.3 OHV	1.4 CVH	1.6 Injection	1.6 Turbo	1.8 Diesel
CV	60	76	105	132	54
Velocità max (km/h)	157	170	185	206	145
Consumo (km/lt a 90 km/h)	20,4	21,4	16,1	15,2	25,0
Accelerazione 0-100 (sec.)	15,4	12,7	10,5	9,7	18,9

CLASSE NELL'EQUIPAGGIAMENTO
Fa un salto di classe, passa allo straordinario equipaggiamento della Escort 75.

- 5ª marcia
- Accensione elettronica
- Nuova consolle centrale
- Contagiri elettronico
- Orologio analogico
- Vetri azzurrati
- Tappetini in nuovi tessuti esclusivi
- Sedile posteriore a ribaltamento irrisolto (60/40)
- Pneumatici larghi (175/70x13)
- Nuovi copripneu integrali
- Paraurti integrali
- Fascie laterali con inserti rossi

Oggi, con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (tasso fisso annuo 10,15%). Pagni solo IVA e messa su strada e risparmi 1.785.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

*Sino ad operazione della Ford Credit S.p.A.

RS TURBO - 132 CV - 206 Km/h - Nessuno davanti

ANCHE SU ESCORT LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD

Obesi si diventa da neonati

L'obesità è una condizione che si instaura fin dai primi mesi di vita. I neonati grassi (che secondo uno studio recente sono tutti figli di donne obese) mostrano già a tre mesi un dispendio di energia inferiore a quello che si riscontra nei coetanei «in forma». Nel corso della crescita questi bambini continuano a «risparmiare» le proprie riserve di energia (che si moltiplicano oltre il dovuto) e diventano inevitabilmente adulti obesi e sedentari. Il bilancio energetico di questi soggetti è svantaggioso fin dall'inizio spendendo meno energie hanno bisogno di minore apporto calorico e quindi diventano adulti che «ingrassano bevendo un bicchiere d'acqua». «La questione è tutta qui il rapporto tra quello che si consuma e quello che viene introdotto con gli alimenti», ha spiegato il dottor Clinton Bogardus dell'Istituto americano della nutrizione, che ha pubblicato insieme alla dottoressa Susan Roberts uno studio sulle radici «precoci» dell'obesità adulta. «Determinati soggetti hanno la sfortuna di dover mangiare poco per mantenere il peso forma».

Pericoli dalle lampade da tavolo

Il pericolo è in agguato tra le mura di casa. I rischi per la incolumità possono venire anche dall'apparentemente innocua lampada da tavolo. L'allarme è stato lanciato dal movimento consumatori che in collaborazione con l'ufficio milanese della Comunità europea e l'Istituto del marchio di qualità (Imq) ha presentato oggi a Milano una indagine sulla sicurezza delle lampade da tavolo. Durante lo scorso anno gli organizzatori della ricerca hanno acquistato quaranta lampade da tavolo o da comodino tutte di prezzo compreso entro le cinquantamila lire in alcuni grandi magazzini o in negozi di prodotti elettrici del capoluogo lombardo. Tali lampade sono attualmente in vendita praticamente su tutto il territorio nazionale. Dai test eseguiti secondo norme Cei (Comitato elettrotecnico italiano) è risultato che nessuno dei quaranta prodotti esaminati è «rispondente alle prescrizioni normative».

Conservazione e restauro, scende in campo la Montedison

Nell'ambito del Gruppo Montedison è stato costituito la Syremonit Sistemi per la conservazione e il restauro. La nuova società basandosi sulle più avanzate conoscenze della chimica dei materiali è in grado di offrire prodotti e servizi finalizzati a interventi di salvaguardia di oggetti e manufatti soprattutto di valore artistico storico e culturale. Syremonit dispone di una propria specifica unità operativa dotata di laboratori presso l'Istituto Donegani di Novara che rappresenta la struttura di ricerca centrale del Gruppo Montedison. Nel settore della «conservazione» la nuova società può offrire una serie di interventi tra cui l'esame del microambiente corredato dalla determinazione dei principali inquinanti gassosi. L'esame diagnostico completo del manufatto. L'analisi per la determinazione di dati e trattamenti protettivi finali e sistemi di conservazione ad ambiente controllato.

Biblioteca Vaticana consultabile via satellite

È allo studio un collegamento via satellite tra la Biblioteca Vaticana e la più vasta d'Europa e le maggiori biblioteche del mondo. Lo afferma «Selezione dal Reader's Digest» in un servizio che apparirà sul numero di marzo della rivista. «La notizia non è stata ancora confermata ufficialmente - avverte il mensile - ma all'interno della biblioteca sono al lavoro sotto la guida di padre Leonard Boyle settantotto persone che impiegheranno almeno quindici anni per inserire i soli titoli (e quelli più importanti) in un grande elaboratore elettronico destinato ad essere collegato con quelli di altre grandi biblioteche». Si tratta di una rivista di «una biblioteca immensa fondata nel 1475 e contenente due milioni di volumi e manoscritti rari che coprono quasi cento chilometri di scaffali».

Inaugurato nuovo centro studi Enichem

È stato inaugurato oggi a Ferrara un nuovo centro di ricerche dell'Enichem. Il centro (nove miliardi di investimenti) in un'area di quattro mila metri quadrati, sarà operativa nel campo del centro di ricerca soprattutto dello sviluppo delle resine Abs. Il polimero Abs trova applicazioni nell'industria automobilistica degli elettrodomestici dell'arredamento e della telefonia.

GABRIELLA MECUCCI

La ricerca nei paesi arabi, la sfida di domani
I militari restano i principali committenti e controllori
La formazione all'estero, le donne lontane dai laboratori

Tra il Corano e il microchip

La presenza opprimente dei militari condiziona i committenti di una società povera, i pregiudizi che escludono le donne dai posti di primo piano della ricerca. La scienza nei paesi arabi ma in genere nel Terzo mondo cresce tra distacco e volontà di collaborazione con quella dei paesi sviluppati. Un convegno ad Alessandria d'Egitto ne rivela i contorni contraddittori eppur ricchi di potenzialità.

PIETRO GRECO

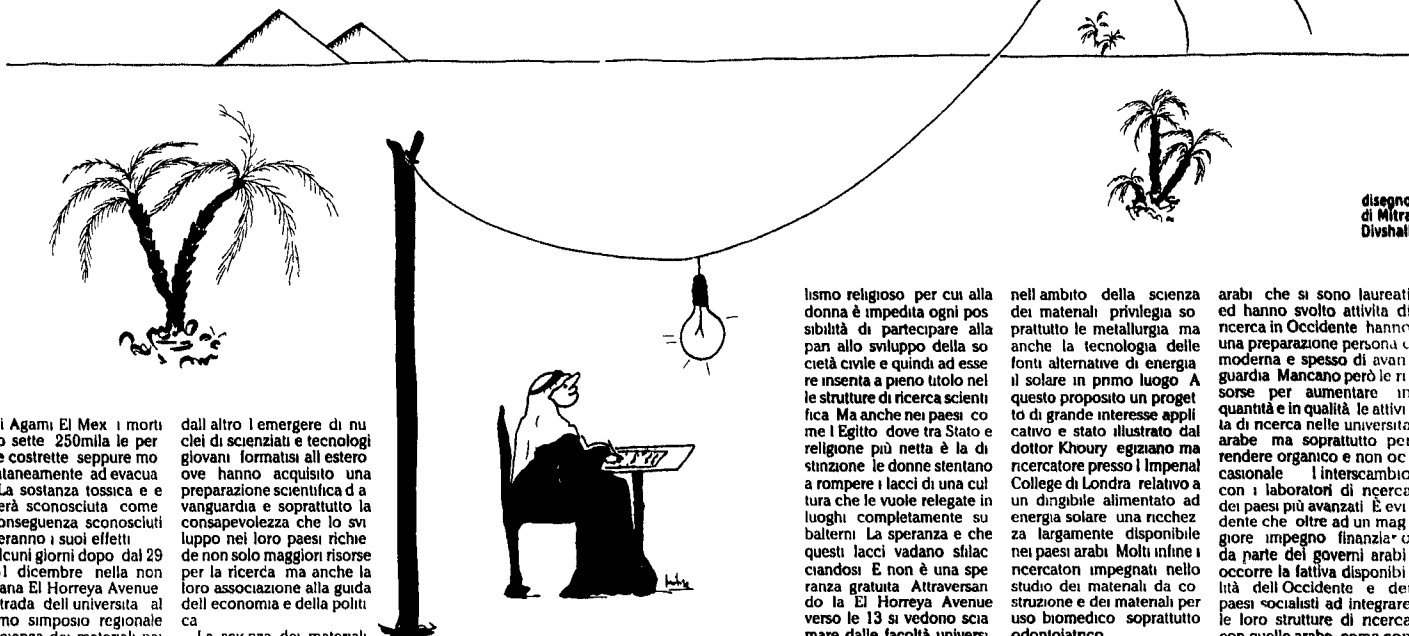
Alessandria d'Egitto mancano pochi giorni a Natale. Una nube tossica fuoriesce da un deposito militare che manca a dirlo è «top secret» ed investe il quartiere dei paesi in via di sviluppo.

La presenza opprimente dei militari condiziona i committenti di una società povera, i pregiudizi che escludono le donne dai posti di primo piano della ricerca. La scienza nei paesi arabi ma in genere nel Terzo mondo cresce tra distacco e volontà di collaborazione con quella dei paesi sviluppati. Un convegno ad Alessandria d'Egitto ne rivela i contorni contraddittori eppur ricchi di potenzialità.

La presenza opprimente dei militari condiziona i committenti di una società povera, i pregiudizi che escludono le donne dai posti di primo piano della ricerca. La scienza nei paesi arabi ma in genere nel Terzo mondo cresce tra distacco e volontà di collaborazione con quella dei paesi sviluppati. Un convegno ad Alessandria d'Egitto ne rivela i contorni contraddittori eppur ricchi di potenzialità.



Il premio Nobel per la fisica Abdul Salam



disegno di Mitra Divshali

re di Agami El Mex i morti sono sette 250mila le persone costrette seppure momentaneamente ad evacuare. La sostanza tossica e resterà sconosciuta come di conseguenza sconosciuti resteranno i suoi effetti. Alcuni giorni dopo dal 29 al 31 dicembre nella non lontana El Horreya Avenue la strada dell'università al «primo simposio regionale su scienza dei materiali nei paesi arabi» organizzato dall'Istituto di Studi e Ricerche del Dipartimento di Scienze dei materiali dell'ateneo alessandrino diretto dal prof. Morsi un centinaio di scienziati si riunisce per affrontare un tema che a causa della sua ricaduta tecnologica è uno dei temi chiave della scienza del nostro tempo. Due eventi questi susseguirsi nella città «Perla del Mediterraneo» emblematici della realtà tecnoscientifica

dall'altro l'emergere di nuclei di scienziati e tecnologi giovani formati all'estero ove hanno acquisito una preparazione scientifica d'avanguardia e soprattutto la consapevolezza che lo sviluppo nei loro paesi ricche di non solo maggiori risorse per la ricerca ma anche la loro associazione alla guida dell'economia e della politica. La scienza dei materiali con le sue nuove leghe metalliche le ceramiche e le plastiche speciali è oggi uno dei settori strategici della scienza che richiede sempre più complesse strutture di ricerca ed il lavoro integrato di équipe scientifiche interdisciplinari quindi grandi investimenti. Un processo che tende ancora una volta a tagliare fuori le strutture di ricerca più deboli come quelle dei paesi in via di sviluppo. Una dinamica ben chiara ai ricercatori del U

sui materiali polimerici avanzati) e di polacchi al simposio stava ad indicare che sul problema dell'integrazione non si parte da zero. Il successo del simposio è stato raggiunto con la partecipazione di ricercatori provenienti da molti paesi arabi anche se non da tutti. L'assenza di iraniani libici e siriani a questo primo tentativo di unificare le forze in

sià di Alessandria quindi di casa e da una tecnologia dell'industria della plastica proveniente dal Cairo. Nessuna donna è giunta da un qualsiasi altro paese arabo. Nel mondo islamico la su balternità femminile è uno dei principali nodi sociali da sciogliere. Non solo in quei paesi come l'Arabia Saudita ove maggiore è l'integra

lismo religioso per cui alla donna è impedita ogni possibilità di partecipare alla parità allo sviluppo della società civile e quindi ad essere inserita a pieno titolo nelle strutture di ricerca scientifica. Ma anche nei paesi come l'Egitto dove tra Stato e religione più netta è la distinzione le donne stentano a rompere i lacci di una cultura che le vuole relegate in luoghi completamente subalterni. La speranza è che questi lacci vadano sciacciandosi. E non è una speranza gratuita. Attraversando la El Horreya Avenue verso le 13 si vedono sciamare dalle facoltà universitarie giovani gruppi di giovani studenti affamati. E le donne ad occhio non sono in numero minore degli uomini. Per il momento tuttavia la ricerca nel mondo arabo è costretta a fare a meno del contributo di metà della popolazione. Il simposio a causa del loro ampio numero non ha potuto approfondire le singole tematiche. È emerso comunque un profilo della ricerca nei paesi arabi che

nell'ambito della scienza dei materiali privilegia soprattutto la metallurgia ma anche la tecnologia delle fonti alternative di energia solare in primo luogo. A questo proposito un progetto di grande interesse applicativo è stato illustrato dal dottor Khoury egiziano ricercatore presso l'Imperial College di Londra relativo a un dinghile alimentato ad energia solare una ricchezza largamente disponibile nei paesi arabi. Molti infine i ricercatori impegnati nello studio dei materiali da costruzione e dei materiali per uso biomedico soprattutto odontoiatrico. Tre intense giornate di relazioni scientifiche hanno permesso di evidenziare non solo i pregi ma anche le lacune della ricerca nei paesi arabi. Essa ha bisogno di ridefinire i suoi settori strategici a favore soprattutto dei nuovi materiali plastici e ceramici e di tutti quei materiali che possono specificamente servire lo sviluppo tecnologico dei singoli paesi e dell'area nel suo insieme. Le potenzialità vi sono gran parte dei ricercatori

arabi che si sono laureati ed hanno svolto attività di ricerca in Occidente hanno una preparazione personale moderna e spesso di avanzata guardia. Mancano però le risorse per aumentare in quantità e in qualità le attività di ricerca nelle università arabe ma soprattutto per rendere organico e non occasionale l'interscambio con i laboratori di ricerca dei paesi più avanzati. È evidente che oltre ad un maggiore impegno finanziario da parte dei governi arabi occorre la fattiva disponibilità dell'Occidente e dei paesi socialisti ad integrare le loro strutture di ricerca con quelle arabe, come con quelle della generalità dei paesi in via di sviluppo. In questa ottica andrebbe studiata la possibilità che una notevole parte degli aiuti trasferiti dai paesi ricchi ai paesi più poveri assuma le forme di organizzazione ed integrazione delle strutture di ricerca scientifica. Nessuno può pensare di risolvere i problemi di sviluppo nei paesi del Terzo e del Quarto mondo senza porsi il problema dello sviluppo delle loro strutture di ricerca.

Una ricerca olandese L'Azt può impedire che i sieropositivi si ammalinino di Aids

WASHINGTON. Forse l'Azt oltre a rallentare gli effetti dell'Aids serve anche a evitare che i sieropositivi si ammalinino. Lo sostiene in un rapporto pubblicato sulla rivista scientifica inglese Lancet il virologo dell'Università di Amsterdam Jaap Goudsmit il suo studio compiuto su 18 uomini gay risultati sieropositivi ai test suggerisce che l'Azt potrebbe proteggere il sistema immunitario da danni causati dal virus. «Non vuole ancora dire che tutti devono cominciare a prenderlo» ha avvertito Goudsmit. «Ma i risultati della ricerca sono molto promettenti». Inviti alla cautela anche da uno dei ricercatori che hanno messo a punto l'Azt Samuel Brody del National Cancer Institute di Bethesda. «Teniamo presente che non si tratta di una cura» ha detto. «Fino a quando non è abbastanza ampio da poter essere a tutte le domande». In effetti lo studio è durato solo sei mesi mentre il virus del

l'Aids può cominciare ad agire anche dopo anni e non si sa che l'Azt può tenere un paziente in buona salute per molto tempo. Ma nel rapporto olandese c'è un indizio promettente in 14 dei 18 uomini è stato riscontrato un calo significativo di una proteina chiave del virus dell'Aids il cui aumento viene considerato un indice della gravità dell'infezione. E le cellule Cd 4 che hanno un ruolo essenziale nella difesa immunitaria negli stessi 14 pazienti sono aumentate. Altro elemento positivo: i pazienti che già avevano ghiandole gonfie (uno dei segni iniziali dell'infezione da Hiv) hanno visto il gonfiore sparire. Informazioni precise sull'azione preventiva dell'Azt però dovrebbero arrivare in futuro da Bethesda dove è in corso un test che durerà tre anni in cui viene dato Azt a sieropositivi che non sono ancora ammalati. Fino ad oggi i volontari che partecipano all'esperimento sono più di mille.

«Basta non seguire il gruppo non correre dietro a tutte le carote che il sistema ci mette continuamente davanti. È l'unico modo non solo per stare meglio ma anche per invecchiare meno rapidamente». Creatività dunque azione nuovi rapporti tra gli uomini che il berino da ogni forma di inibizione sono queste le note che ormai da più di trent'anni Henri Laborit va proponendo dal suo Laboratorio di Etonologia situato al secondo piano dell'ospedale Boucaut di Parigi. Il suo motto ormai celebre («Vi è un solo modo di stare bene nella propria pelle agire») nasce da un'idea di fondo: il sistema nervoso non è altro che una memoria che agisce e qualsiasi attività del sistema nervoso centrale può essere spiegata sulla base di due meccanismi opposti che si giocano nell'attività motoria (fuga o lotta non importa) oppure nella totale inibizione dell'a-

A Milano conferenza di Henri Laborit, studioso del comportamento e dei suoi riflessi sull'organismo «Un solo modo per stare bene nella propria pelle: agire». Il sistema nervoso è la memoria

«Fuggire, lottare oppure invecchiare»

«Questa forma di inibizione spiega Laborit - ha degli effetti deleteri sul nostro organismo. L'inibizione all'azione produce infatti tensione il nostro sistema endocrino produce allora in eccesso i glucocorticoidi che aggriscono e distruggono i neuroni nell'ipocampo bloccano la sintesi proteica utilizzata per la memoria. L'invecchiamento del cervello dipende quindi dal maggiore o minore numero di neuroni distrutti e siccome la molla che fa scattare l'inibizione all'azione dipende dal contesto sociale in cui viviamo si può dire che l'invecchiamento di ogni individuo dipende ed è regolato dal suo rapporto con l'ambiente».

Un ambiente che in questo secolo è diventato per Laborit una fonte di tensioni e di angosce senza fine. Rapporti di lavoro in fabbrica e in ufficio che generano frustrazioni e non lasciano via d'uscita all'azione passiva. «Questa forma di inibizione spiega Laborit - ha degli effetti deleteri sul nostro organismo. L'inibizione all'azione produce infatti tensione il nostro sistema endocrino produce allora in eccesso i glucocorticoidi che aggriscono e distruggono i neuroni nell'ipocampo bloccano la sintesi proteica utilizzata per la memoria. L'invecchiamento del cervello dipende quindi dal maggiore o minore numero di neuroni distrutti e siccome la molla che fa scattare l'inibizione all'azione dipende dal contesto sociale in cui viviamo si può dire che l'invecchiamento di ogni individuo dipende ed è regolato dal suo rapporto con l'ambiente».

La scienza francese Henri Laborit ispiratore del film di Alain Resnais *Mon oncle d'Amerique* ha aperto la strada a Milano il ciclo «Frontiere 1988» del Progetto Cultura della Montedison. Tema della sua conferenza l'invecchiamento cerebrale e i meccanismi biochimici della memoria. Ricercatore «eretico» Laborit ha introdotto in terapia il primo tranquillante l'ibemazione artificiale ed altri farmaci ad azione psicotropica le sue ricerche sulle reazioni dell'organismo alle aggressioni hanno aperto nuove possibilità per l'anestesia e la nanizzazione.

«Il fatto aggiunge Laborit - quelli ven che girano per i corridoi credendosi Napoleone sono sempre sanissimi di corpo se un'epidemia influenzale colpisce medici e infermieri loro ne rimangono indenni. E questo perché sono usciti dal circolo dell'inibizione dell'azione percorrendo una strada certo tragica ma paradossalmente efficace quella della fuga totale dal mondo della pazzia. Altri esempi possono essere tratti dalla vita di alcuni grandi artisti come Van Gogh ad esempio che visse in uno stato perenne di inibizione la sua unica fuga fu la creatività che però non lo salvò dal suicidio. Follia suicida o anche droga e violenza sono alcune delle in-

sposte che l'uomo da allo stato di angoscia che gli fa vivere l'inibizione dell'azione». Per Laborit la società moderna ha aggiunto una nuova causa che può scatenare l'inibizione. L'eccesso di informazioni. Tradizionalmente il blocco di una qualsiasi azione dipende da una carenza di informazioni da una scarsa conoscenza dello scenario che ci sta di fronte che non ci fa decidere che cosa fare e quindi ci paralizzava. Oggi un effetto analogo può essere indotto da

un eccesso di informazioni che ci provano da ogni parte del mondo ma che noi non siamo in grado di classificarle e di ordinare al fine di un'azione conseguente. L'eccesso di informazioni crea quindi una nuova situazione di morbidità. «Il problema della salute o dell'invecchiamento - aggiunge Laborit - non può quindi essere affrontato secondo visuali troppo ristrette. Va impostato a diversi livelli di organizzazione dalla molecola alla cellula dagli organi di sistemi sino all'individuo. È l'individuo preso solo per sé ma collocato in uno spazio sociale in una ragnatela di relazioni. Di fronte all'impossibilità di reagire al proprio capoufficio l'impiegato reagisce con la frustrazione e con l'aggressività nei confronti dei suoi subordinati e della sua famiglia. Questi meccanismi chimici e biologici hanno quindi una rilevanza anche su scala sociale e ci possono aiutare a capire i fenomeni di violenza e di depressione che sono propri ad esempio delle metropoli moderne». Capire l'uomo e i suoi comportamenti rispetto all'ambiente è questo uno dei messaggi di Laborit che anche per questo dichiara di non credere nei farmaci e nella medicina farmacologica. La maggior sofferenza dell'uomo metropolitano è l'impossibilità di agire per giustificarsi è permesso solo l'azione per sottrarsi in modo conformista alla struttura sociale dominante e al suo sistema di produzione. Il dramma - aggiunge Laborit - è che la metropoli non è come la giungla in cui i problemi sono risolvibili o con la fuga o con la lotta fisica. Il risultato è che troppo spesso non ci si sente bene nella propria pelle. Il risultato è l'azione condotta con un pezzo di follia e di voglia di fuga uno sforzo individuale di attività insomma legato a nuovi rapporti umani.

Neve In Comune scatta l'allarme

Neve a Valletri, Castelgandolfo, Frascati e Aricia. Sulla via dei Laghi si viaggia solo con le catene, spargisole in azione sull'autostrada Roma-Nepoli sulla Roma-L'Aquila. I primi freddi di quest'anno romano forse porteranno la prima spruzzatina anche sulla capitale: «Dal primo mattino saranno possibili deboli precipitazioni nevose anche a quote basse», annuncia il servizio meteorologico.

Come da tradizione i fiocchi bianchi hanno fatto la loro prima comparsa nei Comuni del Lazio. La pioggia leggera, caduta per tutta la mattina, si è trasformata in neve nel pomeriggio. Traffico a rilento su tutte le strade di quest'area della provincia romana con difficoltà particolari sulla via dei Laghi, sulla Nettunense, sull'Appia, sulla Cassina e sulla Tuscolana. La temperatura, finora mite, si è abbassata ieri a 3 gradi. È però difficile che la neve potrà depositarsi sulle strade della capitale: gli esperti parlano di fiocchi misti a pioggia in arrivo per questa mattina. «Quasi sicuramente si scioglieranno» dicono «prima di arrivare al suolo». Sono previsti invece 5 centimetri nella zona nord-est.

Il Comune ha comunque fatto sapere che l'allerta è già scattata negli uffici della Protezione civile. I sacchetti di sale sono stati sparsi sulle strade principali: Annu, Aeca, Atac e Accita sono come frangitipi per un eventuale nevicate. «Non ci faremo sorprendere», si sbilanciano gli amministratori.

Sequestrati atti commerciali e licenze di tutti i locali intestati alla famiglia del persiano

Caso «Dakota» I negozi di Molayem sotto accusa

Per il momento a finire sotto inchiesta è stato lui. Ieri mattina i carabinieri hanno sequestrato le licenze intestate al gestore del Dakota, Efram Molayem, e ai suoi fratelli. Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce vuole verificare se il commerciante meridionale le ha ottenute in modo lecito. Inchiesta anche su altri 30 negozi denunciati attraverso il telefono installato dal «verde» Paolo Guerra.

ANTONIO CIPRIANI

Un nome di un commerciante che ha pagato, per ottenere licenze commerciali ai limiti della legalità, Efram Molayem l'ha fatto: il suo. È il magistrato da lui ha cominciato: ha pagato per avere licenze? E chi? Per il Dakota hanno voluto punirli - ha detto ai giornalisti - perché ho seguito la normale trafilla, perché non ho voluto pagare, ma io dirò tutto, però solo davanti al magistrato. Ma le piccanti rivelazioni promesse, rimasero tali. Davanti al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, Efram Molayem fece all'ultimo momento dietrofront: nessun nome, nessun fatto specifico; solo accuse generiche di scambi di favori tra commercianti e politici.

Così il sostituto Giorgio Santacroce per colmare il silenzio di Molayem e indagare sulle irregolarità nel campo

commerciale, ha deciso di partire proprio dall'involontaria autodenuncia del commerciante: «Stavolta non ho voluto pagare». Dunque le altre volte sì. E sotto inchiesta sono finite licenze e autorizzazioni dei negozi di Efram Molayem e di quelli dei suoi fratelli, quelli aperti prima che scoppiasse il «caso Dakota», per i quali lo stesso Molayem ha parlato di tangenti pagate ai politici sotto forma di «pacchetti» di voti procurati in tempi elettorali.

Ieri mattina i carabinieri del Reparto operativo, comandati dal capitano Gargiulo, si sono presentati negli uffici dell'XI ripartizione dell'Annona e su ordine del magistrato hanno acquisito tutta la documentazione sugli esercizi commerciali aperti a Roma dal Molayem. Il sostituto Giorgio Santacroce spulcerà tra le li-

cenze comunali, tra le autorizzazioni di comune e sovrintendenza per l'apertura di Babilonia, dei Cantieri del Nord, del Dakota, del Palazzo Borghese ed altri negozi dei sei fratelli meridionali che lavorano nella capitale. Verificherà se ci sono state irregolarità nelle concessioni, da chi sono state consentite e perché. Cosa rischia Efram Molayem? Se ha detto la verità ed ha «oliato» le pratiche per l'apertura dei suoi negozi rischia una incriminazione per corruzione. Insieme con lui rischiano quelli che l'avrebbero favorito.

Ma sul fronte del commercio nel centro storico altri trenta commercianti sono finiti nel mirino del sostituto procuratore Giorgio Santacroce: quelli denunciati dal cittadini al telefono del gruppo «verde» in Campidoglio. Ieri mattina il magistrato ha ascoltato per quasi un'ora il consigliere comunale del gruppo «verde» Paolo Guerra. Il consigliere ha portato un voluminoso dossier con tutte le denunce ricevute dal 6790216, il numero messo nelle ultime settimane a disposizione di chi vuole denunciare illeciti nel settore del commercio. Il sostituto procuratore ha deciso di tenere in considerazione solamente quelle non anonime e nel fascicolo di Guerra ce ne sono trenta, contro altrettanti negozi del centro. Sotto accusa insegna fuorilegge, esercizi privi di qualsiasi autorizzazione ed altro. Il magistrato ha già iniziato a far verificare dai carabinieri qualche denuncia, facendo accertamenti negli uffici pubblici e affissioni. Nei prossimi giorni - ha detto il sostituto Santa-



Uno dei controlli effettuati davanti al negozio di Molayem «Dakota»

Spostato di due giorni lo sciopero dei ferrovieri

Due giorni di rinvio per lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Roma. Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato ieri che lo stop al lavoro nelle stazioni, previsto dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani, è stato spostato alle 21 di domenica 28 febbraio. «Abbiamo preso questa decisione in base ai risultati di un incontro con il direttore di compartimento - hanno comunicato i sindacati - e per consentire la manifestazione nazionale dei lavoratori della scuola indetta a Roma».

Italgas: un milione di utenti entro 5 anni

Un milione di utenti entro il 1992. È l'obiettivo dell'Italgas che ha presentato ieri i suoi piani per Roma nei prossimi cinque anni. Il direttore Silvano Valle ha annunciato che la rete del metano passerà da 95 a 163 chilometri con un investimento di 50 miliardi. Il 50% degli interventi sarà concentrato nel centro storico.

Pensionata travolta da un'automobile a Pietralata

È stata travolta da un'automobile a due passi da casa. Maria Vitulia, 60 anni, è morta ieri pomeriggio in via di Pietralata mentre rientrava nel suo appartamento di via Alcidei. L'automobilista che l'ha investita non si è fermato a soccorrerla. Qualcuno ha raccontato ai carabinieri che prima dello scontro la pensionata ha subito uno scippo. Gli investigatori fino a tarda sera hanno dato più credito all'ipotesi della morte causata da un'auto pirata.

Olimpico: oggi decide il Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato deciderà oggi sul ricorso del Coni contro l'ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso i lavori di copertura dello stadio Olimpico. Il tribunale amministrativo di primo grado ha accolto infatti l'istanza per lo stop ai lavori presentata dalle associazioni ambientaliste che contestano la costruzione delle maxitorre per la copertura. Dopo la decisione del Consiglio di Stato si dovrà sempre attendere il pronunciamento di merito del Tar previsto per l'otto giugno.

È nata l'associazione del papà

Papà di tutto il mondo uniti. Da ieri anche i padri hanno la loro associazione. Si è costituito infatti l'Istituto di studi sulla paternità che ha come fine la tutela e la valorizzazione delle funzioni paterne nella società stimolando una nuova sensibilità sociale. L'Istituto, diretto dal giornalista Maurizio Quilici, dal presidente di Corte d'appello Carlo Sanmarco e dal professor Silvio Merli, vuole anche promuovere «lo studio della paternità con particolare riguardo agli aspetti psicologico, pedagogico, biologico, storico e giuridico». Le iscrizioni sono aperte a tutti, uomini e donne.

Muore per un'overdose di eroina

È morto nella notte dentro la sua Fiat Uno, posteggiata in via Valerio Publicola a Cinecittà. Sul tappetino della macchina ha poltiglia di sangue. Ernesto Coroni, 30 anni, è stato ucciso quasi sicuramente da un'overdose di droga dall'inizio dell'anno in città.

Il quarzo plastico ucciderà i tramonti?

Il «quarzo plastico» ucciderà i riflessi dei tramonti romani? L'allarme è stato lanciato dagli studiosi nel convegno «Il colore della città». Sotto accusa è una nuova tecnica di intagliatura (il quarzo plastico), usata anche a Roma, che fa sparire il «rosso laziano», componente cromatica essenziale dei famosi tramonti romani.

LUCIANO FONTANA

Vigili Corteo dall'Esedra e assemblea

Il match tra i «pizzardoni» e la giunta è arrivato al clou. Dopo una settimana di assemblee e scioperi stamane i vigili sfileranno in corteo da piazza della Repubblica al Campidoglio. L'assemblea reclamerà a gran voce l'intervento dei diretti interlocutori. Il sindaco che sotto Natale aveva firmato l'intesa per scongiurare il caos, gli assessori al personale e alla polizia urbana. La rabbia che anima la categoria pretende risposte concrete sul rispetto dell'accordo firmato nel gennaio scorso con l'amministrazione. Finora dopo riunioni di giunta e summit ristretti si è arrivati soltanto a promesse generiche o al massimo a scampoli di delibere. Su indennità di pubblica sicurezza, ampliamento dell'organico, concorso per le nuove assunzioni, regolamento, pagamento degli arretrati e orario di lavoro si riparte continuamente da tre, con generiche promesse degli amministratori che al illudono di piacere così l'aspirazione dei vigili.



Un vigile a difesa dei varchi nel centro storico

«Subito il super assessore»

Per governare il centro il Pci chiede più potere per l'amministratore. Fast bus e il dopo zona blu

ANTONELLA CAIAFA

Il caso Dakota, quelli passati e quelli in agguato sono il frutto dell'inesistente coordinamento fra gli amministratori. È stata questa la diagnosi lapidaria espressa dal Pci in una conferenza stampa sul centro storico, fast bus e viabilità nell'era della zona blu. La cura proposta è un assessore speciale che tuteli tutta la città antica, licenze commerciali comprese.

«L'istituzione di un assessore al centro storico era stata un'idea forte della giunta di sinistra - ha ricordato Walter Tocci, consigliere comunale del Pci - Invece di giocarsi il tutto per tutto su questa trovata il pentapartito l'ha svuotata di significato. Ha fatto bene Ludovico Gatto a dimettersi. Ma ora, al di là delle polemiche, bisogna pensare a qualcosa d'altro. Il Pci l'aveva già proposta ai tempi del caso McDonald's. Serve un super-

assessorato al centro storico con pieni poteri e forte del filo diretto con il sindaco. Se la domanda per una licenza commerciale dovesse essere presentata all'assessorato al centro storico e sarebbe poi compito di quest'ultimo similari al responsabile del commercio il caso Dakota non sarebbe mai nato».

Anche la prima circoscrizione dovrebbe cambiare ruolo. «Esiste una delibera del Pci - ha ricordato Tocci - per dare più poteri a tutte le circoscrizioni romane, approvata questa, per accorciare i tempi burocratici, per il centro storico si potrebbe pensare a un tier preferenziale. Resta il fatto che il Pci torni alla carica proponendone 5, su percorsi interamente protetti, 15-20 minuti per l'intero percorso, dotati tutti di parcheggio scambio ai capilinea. Eccoli i magnifici cinque: Gregorio VII-Largo

Argentina, piazzale Maresciallo Giardino-Augusto Imperatore, Stadio Flaminio-Augusto Imperatore, Tiburtina-piazza Venezia, piazza dei Navigatori-Venezia, piazza Venezia.

Riflettori sull'Atac. I comunisti propongono l'assunzione di 1780 autisti oltre ai 300 previsti, l'acquisto di 800 vetture oltre alle 400 promesse, un piano straordinario per la riparazione del bus «malati» che significano quotidianamente la soppressione di 6 mila corse.

Senza unici anti-gorgo. Per scongiurare il caos nei quartieri limitrofi alla zona blu il Pci propone dei percorsi anti-gorgo a senso unico di marcia. Per i quartieri Ludovico-Esquillino-Monti si ipotizzano due direttrici di scorrimento, verso sud lungo via XX Settembre, piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, via Arenula; verso nord lungo via Petroselli, piazza Venezia, via Nazionale, piazza dei Cinquecento, via S. Martino della Battaglia. Studi simili sono stati fatti per Prati, Parioli, Trastevere, Salario.

«Su questi progetti ci confronteremo con le forze laiche e di sinistra - ha detto Tocci - Se i giochetti della Dc continueranno a paralizzare questa giunta pachiderma, al pentapartito non resta che andarsene dal Campidoglio».

Pornografia Sequestrate novemila videocassette

Blitz della Guardia di finanza contro trafficanti di cassette hard-core. Il bilancio è stato cospicuo: 9 mila cassette sequestrate, seimila delle quali a contenuto pornografico. Inoltre i finanzieri hanno scoperto un laboratorio clandestino con apparecchiature sofisticate per la riproduzione di film recenti e arrestato due persone nella zona di Aricia e Guidonia implicate in un vasto traffico di materiale contraffatto. Altre quattro persone sono state denunciate. Nel corso dell'operazione, condotta dalla 2a compagnia della 9a legione della Guardia di finanza con i finanzieri del nucleo centrale PT di Roma e della compagnia di Velletri e degli ispettori della Siae di Roma, sono state eseguite una serie di perquisizioni a Roma e provincia.

Singolare iniziativa all'Orazio alla vigilia di sciopero ed elezioni

«Scrutini? No, controscrutini» Gli studenti danno il voto alla scuola

Sciopero nazionale, domani, e corteo da piazza Esedra (ore 9 e 30) a piazza Ss. Apostoli. Elezioni degli organi collegiali, domenica e lunedì. Tre giorni decisivi per la scuola. I sindacati annunciano l'arrivo, dalle altre regioni, di duecento pullman e quattro treni speciali; dal Lazio confluiranno circa trenta pullman. Il Coordinamento degli studenti medi prepara le elezioni e guarda al futuro.

GIULIANO CAPECELATRO

«Blocco degli scrutini? Noi studenti del liceo Orazio da due giorni abbiamo lanciato i controscrutini». Luciana, capelli neri, minuta, aria timida e parola decisa, lancia il sasso in piccolina. «Gli studenti - spiega - si riuniscono di pomeriggio e giudicano la scuola nel primo quadrimestre: i singoli professori, le metodologie di insegnamento, le iniziative culturali, l'utilizzazione delle biblioteche,

del laboratorio, gli organi collegiali. Su ogni punto danno una valutazione, per esteso però, non con i voti tradizionali. È un'iniziativa approvata in assemblea e che sta prendendo piede in altre scuole della zona Est. Ma non è contro il blocco. Anzi, potremmo dire che è di appoggio».

Ha tante anime il Coordinamento... A sinistra, raggruppamento di liste studentesche per le elezioni dei consigli d'i-

stato e distrettuali. Luciana precisa che i giovani di sinistra dell'Orazio e di altre scuole della zona Est rappresentano piuttosto un coordinamento parallelo a quello ufficiale. E Marco spiega che tra gli studenti del XII distretto non hanno corso parole come delega e autorizzazione. «E noi non aderiamo allo sciopero di domani - ci tiene a dichiarare - perché non riconosciamo legittimità al sindacato».

Sciopero che Cgil, Cisl e Uil stanno approntando tra apprensioni e speranze. Lo vogliono o meno, è un banco di prova arduo su un fronte diviso almeno tra cinque componenti. I sindacalisti calcolano che solo per Roma e provincia saranno presenti diecimila insegnanti (su 55.000). E condannano la pratica del blocco degli scrutini. «Non è l'arma vincente per risolvere i problemi della scuola - afferma Ubaldo Radicioni, segretario



Zona Est anche ieri «dall'ingorgo»

Un'altra mattinata alle prese con il maxingorgo. Ne è rimasta contagiata tutta la zona est della città dalla Nomentana alla Tiburtina. Il caos è scoppiato in coincidenza con una protesta dei ferrovieri in piazzale della Croce Rossa e della manifestazione degli studenti «anti-Zanone». Le auto sono rimaste incolonnate per ore, i clacson suonavano a dirotta, si è registrato il black-out per gli autobus provenienti dalla zona rovente. Il groviglio delle lamiere si è sciolto solo dopo le 14.30. Nella foto: l'incrocio tra viale dell'Università e viale del Politecnico.

**Commercio
Serrata:
si comincia
martedì**

La serrata si farà. Martedì prossimo i negozi del settore 4 e 5 di via del Giubbonari (1300 circa) non apriranno per l'intera giornata. I commercianti si dicono ancora insoddisfatti delle promesse del Campidoglio che ha annunciato l'arrivo di due bus navette e di un pugno di parcheggi intorno al centro storico, per i prossimi giorni. E dalla prossima settimana daranno l'avvio alla catena di proteste, annunciate da giorni. Lo hanno deciso ieri, nella riunione dei coordinatori presenti. I presidenti delle associazioni di strada, studiando una strategia di lunga durata che sarà discussa stasera in un'assemblea al teatro Centrale. I primi a scendere in campo sono la Cna e la Confindustria che si dichiarano penalizzate dal provvedimento della fascia blu. Replicheranno la chiusura totale degli esercizi in 1300 su 2500 negozi italiani. Mentre le saracinesche rimarranno abbassate, gli altri - come Vittorio, via Giulia e VII settore - spegneranno insegne e vetrine per solidarietà. Poi si daranno il cambio e procedono a scagliarsi ogni zona e settore (farà la serrata). «Una strategia a pelle di leopardo», dicono i rappresentanti del coordinamento che vogliono dimostrare come la categoria sia ancora unita e decisa a non accettare la chiusura del centro. Fin quando durerà la protesta? «Fino a che la trattativa col Comune non porterà almeno a una riduzione delle ore di chiusura. Fin quando il Campidoglio non mostrerà un po' di buona volontà», rispondono. Intanto lunedì prossimo i giudici della seconda sezione del Tar esamineranno il ricorso presentato da numerosi commercianti che reclamano l'illegittimità del provvedimento della fascia blu. Ma contro questo ricorso sono scesi in campo gli avvocati del «Codice», l'associazione degli utenti e dei consumatori che non crede alle lamentele sventagliate dai negozi del centro e sollecita una conferma delle deliberazioni comunali.



**Alla Magliana
la gente discute
del quartiere**

Gli abitanti riuniti in piazza Certaldo respingono le descrizioni apparse su alcuni giornali

«Non siamo un Bronx sul Tevere»

«Abbiamo alle spalle anni di lotte contro il degrado e per la solidarietà. Non siamo un Bronx sul Tevere». La gente della Magliana si è incontrata ieri sera, nella sala del Comitato di quartiere, per discutere dei due episodi di violenza che hanno scosso i palazzoni intorno a piazza Certaldo. Gli abitanti e le associazioni sono indignate e respingono le descrizioni fatte dai giornali del loro quartiere.

STEFANO POLACCHI

«Non siamo quel Bronx sul Tevere di cui ha parlato la stampa. La Magliana ha alle spalle anni di lotte operarie, di battaglie per la solidarietà e contro il degrado urbano. Questa è la Magliana, un posto dove vivono operai e lavoratori, dove ci sono decine di associazioni che tentano di sconfiggere ogni giorno la violenza e la droga». Il quartiere adesso riflette, si indigna e ribatte alle cose scritte dai giornali, in un momento in cui si è ritrovato a vivere due delle storie più raccapriccianti degli ultimi anni. La sede del Comitato di quartiere, ieri sera, in piazza Certaldo, nel cuore di quell'ammasso di cemento e palazzoni che è diventata la Magliana, era piena zeppa di donne, uomini, ragazzi e ragazze che volevano confrontarsi e parlare di come siano potuti succedere gli episodi del macabro omicidio di

Giancarlo Ricci e dell'assassino delle due donne, uccise dal nipote tossicodipendente in cerca dei soldi per l'eroina. Hanno parlato in molti dal microfono del tavolino nella sala del comitato, in molti hanno fatto sentire la propria voce dalle loro sedie, ammassate nella platea. «Adesso neanche a scuola vogliono i nostri figli - denuncia una signora, vicina di casa dei genitori di Giancarlo Ricci - La professoressa di mia figlia, che va al ragionato di via della Paglia, a Trastevere, ha aggredito le ragazze della Magliana: «Siete tremende» ha detto... non vi voglio più in classe. Cosa dobbiamo fare, vergognarci di essere della Magliana? E perché?». «Adesso si riscopre la Magliana, in occasione di questi episodi - dice indignato il presidente del comitato di quartiere, Renato Palazzo - Negli anni '70 all'80 la stampa ha parlato

di questo quartiere. Poi più nulla, fino ad oggi. Le 6000 famiglie che vivono qui non possono accettare le descrizioni fatte dai giornali in questi giorni del posto dove abitano. Sono state dette cose false e ingiuste. Quegli episodi potevano succedere ovunque. Qui vivono 60mila persone, la Magliana non è solo via Valano o via Vicopisano. I fenomeni di delinquenza sono circoscritti anche fisicamente, e la polizia non ci metterebbe molto a debellarli. Le cose dette dalla stampa - aggiunge Palazzo - tagliano le gambe al nostro quartiere. Perfino le donne che vanno a fare le pulizie vengono rimandate indietro, specialmente se i datori di lavoro vengono a sapere che hanno dei figli di 15-16 anni. Tra le decine e decine di persone riunite nella sala alla Magliana c'è anche chi non rimane con la spugna l'orrore di questi giorni, ma si interroga per capire cosa sta succedendo nel quartiere. «Le scene narrate dai giornali, anche con dovizia di particolari, sono immagini che fanno parte della nostra vita - dice Piero Mancini, presidente della cooperativa «Magliana 80», che si occupa dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti, quella a cui anche Giancarlo Ricci si era rivolto

tempo fa per disintossicarsi -. La violenza si respira in queste strade, è un aspetto di questo mondo. Poi c'è un altro mondo, quello della gente e delle decine di associazioni che tentano di forzare la spirale di violenza e degrado della Magliana. Ma da soli non faremo mai niente. Occorre la volontà politica di agire, occorrono i finanziamenti pubblici, occorre la solidarietà delle istituzioni. E questa manca». Uno scroscio di applausi accoglie le parole di Piero Mancini e quello di Felice Grieco, presidente della polisportiva Magliana. «Hanno scritto che qui ci sono troppi palestinesi che con la cultura del fisico incitano alla violenza - dice indignato Grieco - E' falso, è una menzogna. Qui ci sono decine di associazioni che a proprie spese cercano di strappare i ragazzi dalla strada, e vengono ignorate dal Comune. Questa è la verità! «Stare pressati ogni mattina sull'unico auto del quartiere, vivere nella sporcizia, nell'umidità e tra le zanzare, abitare in 60mila in un quartiere programmato per 12mila persone: questi fatti generano violenza - hanno detto gli abitanti - ed è ora che chi governa si impegni a risolvere questi problemi che fanno della Magliana una zona che rischia di scivolare fuori dalla vita civile.



In alto un momento dell'assemblea di ieri alla Magliana. Qui sopra il camper della polizia installato ieri in via dell'Impruneta

**Ospedali
Il giudice:
«Controllate
le assenze»**

Dovranno essere i direttori sanitari a controllare i casi di assenteismo negli ospedali da loro diretti. Lo ha deciso il giudice istruttore Giorgio Santacrose, che ieri mattina ha fatto consegnare la disposizione agli interessati dai carabinieri. Nella lettera si chiede di segnalare «nei più brevi tempi possibile i casi nei quali l'assenza o l'allontanamento dal posto di lavoro di dipendenti del nosocomio abbia provocato o provochi grave disservizio nei reparti, con pregiudizio per l'assistenza ai ricoverati». Il giudice vuole essere informato, chiarisce ancora la lettera, di tutte quelle assenze che - lungi dall'assicurarsi in una mancanza disciplinaria - rivestono evidente carattere di reato perché si accompagnano ad accorgimenti ed espedienti volti a far apparire giustificata l'assenza». Ad esempio, come quando si ritarda la presentazione di un certificato medico per malattia o si fa timbrare il proprio cartellino di presenza da altri. L'invito è stato consegnato a tutti i direttori sanitari dei più importanti ospedali della capitale: Cristo Re, Cto, ospedale dell'Addolorata, San Pietro, Fatebenefratelli, Forlanini, San Camillo, ospedale Israelitico, Nuovo Regina Margherita, Policlinico, San Filippo Neri, Santo Spirito, Spallanzani, San Giacomo e l'ospedale di Ostia. In pratica, nel mirino c'è l'intera struttura ospedaliera della città. Stamatina, intanto, il magistrato interrogherà a palazzo di Giustizia i sette dipendenti e il medico, accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato, perché risultati assenti durante il «blitz» antilassismo dei carabinieri all'ospedale San Giovanni, ai primi del mese.

**Università
Perizia
per esami
truccati**

Uno ad uno tutti i 344 studenti imputati nell'inchiesta degli «esami finti» all'Università sono stati nei giorni scorsi sottoposti a perizia grafica. Hanno dovuto riprodurre la loro firma e scrivere qualche frase dettata dal giudice istruttore Maria Teresa Siorio. È l'ultimo atto di una lunghissima inchiesta sugli esami venduti nella facoltà di lettere e filosofia. La comunicazione giudiziaria nei giorni scorsi è arrivata a 350 persone, oltre agli studenti, a tre bidelli e tre impiegati. Come venne fuori lo scandalo sugli esami finti? La vicenda prese le mosse all'inizio degli anni Settanta. Quando i professori scoprirono che qualcosa non andava, iniziarono una indagine amministrativa che durò cinque anni. Poi due anni e mezzo fa il rettore della facoltà di economia e commercio fece indagare su una stranezza notata nei verbali d'esame: la firma di qualche candidato non era capovolta come sempre, ma messa nel senso giusto. Dunque, quei trenta e lode non erano stati firmati dai candidati seduti dall'altra parte della cattedra. Questa inchiesta pian piano ha coinvolto anche le altre facoltà: lettere, filosofia, giurisprudenza. C'era un gruppetto di persone che in tutta la città universitaria, in cambio di cifre variabili tra il mezzo milione e i due milioni, vendeva esami «difficili». Oltre all'inchiesta del giudice Siorio ce n'è un'altra, sul tavolo del giudice istruttore Gianfranco Viglietta, riguarda 180 persone: cento rinviate a giudizio dal pubblico ministero Santo Spinaci e ottanta denunciate all'autorità giudiziaria successivamente. Che succederà ora? Non è escluso che dopo la perizia grafica seguano altre novità.

Un'anziana donna a S. Lorenzo

**La vestaglia va a fuoco
muore carbonizzata**

GRAZIA LEONARDI

Una fiammata. La lunga vestaglia da notte ha preso fuoco. In un attimo il suo corpo è diventato una torcia umana. Bianca Rossi, un'anziana donna di 88 anni, è morta così, ieri mattina, nell'incendio divampato nella sua abitazione di San Lorenzo, in via dei Sabelli 98. Era sola. Non un grido per chiedere aiuto. Nessuno l'ha sentita, mentre paralizzata dal terrore non è riuscita a spegnere il fuoco che l'avvolgeva. Il suo corpo riverso tra la stufa e la porta d'ingresso, mangiato dalle fiamme, incollati addosso brandelli di calze e vestaglia, i capelli inceneriti, il viso sfidurato, è stato scoperto poche ore dopo la disgrazia dai suoi vicini, insospettiti dal silenzio. Intiziata dal freddo della notte, l'anziana signora si era

alzata presto per andare a scaldarsi in cucina. Nei due metri quadrati del locale, un tavolo, due sedie, una macchina da cucina e una stufa a gas, cercava forse il sollievo di una bevanda calda o il tepore della stufa. A quelle operazioni per iniziare la giornata, era abituata. Provvedeva da sola, le ripeteva ogni giorno, molto prima dell'arrivo di una signora che l'aiutava per le pulizie. Come di consueto si apprestava a farle anche ieri mattina. Ha cominciato accendendo la stufa. Ma una lingua di fuoco l'ha investita. Bianca Rossi non è riuscita a scostarsi immediatamente, come testimonia i pezzi di stoffa rimasti attaccati alla piccola caldaia. Quando lo ha fatto era ormai avvolta dal fuoco. È caduta appena mezzo metro distante dai fornelli, è morta in pochi



Bianca Rossi, l'anziana morta bruciata in casa

Professore in pensione

**Colpito da un malore
Il cadavere scoperto dopo molti giorni**

Forse un malessere che lo ha colpito mentre era solo in casa è la causa della morte di un anziano professore universitario, Carlo Costa, 85 anni, ormai in pensione. L'uomo viveva in via Anglona 16, a San Giovanni, e lì è stato scoperto ieri il suo corpo in avanzato stato di decomposizione, dai vigili del fuoco chiamati dai vicini. Da giorni Carlo Costa non era stato visto più in giro. Il silenzio avvolgeva il suo appartamento. Nessuno aveva più aperto la porta d'ingresso della casa. Ma il vecchio professore non aveva parenti, e nessun amico andava a trovarlo. Piuttosto schivo, viveva da solo e la sua assenza dapprima non aveva destato sospetti tra gli inquilini del palazzo di via Anglona. Due giorni fa alcune esalazioni maleodoranti hanno cominciato a pro-

Tre nomadi in Appello

**Per un'auto rubata
uccisero un altro zingaro
Ridotte le condanne**

Uccise a bastonate uno zingaro di un'altra famiglia nomade per una macchina rubata. Ieri la Corte d'assise di Appello ha condannato Emir Ahmedovic a 13 anni di reclusione, tre anni in meno rispetto alla sentenza di primo grado. Undici anni invece sono stati inflitti al fratello Adriano, che partecipò all'uccisione di Roco Ahilovic. Anche per lui una riduzione di tre anni. Assoluzione confermata per il terzo fratello Zoran, mentre il quarto imputato Samsom nelle settimane scorse è stato condannato dal tribunale dei minori a sette anni e mezzo. La vicenda risale al 19 ottobre del 1985. I fratelli Ahmedovic avevano rubato un'auto, Roco Ahilovic voleva una parte del ricavato da Adriano. La discussione all'interno dell'accampamento dell'Acqua Acetosa degenerò; Adriano colpito a pugni e schiaffi chiamò Emir. Ma nonostante fossero in due Roco prevalse ancora, picchiandolo con il coperchio di un bidone di latte. Qualche ora dopo la seconda parte della lite, Adriano, Emir e il fratello piccolo Samsom seguirono Roco fuori l'accampamento, accanto alle fonti dell'acqua San Paolo. Adriano restò in macchina, Emir e Samsom saltarono addosso a Roco e lo ridussero in fin di vita a bastonate. Roco Ahilovic morì tre giorni dopo. In un primo momento la famiglia Ahilovic disse che il fratello Ahmedovic erano andati a provocare Roco, facendo apprezzamenti pesanti sulla moglie Zaida. Lui per difenderla aveva dovuto lottare con loro che erano in tre. Poi durante il dibattimento è emerso che gli zingari si erano uccisi per questioni di soldi.

Cinque morti in tre anni. Ma per le imprese l'importante è «fare in fretta»
La discussione in un convegno del Pci

Cave «moderne» ma ancora assassine

Nelle cave di travertino tra Tivoli e Guidonia dal luglio '85 ad oggi sono morti cinque operai. L'ultimo, un mese e mezzo fa, era un cavatore di 28 anni, Giovinco Luciani, precipitato in una voragine di venti metri. Cambiano le tecnologie, diminuisce l'occupazione, aumentano i ritmi di lavoro. Ma anche negli anni 80 quello nelle cave rimane «lavoro a rischio». Se ne è discusso in un convegno del Pci. ■ BAGNI DI TIVOLI. «Lavoro in cave da più di trent'anni e, a parte il terremoto, dire, a partire dall'80 è diventata sempre più dura. Con le nuove tecnologie i ritmi, e quindi i rischi, sono aumentati tantissimo. Solo gli stipendi sono rimasti gli stessi, un milione al mese per quaranta ore la settimana. Poi, quando la sera arrivi a casa dopo una giornata in cave puoi solo andare a letto e dormire. E quando la mattina ti

sa ottenere dei risultati concreti. Non è una battaglia in cui è facile trovare alleati. Come ricorda Angelo Freda, segretario della federazione comunista di Tivoli, «gli enti locali si ricordano delle cave e della loro sicurezza solo quando ci scappa il morto». Per il resto - controlli insufficienti, leggi mai approvate e comunemente non applicate - i lavoratori, dice ancora Freda, «sono sempre più soli, con una capacità contrattuale sempre più bassa, e quindi sempre più alla mercé dei ricatti dei padroni». Il ricatto è innanzitutto occupazionale: o si accetta di lavorare in qualunque condizione o ci si può trovare nella prossima lista di licenziati, prepensionati o cassintegrati. Una prospettiva dura da accettare in un settore che, dall'81 ad oggi, ha visto l'espulsione di un terzo della forza lavoro, passata da 1500 addetti di sette anni fa ai circa mille attuali, divisi in trentacinque aziende. E comunque chi non è «in riga» è escluso dagli incentivi economici «fuori busta» concessi unilateralmente dagli imprenditori agli operai «più meritevoli»: non si tratta di pochi spiccioli, ma anche di due-trecentomila lire mensili rispetto ad uno stipendio che supera di poco il milione. I cavatori lavorano oggi a ritmi impensabili solo qualche anno fa, e spesso svolgono da soli mansioni un tempo divise fra tre-quattro persone. Il «miracoloso» (che tanta parte ha avuto nel causare gli ultimi incidenti mortali) è stato reso possibile dall'immissione massiccia nelle cave di nuove tecnologie. «L'ultimo ammendamento nell'industria estrattiva spiega l'ingegnere minerario Mario Pinzari - c'è stato nell'80 con l'introduzione

nelle cave delle tagliatrici a filo diamantato, che ha triplicato la velocità di taglio dei blocchi di travertino». Le nuove tagliatrici hanno da un lato migliorato certe condizioni di lavoro (è stata eliminata, ad esempio, la sabbia silicica che serviva come abrasivo per le vecchie macchine e che causava malattie respiratorie), ma dall'altro ha esposto i cavatori a nuovi, gravi tipi di infortuni: la caduta di massi di travertino (si lavora sotto il livello di taglio), i colpi di frusta quando il filo si spezza (a Carrara c'è morto un operaio) e, in questo caso, lo «sparo» delle perline diamantate che lo compongono. «Ne ho una ancora conficcata nella spalla, mi è andata bene», racconta Franco Manni. Che fare? Intensificare innanzitutto i controlli da parte delle Usl - che dovrebbero essere potenziate e presso cui

dovrebbe essere comandato anche il personale della polizia mineraria - sulle condizioni di lavoro, imponendo che i controlli di sicurezza in ogni cave vengano effettuati da un ingegnere o perito assunto come direttore dei lavori. E poi - sono tutte proposte del consigliere regionale comunista Anna Rosa Cavallo - andrebbero sperimentati anche in questa realtà i comitati partecipi imprenditori-sindacati che a Roma, in edilizia, hanno consentito una netta caduta del numero di incidenti. Perché tutto non rimanga solo tra le buone intenzioni, l'altra sera è stato deciso di costituire - come proposto nel suo intervento da Giovanni Berlinguer, della direzione nazionale del Pci - un comitato permanente aperto a tutte le forze politiche e sociali che faccia proposte e le seguirà. E tra sei mesi nuovo appuntamento per fare il punto sul lavoro fat-



Forbici ed ago spettacolo in piazza. Per gli amanti della sartoria lo spettacolo è assicurato. Sono quindi, provengono da tutta l'Italia e si stanno esibendo al curioso pubblico di largo dei Lombardi per il consueto premio «Forbici d'oro» che l'Accademia dei Sartori assegnerà sabato all'Hilton di Roma per il miglior prodotto della sartoria nostrana. Al vincitore andranno un paio di forbici d'oro, appunto, due milioni in lire e due biglietti aerei per Rio de Janeiro. Oltre alla fama.

Oggi, venerdì 26 febbraio Onoma tico Alessandro

ACCADDE VENT'ANNI FA

Neanche le provocazioni fasciste hanno distolto gli studenti che occupano le facoltà universitarie dal loro lavoro. Quando un gruppetto di teppisti ha cercato di tagliare le catene che chiudono l'ingresso delle facoltà di scienze politiche gli occupanti hanno abbandonato le aule e hanno respinto l'attacco ricacciando sul piazzale quei pochi che erano riusciti ad avvicinarsi all'ingresso. Il goffo tentativo fascista ha funzionato come boomerang. Gli studenti di matematica hanno occupato l'istituto, portando a sette le facoltà occupate. E' anche nei licei di Mamiani si è svolta un'assemblea sul tema della scuola e della sua ristrutturazione.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service and Number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA ANTEPRIMA dal 26 febbraio al 3 marzo

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service and Number. Includes Acea Acqua, Acea Reciluce, Enel, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service and Number. Includes Radiotaxi, Fs informazioni, Fs andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Location and Address. Includes Colonna piazza Colonna, Mana in via (Galleria Colonna), Esquilino viale Manzoni, etc.



TEATRO ANTONELLA MARRONE

Ti ho sposato per allegria, Barry Lyndon e Marten una storia di contadini

Settimana ancora ricca di «prime», tutte concentrate per la serata di martedì 1° marzo. Comunque un paio di debutti sono previsti anche lunedì.

maschera Agliotti debutta dunque, al Teatro La Piramide con Barry Lyndon di Gerardo Lombardi, una rilettura dell'omonimo romanzo di Thackeray.

Seconda tappa per Scenariointerazione 88 al Teatro dell'Uccelliera il Piccolo Parallelo di Bologna propone Marten (l'onom delle onde) con la regia di Enzo Cecchi.

kespeare, regia di Luca Mana Barbone che andrà in scena al Teatro dei Sallii. Vittoria a mezzanotte riantra con Valterando, uno spettacolo di Franco Zevola, con Carlo Del Giudice e Tommaso Zevala, un omaggio ad un genere teatrale da alcuni ingiustamente considerato minore.



Maddalena Crippa in «Ti ho sposato per allegria»

CLASSICA ERASMO VALENTE

Molto Brahms ma anche Salviucci e Petrassi

Santa Cecilia. Sempre in attesa del nuovo Auditorio, Santa Cecilia presenta stasera alle 21 la Boston Chamber Music Society in una «escalation» brahmsiana.

APPUNTAMENTI

Il futuro possibile. Questa sera alle 21, presso la libreria «Spazio comune», via Cosmae 15/A, Vittorio Vitellari, Sergio Quirino e Giovanni Franzoni presentano il libro di Giancarlo Zizola edito da Rubettino.

QUESTO QUELLO

Pat Metheny a Roma. Il celebre chitarrista di jazz-rock sarà al Saint Louis (via del Cardello 13/A) nelle sere del 7, 8 e 9 marzo. Presenterà in solo il suo ultimo LP.

MOBITE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» ai «Seminatori al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Avanguardia contemporanea.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Zona Portuense-Giancolense. Ore 17.30 presso Portuense Villini inizia la convenzione programmatica di zona, con Franco Frisco e Goffredo Bettini.

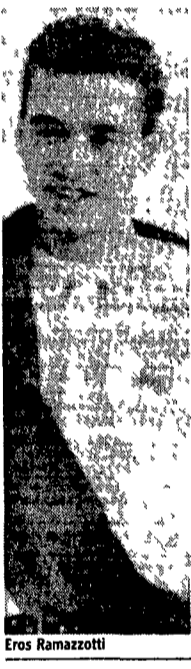
ROCKPOP ALBA SOLARO

Eros Ramazzotti Riccardo Cocciante e i «Breathless»

Eros Ramazzotti. In concerto martedì alle 21, Palaeur il giovane borgatara dal cuore d'oro e sogni di terre promesse non è diventato il primo appuntamento di una rassegna intitolata «Psycho-Dream».

La Grande Avventura. Breathless. In concerto martedì alle 22 al Unna Club, via Cassia 871. Questo dei Breathless è il primo appuntamento di una rassegna intitolata «Psycho-Dream».

spondono ai nomi di Flavio Bertozzi, Frank Nemola e Mario Pardi. Ma è anche una delle più fantasiose ed eclettiche bande del momento.



Eros Ramazzotti

JAZZFOLK SANDRO PALI

Le «sedute» di Schiano e «Supertrio» al Music Inn

Teatro Colosseo (via Capo d'Africa 5). Giovedì inizia la «tre giorni» di Controndicazioni 2 da una idea di Mano Schiano sono sedute di improvvisatori tutti di sana e robusta convizione.

Ruscitto con Giancarlo Maurino (sax), Dano Lapenna (chitarra) e John Arnold (batteria). Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18).

CINEMA PAOLO PENZA



Denzel Washington e Kevin Kline in «Grido di libertà»

Le visioni di Bellocchio e la morte di Biko

La visione del sabbia di Marco Bellocchio, con Beatrice Dalle e Daniel Ezralow. Uscito dai toccanti percorsi di vicende storiche della Gran Bretagna e sulle sue responsabilità nel mondo di oggi.

to al grande affresco sociale dopo la parentesi di A chorus line. Benc, il cammino artistico di questo regista traccia una ben precisa riflessione sulle vicende storiche della Gran Bretagna e sulle sue responsabilità nel mondo di oggi.

mente nessuno se ne accorga? Se c'è questo filmetto di Michael Ritchie non lo deluderà certo pieno com'è di ritratti azzeccati (con il vago biondo Matthau davanti a tutti) e di battute strappa risa.

DANZA ROSSELLA BATTISTI

Teatro La Trastevere (vicolo Moroni 3)

Teatro La Trastevere (vicolo Moroni 3). Da sabato fino a martedì la compagnia Vera Stasi presenta Pinna in un deserto di acque, un lavoro ispirato al romanzo Le onde di Virginia Woolf.

ARTE DARIO MICACCHI

Guido Strazza Gallena Giulia via Giulia 148, da oggi (ore 18) al pittore ore 10/13 e 16/20 Guido Strazza che ha al suo attivo di pittore del segno la bella serie iniziata nel 1980 su «Segni di Roma».

Strazza nella geometria dei Cosmati

Guido Strazza Gallena Giulia via Giulia 148, da oggi (ore 18) al pittore ore 10/13 e 16/20 Guido Strazza che ha al suo attivo di pittore del segno la bella serie iniziata nel 1980 su «Segni di Roma».

Giornali di notte

Colonna piazza Colonna, via S. Mana in via (Galleria Colonna), Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore.

Manca presenta il piano editoriale Tra le novità la pari dignità delle tre reti e dei telegiornali E si escludono altri Celentano

Le prime reazioni in casa dc Si teme che il progetto riduca i poteri del direttore generale Agnes, ieri assente giustificato

La Rai non è solo Raiuno

I consiglieri dc l'hanno ascoltato con preoccupazione crescente. Avevano più di un buon motivo. Ieri mattina il presidente Manca, illustrando il piano editoriale, ha disegnato una Rai molto, molto diversa da quella attuale, con una forte riduzione del potere dc, a cominciare da quello che oggi esercita il direttore generale, Agnes. Da qui all'estate, in viale Mazzini si vivranno giornate di fuoco.

profondi e sostanziali, ivi compresa, evidentemente, una redistribuzione dei poteri tra Dc e Psi che, dunque, quel che si impone è un chiarimento di fondo sulla ridefinizione dell'azienda Rai, su chi e come debba governarla, infine, che il presidente è ben determinato ad essere il regista di questa fase, a menare la danza.

Si osserva in casa dc l'approccio battagliero del presidente si spiega anche con la sua volontà di dimostrare che le voci ricorrenti su sue presunte difficoltà negli stessi rapporti con la dirigenza di via del Corso non sono altro che dicerie. Il consiglio si è limitato ad ascoltare la lunga relazione di Manca, anche perché il direttore generale era assente per colpa di una influenza improvvisa. Una commissione del consiglio dovrà valutare le

ipotesi messe in campo da Manca, il dibattito si aprirà giovedì prossimo, per proporre al voto del consiglio un documento finale. Dopo di che si comincerà a parlare di ristrutturazione. Ad ogni modo, da ieri è già cominciato un gran movimento, soprattutto nelle file dc. I quali sembrano intenzionalmente a resistere, con questa parola d'ordine: «abbiamo già dato».

In questa situazione - che pur vede la Rai vincere alla lunga nella sfida con un Berlusconi in difficoltà - Manca ha calato il suo discorso, diviso in due parti. Una, di respiro più generale, volta a definire le nuove strategie del servizio pubblico nei nuovi scenari, nazionali e internazionali, del mercato televisivo. Queste strategie hanno essenzialmente un nome: ricompattamento, cioè forte struttura unitaria e coordinata dell'azienda, oggi ancora ingabbiata nella struttura a canne d'organo, frutto della riforma del 1975.

Né è mancato un nuovo riferimento al «caso Celentano» per ricordare che il servizio pubblico deve tenere lontani i predicatori incontrollabili. Nella parte più specifica il piano editoriale affronta, tra le altre, le questioni delle reti e delle testate, di come organizzare l'acquisizione e la produzione di programmi, la loro distribuzione nelle tre reti.

La Rai - dice in sostanza Manca - non può continuare ad identificarsi con Raiuno, non può essere una sola rete la garante del primato del servizio pubblico. Qui, stando ad indiscrezioni, la strategia socialista apparirebbe ancora incerta tra due ipotesi, una, di più corto respiro, tesa a riequilibrare a breve i rapporti di forza tra Raiuno e Raidue, l'altra, di maggiori ambizioni e

meno condizionata da un interesse immediato di parte tesa ad una sorta di azzeramento dell'attuale equilibrio tra le reti, per ricondurre a una situazione di pari dignità. Come? Svotando le reti del potere di produrre e organizzare un proprio programma, strutture esterne alle reti sarebbero delegate alla produzione e alla acquisizione di programmi (film compresi) per conto della Rai, mentre un'altra struttura di coordinamento provvederebbe alla loro distribuzione sulla base delle esigenze delle singole specializzazioni. Un discorso analogo viene fatto per i telegiornali che, per Manca, debbono avere una sigla riconoscibile, una più marcata diversificazione, mentre si ripropone all'ordine del giorno l'eventualità di evitare la sovrapposizione serale di Tg1 e Tg2.



Enrico Manca ha presentato il nuovo piano editoriale Rai

RAITRE ore 20.30

POLEMICHE

Ferrara processa l'apartheid

Al Tg3 le immagini contestate

Linea rovente, in onda questa sera su Raitre alle 20.30, parla dell'apartheid nel Sudafrica. Nella veste di imputato-ospite di Giuliano Ferrara, vice direttore generale degli affari esteri di Pretoria. E già scoppiata la polemica su questa trasmissione, e il Manifesto di ieri contestava la scelta degli ospiti delle due «squadre» («forze» e «resto del mondo»), da un lato i giornalisti Marco Cerne e Piero Visani e il console onorario Massimo Ercolani, dall'altra Gianni Baget Bozzo, Duccio Trombadori, Maria Gentili e Benny Nato.

Le immagini «boccate dall'ambasciata di Israele (che avrebbe esortato gli ospiti israeliani di Serata Palestina, su Rai tre, a non presentarsi in studio se venivano mostrati i filmati sulla rivolta delle pietre)» sono state mandate in onda nel corso del Tg3 del 19 di ieri, con una ricostruzione di quanto era successo nelle redazioni giornalistiche nelle ultime ore. Shmuel Zipper, Jaël Dayan, figlia di Moshe, Semadar Hazam e Leo Herzog avevano accettato di partecipare alla trasmissione di mercoledì sera purché non ci fossero anche ospiti palestinesi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ai consiglieri dc ho chiesto di ritardare di un'ora l'inizio della seduta di ieri mattina. Enrico Manca voleva dare un'ultima occhiata alla sua relazione contenente il piano editoriale della Rai. E il tono - battagliero, determinato, drammatico quando si trattava di affrontare aspetti della gestione e dell'organizzazione aziendale da giudicare con particolare severità - è stato quello di chi vorrebbe

che i suoi interlocutori, in primo luogo i dc, non avessero dubbi su alcune cose. Ad esempio che da oggi si fa sul serio per quel che riguarda il processo di ristrutturazione aziendale e, di conseguenza, sul terreno di un riequilibrio della distribuzione del potere, che i cambiamenti - nell'organizzazione e nel funzionamento dell'azienda - debbono essere

profondi e sostanziali, ivi compresa, evidentemente, una redistribuzione dei poteri tra Dc e Psi che, dunque, quel che si impone è un chiarimento di fondo sulla ridefinizione dell'azienda Rai, su chi e come debba governarla, infine, che il presidente è ben determinato ad essere il regista di questa fase, a menare la danza.

Si osserva in casa dc l'approccio battagliero del presidente si spiega anche con la sua volontà di dimostrare che le voci ricorrenti su sue presunte difficoltà negli stessi rapporti con la dirigenza di via del Corso non sono altro che dicerie. Il consiglio si è limitato ad ascoltare la lunga relazione di Manca, anche perché il direttore generale era assente per colpa di una influenza improvvisa. Una commissione del consiglio dovrà valutare le



Moana Pozzi e Scrodo in «Matroska»

«Matroska» parte dalla seconda puntata (e senza C1)

L'accordo, a quanto pare, è stato raggiunto. Dopo quasi 48 ore di trattativa, Ricci e Berlusconi avrebbero messo la parola fine alla querelle sulla «scandalosa» Matroska. Il programma dovrebbe partire lunedì prossimo, ma - è quasi certo - dalla seconda puntata. Niente coro di ci, più «frenate le intemperanze» di Scrodo. La sontuosa Moana ci sarà, naturalmente nei suoi abiti di scena preferiti...

ANDREA ALOI

MILANO. Il trattato di pace, cioè il comunicato congiunto di Ricci e di Berlusconi, sarà reso noto solo stamane, tanto per dare un tocco di suspense in più. Ma nella sostanza pare sia già stato siglato. Salomonicamente si sarebbe deciso di far decollare la trasmissione dalla seconda puntata, tagliando, si può dire,

la testa al toro - la dunque il core di Comunione e Liberazione che aveva fatto arrabbiare Formigoni e il suo entourage, via le peggiori effrazioni di Scrodo che vomitava sul video in cui compariva Baudo e si concedeva un colpo surreale con un televisore che trasmetteva l'immagine di Enza Sampò, via l'esplicito in-

rito a vergognarsi rivolto al ministro Mannino da Moana Pozzi. Ciò che resta non è poco, anzi, a ben pensarci è tutto. Intanto, con buona pace dei bacchettoni, la succitata pomata dovrebbe apparire allo stesso disincanto a dimostrazione che altre sono le ostracizzate propinate giornalmente via etere dalle reti private e pubbliche. E poi si potrà fare finalmente conoscenza con Mazouz Berek, primo presentatore marocchino in servizio permanente effettivo alla tv italiana, ritrovare Desegni e Cavaglia, Eva Robbins, la stralunata, irresistibile Croda dei Gemelli Ruggieri, Syusy Blady, Patrizio Roveri e via sghignazzando.

Ma è solo quest'ordine di preoccupazioni ad aver spinto il Comandante a bloccare la prima puntata di «Matroska», trasmissione per emigranti? Insomma, a censurare Ricci? C'entra solo il buon gusto dimostrato dal presidente della Fininvest. Ma Silvestri non si era fermato lì e aveva addirittura ipotizzato un affievolirsi dello scetticismo democristiano sulla

possibilità di collaborazione fra il servizio pubblico e l'«oligopolio privato», visto il senso di responsabilità dimostrato da Berlusconi nell'occasione. Lo stesso Ricci aveva parlato di «un caso che va oltre la mia volontà», annusando aria di grandi manovre, in un momento non certo felice per il grande network private, con il tonfo del varietà della Carli e l'incerto navigare dello show di Raffaella Carrà.

fatti, una edizione ridotta (senza, ahinoi, Daniele Piombi come ospite speciale), visto che allo Studio One di via Stephenson per due giorni è stato tutto bloccato, in attesa di una risoluzione del caso Matroska, ma peccata D'Angelo travestito da Sandra Milo si intratterà amabilmente con due «piccoli fans» davvero speciali che avranno le simpatie di Silvio Berlusconi e Roberto Formigoni.

Lunedì poi, quanto ad audience, non dovrebbe essere problemi per la chiacchieratissima Matroska, dicono i pubblicitari dei giorni passati. Già è a quanto allungato sul mercato nero del video, indipendentemente le quotazioni della cassetta registrata con la prima, «terribile, puntata!» E per oggi, salvo sorprese, è tutto.

Table with columns for Raiuno and Rai Due programming schedules.

Table with columns for Rai Due programming schedules.

Table with columns for Raitre programming schedules.

Table with columns for TMC programming schedules.

Table with columns for Odeon programming schedules.

Table with columns for Rete programming schedules.

Table with columns for Raiuno programming schedules.

Table with columns for Rai Due programming schedules.

Table with columns for Raitre programming schedules.

Table with columns for TMC programming schedules.

Table with columns for Odeon programming schedules.

Table with columns for Rete programming schedules.

Olimpiadi di Calgary



Domina la gara del Gigante e regala al team azzurro la prima medaglia d'oro Camozzi al quarto posto



Alberto Tomba un'esplosione pura di rabbia, grinta e valore tecnico

IL MEDAGLIERE DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

Table with medal counts for USSR, Finlandia, Austria, Svezia, Svizzera, RFG, USA, Canada, Francia, Italia, NORVEGIA, Canada, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Giappone.

Con Tomba sale il barometro-Italia

L'incubo si è dissolto Alberto Tomba è sempre il re del gigante. Ha conquistato la prima medaglia d'oro della sua giovane carriera...

consolandosi col secondo posto ha subito un ritardo impressionante. Il 14 il numero uno era proprio il numero uno...



L'ORDINE DI ARRIVO

Table with names and times for Alberto Tomba, Hubert Strolz, Zurbriegen, Camozzi, Rudolph Nierlich, Andreas Wenzel, Helmut Mayer, Frank Woernel, Rok Petrovic, Joil Gaspz.

Short track Un oro (platonico) per l'Italia

CALGARY La disciplina dimostrativa dello short track ha dato all'Italia altre due medaglie. Una addirittura è d'oro ed è stata inflata al collo delle quattro componenti della staffetta femminile azzurra...

Atleti «Doping primo problema»

CALGARY Martedì sera a Calgary atleti di tutte le discipline provenienti da 20 nazioni si sono riuniti in una specie di assemblea generale per discutere i problemi dello sport mondiale...

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

CALGARY Alberto Tomba è campione olimpico di slalom gigante. Ha levato subito alle braccia sul traguardo prima ancora di guardare quale tempo gli aveva segnato il tabellone elettronico...

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

Mount Allen Voleva quel numero per porre subito i rivali davanti a una prestazione che avrebbe potuto esaltarli o traumatizzarli...

IL CARNET DEI GIOCHI

Tutti dal paracadute. E dopo l'allenamento una bella mescolanza. Dal 30 ai 40 atleti ricorrono ogni giorno al paracadute. L'80% di questi - ha detto la parrucchiere del villaggio olimpico - sono uomini...

Crolla l'audience e gli inserzionisti abbandonano il potente network americano Abc

Sulla neve bancarotta della tv Usa

DAL NOSTRO INVIATO Presidente del Cio è il catalano Juan Antonio Samaranch. Il Cio, Comitato internazionale olimpico, è la più antidemocratica organizzazione che ci sia al mondo...

Federalcalcio. Ieri accordo col sindacato L'avvocato Campana fa l'en plein Il campionato non sciopera

Campana fa l'en plein, Matarrese evita lo sciopero del 6 marzo e evita screzi con l'Assocalcatori sulla questione del terzo straniero. Quattro ore di riunioni per chiudere una vertenza che non disponeva bene per la nuova presidenza federale...

PAOLO CAPPIO

ROMA Sorride Sergio Campana grande capo del sindacato dei calciatori. Ha saputo sfruttare fino in fondo po' meno Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio...

Baffi vince in Sicilia Polemiche sui pedali «La corsa? Una giostra»

Adriano Baffi sul podio della Settimana Siciliana, un giovane di belle speranze vincitore della breve gara a tappe che ha inaugurato la stagione ciclistica italiana...

Viali: «Firmerò ancora per la Samp»

MILANO «Resterò a Genova ancora tre o quattro anni». Gianluigi Viali ribadisce il suo amore per la Sampdoria in una intervista rilasciata a Odeon Tv...

GINO SALA

MODICA Ha vinto un out sider. Ha vinto un giovane che va sempre più affidando le sue armi che sono quelle del passato veloce e trattandosi di un elemento ben dotato di un atleta serio pronto ai sacrifici del mestiere...

Ancora in coma il centravanti del Catanzaro Chiarella

È ancora in coma Walter Chiarella (nella foto) il centravanti del Catanzaro rimasto ferito il 19 gennaio in un incidente stradale sulla Salerno Reggio Calabria. Chiarella dall'ospedale dell'Annunziata dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente è stato trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro...

Piedi eccellenti per «dare un calcio all'Aids»

Pelè Paolo Rossi, Eusebio, Platini e tanti altri piedi eccellenti per dare un calcio all'Aids. L'Associazione calcistica giapponese, assieme all'emittente «Fuji» e alla società statunitense «Rick Aids» (da un calcio destinato alla lotta contro la terribile malattia)...

Nemmeno la maglia azzurra fa da antifurto

Non sapevano che invece di Zenga o Viali si stavano allenando Matteo Domeniconi e Danilo Neri e così si sono dovuti accontentare di nemmeno 200mila lire. A tanto ammonta il bottino dei ladri dopo aver allegerito le tasche di cinque azzurri...

Il presidente Righetti: «Della violenza non sappiamo nulla»

Il mondo del calcio non ha riflettuto e non riflette abbastanza sul fenomeno della violenza negli stadi. Mancava un attività di studio e di ricerca che ci faccia capire il meccanismo scatenante della violenza. La formula che il calcio importa la violenza dalla società contemporanea non ci appaga...

Zico dona la sua maglia ad un bambino alluvionato

Il calciatore brasiliano Zico ha firmato e regalato la sua maglia numero 10 del Flamengo ad un bambino di nove anni, Marco Santos Cruz, sopravvissuto al crollo di un edificio dopo le recenti inondazioni che hanno devastato la città di Rio de Janeiro...

Contro Tyson è ora la volta di Spinks

Sarà Michael Spinks il prossimo avversario di Mike Tyson. Il nuovo match mondiale del pesi massimi al volgerà il 27 giugno prossimo ad Atlantic City. La notizia è stata data dal miliardario Donald Trump che ha stato il primo campione mondiale dei mediomassimi a conquistare anche la corona dei massimi che apparteneva a Larry Holmes...

LO SPORT IN TV

Raidue. 14 35 Oggi sport. 18 25 da Calgary, slalom speciale femminile (1° manche), 20 15 Tg2 Lo sport, 21 55 Olimpiadi di sintesi. Raitre. 16 Fuoncampo 17 30 Derby, da Bologna Ippica, Corsa Tns. Odeon Tv. 22 30 Forza Italia. Tmc. 13 25 Sport news 13 45 Sportissimo 16 Calgary '88, pattinaggio artistico femminile, 19 55 Tmc sport, 20 20 Calgary '88 slalom femminile (1° manche) e 2° manche; sintesi della giornata 23 15 Calcio Coppa d'Inghilterra. Telecapodistria. 13 15 sommario gare di ieri 13 45 da Calgary, hockey 16 Sport spettacolo, football americano, 17 da Calgary pattinaggio artistico 18 30 Slalom speciale femminile, 1° manche 19 15 Hockey 21 Slalom speciale femminile, 2° manche 21 45 Sport spettacolo 22 15 Hockey, 0 30 Biathlon 4x7 5 km.

BREVISSIME

Ferrara ko. Poi seno del previsto l'infortunio immediato del difensore del Napoli. Ciro Ferrara durante la partita con l'Under 21, la diagnosi parla di 15 giorni di assoluto riposo, perciò il giocatore sarà in campo fra un mese. Contro il terrorismo. Corea del Sud e Giappone lotteranno assieme contro i tentativi di attentati terroristici alle olimpiadi di Seul i due governi hanno costituito un comitato consultivo per la sicurezza dei Giochi olimpici. La «Pista Mennea». Il 13 marzo Pietro Mennea sarà a Sidney per l'inaugurazione di una pista che in suo onore, verrà chiamata «Pista Mennea». Domani correrà i 200 m a Brisbane. Alcolchico terzo. Stefano Alcolchico si è classificato al terzo posto nella tappa di Ieri del Giro delle Americhe in classifica generale è primo l'americano Philney. Ricorso per scudetto '87. Il deputato Msi Berselli ha presentato ricorso a Matarrese sulla nota vicenda del titolo di campione d'Italia del '87 revocato al Torino. «Caso Evangelista». La speciale commissione tecnica istituita dal Coni per indagare sul «caso Evangelista» dovrebbe concludere oggi gli ultimi interrogatori ascoltando il giudice Ajello e il segretario Fidal Barra. Annullata aqualifica a Brown. La giudicante del basket ha annullato la qualifica di due giornate a Richard Brown della Triestina. Vince il Barcellona. Nel terzo turno della fase finale della Coppa Campioni maschile, il Barcellona ha battuto il Saturn (116 85) e i Aris il Macabbi (93 77).

I comunisti discutono
Sono i comuni i primi interlocutori
per poter creare aree protette

L'esperienza della Liguria
Che cosa bisogna cambiare
e che cosa resta ancora valido

Parchi subito nel segno dell'uomo

Da oltre 25 anni è cominciato il cammino parlamentare della legge quadro sulle aree protette naturali senza che finora abbia avuto uno sbocco. E questo perché una insufficiente cultura ambientale investe soprattutto le istituzioni e una quantità di equivoci circonda l'idea di parco e, in via generale, il concetto di area protetta. È una delle ragioni per cui non si fanno più parchi da 50 anni e molti progetti rimangono sulla carta. Ma non dappertutto è così e notevole è stato ed è l'impegno del Pci per la difesa del verde.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Parchi? Facciamoli. E non solo per proteggere e salvaguardare aree di particolare valore e interesse scientifico o naturalistico ma per affrontare il problema del rapporto uomo-ambiente. Il principio protezionista lascia perciò il posto ad un nuovo modo di concepire i parchi e le aree protette. Persino la speculazione intelligente - anche se può sembrare un paradosso - è a favore della protezione di vaste aree del nostro territorio. Ma a che punto siamo e, soprattutto, come fare i parchi? Il Pci ha dedicato al problema un convegno a carattere nazionale evoluto nei giorni scorsi a Lerici nel cuore di quella Liguria che, proprio grazie ai comunisti, ha affrontato già da alcuni anni in modo concreto la questione verde.

Se dieci anni fa una legge regionale pose in Liguria le basi per la creazione di un vasto e complesso sistema di aree di grande interesse naturalistico-ambientale e per l'istituzione di quindici parchi e dieci aree locali, oggi che la sensibilità dei cittadini alle problematiche ambientali si è fatta più stringente, i risultati fin qui ottenuti vanno verificati e occorre creare i presupposti per una nuova fase. È stata, quella ligure, un'esperienza originale, soprattutto perché non si è limitata a creare parchi, ma ha puntato sulla costituzione di un

processo per la loro istituzione, ponendosi essenzialmente come legge di salvaguardia immediata. Prevedeva (e ancora prevede) un apposito organismo, il «comitato di proposta», con la finalità di coinvolgere direttamente, fino alla fase di progettazione, le comunità locali interessate. Si tratta, quindi, di una «tutela attiva» dell'ambiente che individua nell'ente locale il soggetto naturale per la predisposizione dei progetti di parchi e riserve. Tutto è andato bene? Non proprio, dicono i compagni il-guri, perché diffidenza e preoccupazione (per i vincoli che l'istituzione dei parchi può comportare) hanno agito da freno. «L'esperienza ha dimostrato - è stato detto a Lerici - che bisogna intervenire sul rapporto tra pianificazione territoriale, paesaggio, ambiente, sviluppo, i problemi della gestione dei sistemi e della progettualità, l'entità e l'utilizzo programmatico delle risorse finanziarie disponibili».

Per entrare nel concreto faremo solo qualche esempio raccolto a Lerici. L'esperienza è quella spozzina raccontata dal vice sindaco Lucetti in questa splendida provincia è stato istituito un sistema di aree protette che rivestono notevole importanza per la loro estensione e per le qualità ambientali in esse riscontrabili. Sono le aree delle Cinque Terre, di Porto-



Una piccola baia nelle Cinque Terre, nello Spezzino

venere con le isole Palmaria e Tino, di Montemarcello e del parco fluviale del Magra. Basterà pensare solo, per esempio, alle Cinque Terre per comprendere il rapporto stretto esistente fra presenza umana e ambiente naturale e il ruolo che le popolazioni residenti debbono avere nel mantenimento dei valori ambientali. E di quale tipo di sostegno abbisognino le popolazioni perché permanga o si sviluppi l'esercizio di attività economiche, per impedire l'abbandono e il degrado, e quali opportunità di sviluppo si configurano, pur nel rispetto dei valori esistenti.

Ecco, se nelle Cinque Terre occorre conoscere e controllare la presenza dell'uomo, insostituibile per il mantenimento di un territorio che è opera dell'uomo stesso attraverso i secoli (e quindi, se vogliamo, il parco è un museo vivente della laboriosità e dello spirito di sopravvivenza umana), problemi completamente diversi pone il parco naturale del Magra che interessa l'alta, la media e la bassa Val di Vara lungo l'asta fluviale del fiume Vara e Magra, all'estremità orientale della regione. Parte di questo parco è fortemente antropizzata, l'uomo ha inciso non solo con l'agricoltura, ma anche con insediamenti industriali per i quali è prevista la rilocazione all'esterno dell'area tutelata.

Pianificare, ristrutturare, proteggere, conservare è tutt'altro che facile o semplice. «Nessuna azione di pianificazione può essere davvero efficace se assume il carattere dell'imposizione, se non è costruita attraverso un reale processo partecipativo», è stato detto a Lerici. Non si fanno i parchi «contro» la gente, insomma. E i parchi costano. Non solo al momento della loro istituzione, non solo per creare le strutture che

lo sorreggano e lo facciano crescere. Non sempre è così. Ad esempio il parco dello Stelvio spende 450 milioni l'anno (più di un milione al giorno) per risarcire i danni causati dalla selvaggina e questo è comunque un modo per tenere la gente legata alla terra. Un segno opposto viene dal parco della Maremma, nato per volontà delle amministrazioni locali e che ha fornito un reddito aggiuntivo di 4,5 miliardi l'anno.

Esperienze, come si vede diverse, così come sono diverse le zone del nostro paese che vogliamo difendere e preservare. Ma anche questo comporta problemi che si fanno tutti i giorni più difficili da risolvere. Torniamo allo Stelvio, ancora per un momento il flusso turistico è notevolissimo. «La godibilità» ha raccontato il compagno D'Ambrosio - ha portato flussi di denaro, eppure qualcosa non va. Il fatto è che non possiamo difendere i parchi o le aree protette solo dall'interno. Non basta, cioè, stabilire norme che regolano l'uso dell'acqua o la raccolta dei funghi, o il taglio dei boschi quando, proprio per restare ai boschi, questi si ammaliano per l'inquinamento atmosferico. Il tasso di malattia - è stato rilevato in un incontro a Innsbruck - delle foreste della zona dello Stelvio è passato dal 30 al 88 per cento e in Germania è ancora più alto. È uno dei motivi che stanno consigliando all'Austria di ridurre il traffico sull'asse del Brennero. Che cosa insegna tutto questo? Che non bisogna illudersi di aver creato delle oasi. Che se si immettono sostanze nocive nell'aria e nell'acqua potremo aver fatto il maggior numero possibile di aree e parchi, ma non avremo risolto i nostri problemi. Ecco perché la questione parchi è sempre più questione ambientale, difesa del territorio, equilibrio di vita.

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenze: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenze: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cina. Il flauto di bambù

Partenze: 28 marzo
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenze: 23 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo
Quota individuale di partecipazione lire 740.000
Itinerario: Milano, Bled, Lubljana, Zagabria, Pirtvace, Postumia, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 4 e 25 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cuba super

Partenze: 2 aprile
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 11 aprile
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenze: ogni lunedì
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Praga

Partenze: 2 e 23 aprile da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 730.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Parigi

Partenze: 29 aprile
Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cuccette
Quota individuale di partecipazione lire 605.000
Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze
La quota comprende: sistemazione in camere doppie con servizi all'hotel Ocean View, trattamento di pensione completa